Pietre della memoria

I caduti cremonesi nella Resistenza (1943–1945) Cippi, lapidi, monumenti

a cura di
Giuseppe Azzoni
Giorgio Carnevali
Angelo Locatelli
Ennio Serventi

Cremona
2010

Inventario a cura di ANPI e ANPC di Cremona,
con il patrocinio della Amministrazione Provinciale
e la collaborazione dei Comuni

Hanno collaborato per le ricerche, oltre i Comuni, Biblioteche, Scuole, persone citate nel testo: Paolo Balzari, Paolo Cattane, Serafino Corada, Italo Feraboli, Pompeo Fermi, Giorgio Lipreri, Marta Mondonico, Giuseppe Rossi, Pierangelo Stringhini, Pietro Tinelli.

ANPI e ANPC ringraziano i Comuni, il Dirigente dell'Ufficio Scolastico provinciale, le Scuole e tutti coloro i quali hanno fornito immagini.
Un grazie a Lega delle Autonomie di Cremona, per il supporto tecnico nel rapporto con i Comuni.
Ringraziamo il personale dell'Archivio di Stato e della Biblioteca Governativa; gli addetti del Cimitero monumentale Luciano Fontana ed Elena Lanzi, per la preziosa collaborazione; lo Studio arch. Terzi per il disegno delle piantine.
Un ringraziamento particolare a Dalido Malaggi (Comune di Pessina Cremonese) per l'immagine della copertina.

La documentazione fotografica completa è consultabile sul sito www.anpi.cremona.it.

Volume e pubblicazione on line a cura di Teréz Marosi

«Non si tratta di conservare il passato, ma di realizzare le sue speranze»
Theodor W. Adorno.

«Tutto quanto esposto scritto corrisponde con esattezza in succinto alla verità, certi di aver fatto il nostro dovere senza attesa di essere lodati da nessuno, ma solo per la storia ed i posteri se vogliono servirsi di incidere le parole ed i fatti.»

(Conclusione della relazione del CLN di Crotta d'Adda,
redatta subito dopo la Liberazione su richiesta del Prefetto)

Trascorrono gli anni che allontanano nel tempo le vicende scolpite nelle “pietre della memoria”. Appare dunque sempre più opportuno fornire materiali che possano far trovare una prima risposta alle domande da queste pietre evocate. Da qui l’idea di un catalogo, il più completo possibile, di questo patrimonio storico spesso a rischio di oblio o di rimozione.
Con questo intento si è voluto affiancare alle ricerche, ai saggi, alla memorialistica sulla Resistenza cremonese già esistenti, questo ulteriore particolare contributo. Ci auguriamo che esso costituisca altresì incentivo perché lo studio e la ricerca sulla materia trovino nuova linfa.
Vengono qui segnalati in modo ordinato l’ubicazione e le caratteristiche di questi significativi duraturi segni che a suo tempo istituzioni, famiglie e privati intesero porre come presidi di memoria e di pietà. Se ne configura un insieme di protagonisti e di fatti della nostra storia davvero meritevoli di considerazione, di riflessione, di gratitudine perenne verso chi ha pagato con la propria vita per la pace e per la libertà di tutti.

Il censimento è stato reso possibile dalla sensibilità e collaborazione di molti Comuni e dal lavoro volontario dei curatori e di chi altri ha collaborato. A loro va un vivissimo grazie.
Sentiti ringraziamenti vanno alla Amministrazione Provinciale, al suo presidente dell’epoca Giuseppe Torchio, per la concessione del patrocinio.

On. Enrico Fogliazza
Presidente ANPI Cremona

Sen. Angelo Rescaglio
Presidente ANPC Cremona

È stata sottoposta ai Comuni una scheda questionario con le informazioni richieste. Dalle risposte pervenute sono stati tratti gli elenchi e le descrizioni di cippi, lapidi, monumenti riferiti alla Resistenza presenti nelle varie località. Le risposte sono state fornite da alcuni Comuni per l'essenziale, da altri in modo dettagliato, anche allegando immagini e mappe. Dalla documentazione pervenuta abbiamo tratto le schede con caratteristiche il più possibile uniformi. Per alcune località ci si è avvalsi dei contributi di singoli collaboratori e di informazioni pervenute dal mondo scolastico. Tutti gli originali della documentazione fornita dai Comuni verranno conservati in modo da permetterne anche la consultazione, comprese le schede riguardanti i monumenti ai caduti delle due guerre che alcuni Enti locali hanno inviato, che abbiamo pubblicato sul sito web dell'ANPI cremonese nel 2009 ma che purtroppo non possiamo riprendere in questa sede.
Pertanto l'esposizione è organizzata per schede corrispondenti ai Comuni. In genere ogni scheda si compone di due parti. La prima con le informazioni (in base alla segnalazione del Comune o per diretta osservazione nostra) sulle pietre esistenti in quella località: tipologia, intestazione ed eventualmente epigrafe, localizzazione ecc. La seconda con le note dei curatori relative ai caduti ed alla vicenda che la pietra rappresenta e ricorda: queste note naturalmente non hanno alcun carattere di "ufficialità" né pretesa di completezza.

Il senso di questo lavoro ha come principale riferimento i nomi dei caduti, in qualche caso i significativi eventi che li hanno accomunati. Nei casi in cui le stesse lapidi riportino molteplici nominativi, essa può ritrovarsi in parti diverse del testo. La ripetizione della stessa lapide è comunque resa immediatamente riconoscibile da una chiara eguale denominazione. Ciò riguarda particolarmente i testi relativi al Comune di Cremona.

Le note sono tratte dalle pubblicazioni disponibili sulla materia, quindi risentono sia del momento in cui sono state elaborate sia delle caratteristiche della fonte. Tali fonti sono:
a) le relazioni fornite dai CLN di ogni Comune alla Prefettura subito dopo la Liberazione. Infatti con lettera datata 25 agosto 1945 n. 6061 il Prefetto pregava i Sindaci di trasmettere un rapporto "sull'attività svolta dai patrioti in ciascun Comune durante i giorni della Liberazione e quelli immediatamente successivi". Tali relazioni sono conservate presso l'Archivio di Stato di Cremona e furono pubblicate sul n. 5 di *Ricerche* edito nel 1995 dall'Istituto cremonese per la storia della Resistenza.
b) il volume di autori vari *La Resistenza nel cremonese – Quarant'anni dopo* edito dall'ANPI di Cremona nel 1986, ristampato nel 2002.
Sono ivi ricompresi i seguenti elenchi: "elenco dei caduti cremonesi nella lotta partigiana e nei campi di sterminio", "decorati cremonesi al valor militare nella guerra di liberazione", "i cremonesi in montagna", i "caduti cremonesi a

Cefalonia". Questi elenchi hanno costituito base prima di riscontro per questo lavoro.
c) il volume di Marco Allegri *Le Fiamme Verdi e i cattolici cremonesi*, edito a Cremona nel 1985.
d) il volume di Armando Parlato *La Resistenza cremonese*, Milano, 1984 .
e) *Fronte Democratico*, quotidiano del CLN di Cremona pubblicato nel biennio 1945–46.
f) Presso l'Archivio di Stato di Cremona abbiamo visionato alcuni raccoglitori con foglietti compilati nel dopoguerra dall'Amministrazione del Distretto Militare relativi a pratiche di riconoscimento della qualifica di partigiano combattente o patriota. Anche se questi raccoglitori riguardano solo una piccola parte dei riconoscimenti (per gli altri troppo complessa era la ricerca da fare) abbiamo ritenuto di aggiungere questa informazione nelle note.
g) Altre fonti, di vario genere, vengono di volta in volta citate (in gran parte sono ricomprese nella bibliografia).

Avvertiamo che possono riscontrarsi differenze relative al medesimo nominativo sulle fonti diverse, specie riguardo ai dati anagrafici: si tratta di comprensibili errori materiali nelle trascrizioni e comunicazioni avvenute all'epoca, i quali non inficiano comunque l'informazione.

I curatori
Giuseppe Azzoni (coordinatore)
Giorgio Carnevali
Angelo Locatelli
Ennio Serventi

Abbreviazioni delle fonti più frequentemente citate nel testo

ANPI 1947 per: *25 Aprile, lavoro giustizia e libertà*, ANPI Provinciale Cremona, 25 Aprile 1947.
Quarant'anni dopo per: AA.VV., *La Resistenza nel Cremonese – Quarant'anni dopo*, Cremona 1986 (ristampato 2002).
Relazione CLN per: le relazioni dei CLN comunali contenute in *Ricerche* 5 – Istituto cremonese per la storia della Resistenza / Archivio di Stato di Cremona, 1995.
Fiamme Verdi per: Marco Allegri, *Le Fiamme Verdi e i cattolici cremonesi*, Cremona 1985.
Resistenza cremonese per: Armando Parlato, *La Resistenza cremonese*, Milano 1984.
I cremonesi nella Resistenza per: Fogliazza, Agosti, Coppetti: *I cremonesi nella Resistenza*, Cremona 1985.
Fronte Democratico per: *Fronte Democratico*, organo del CLN di Cremona (poi: *Quotidiano del popolo*) – numeri dal 27.4.1945 al 31.12.1946.
Ricon. Distr. Mil. per: ricompreso nei fascicoli conservati all'Archivio di Stato sui riconoscimenti delle qualifiche di partigiano da parte dell'Autorità Militare (vedi Premessa).
Il socialismo di Patecchio per: Enrico Vidali, *Il socialismo di Patecchio* (Emilio Zanoni), Cremona 2004.
Documentaz. ANPI per: *Documentazione (...) per lo studio della guerra di Resistenza in provincia di Cremona* – Centro 25 Aprile – ANPI. Fascicolo a stampa senza data (1979?)

*

Alcuni monumenti, lapidi o cippi vengono citati in relazione a più caduti. Per questi si userà l'abbreviazione:

lapide dei 100 caduti: la grande lapide dei 100 "Caduti per la Libertà" sotto i portici del cortile Federico II del Municipio di Cremona
tempietto partigiano del cimitero: tempietto partigiano nel comparto 3° androne a celle del cimitero di Cremona

Sigle presenti nel testo

BN: Brigate Nere della RSI – Corpo di volontari fascisti nato nel 1944, nello spirito dello squadrismo.
GNR: Guardia Nazionale Repubblicana – Formazione armata fascista della RSI. Comprendeva carabinieri, la vecchia "Milizia", soldati di leva.
UPI: Ufficio Politico Investigativo della GNR – Una specie di "squadra politica" della polizia fascista, presente sul territorio, si macchiò anche di metodi particolarmente efferati, a Cremona aveva sede in Villa Merli (Vedi Scenari Resistenza Cremonese)
OVRA: Organo Vigilanza Repressione Antifascismo (decifrazione non certa) - Polizia segreta del regime fascista con un potente e ramificato apparato spionistico e repressivo.
RSI: Repubblica Sociale Italiana (detta anche Repubblica di Salò per la sede principale del "governo") – Organizzazione "statale" messa in piedi dai fascisti dopo l'otto settembre 1943 ed asservita agli occupanti tedeschi.
SS: Schutz Staffeln (Scaglioni protezione) – Corpo armato scelto, del Partito nazista.
Wermacht: Esercito dello Stato tedesco.
CLN: Comitato Liberazione Nazionale – Organismi che raggruppavano i partiti antifascisti. Nascono ai livelli nazionale e locali subito dopo l'otto settembre 1943. Davano le direttive e il carattere unitario alla Resistenza e colmarono il vuoto di potere politico democratico nei giorni successivi alla Liberazione.
CLNAI: Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia – Espressione del CLN con particolare responsabilità nella direzione della Resistenza nel Nord del Paese.
CVL: Corpo Volontari della Libertà – Organismo di indirizzo e coordinamento della attività militare delle forze partigiane di diversa ispirazione, con centro a Milano e articolazione nelle varie province. Era emanazione del CLN, in stretto collegamento con gli Alleati.
GAP: Gruppo di Azione Patriottica – Agivano nella più rigorosa clandestinità, con audaci azioni armate, nelle città.
SAP: Squadra di Azione Patriottica – Presente nei territori di campagna e pianura. I suoi componenti mantenevano una vita apparentemente del tutto normale e si attivavano all'occorrenza. (Vedi nel capitolo *Scenari della Resistenza nel cremonese*).
IMI: Internati Militari Italiani – I soldati che rifiutarono di arruolarsi nella RSI e furono fatti prigionieri e deportati in Germania nei campi di lavoro.

Bibliografia

Alleghiamo una bibliografia sugli argomenti trattati in questo lavoro.
Essa concerne pressoché esclusivamente gli aspetti della Resistenza in sede locale per il periodo dall'otto settembre 1943 alla Liberazione.
L'elenco che segue non ha naturalmente pretese di completezza. Nell'ordine sono ricomprese prima le pubblicazioni (saggi, ricerche, documentazione, memorialistica) di carattere più generale, quindi quelle su aspetti specifici locali o settoriali.

Armando Parlato, *La Resistenza cremonese*, Milano 1984
AA. VV., *Quarant'anni dopo - la Resistenza cremonese*, Varese 1986
Leonardo Podio, *Antifascismo e lotta di liberazione*, Crema 2005
Maria e Giuseppe Strada, *Il fascismo in provincia*, Crema, 1975
AA. VV., *I Cattolici cremonesi e la resistenza* – Atti, Cremona 1988
Adriano Andrini, *Tra i fiumi*, Milano 1989
Enrico Fogliazza, Guglielmo Agosti, MarioCoppetti, *I cremonesi nella Resistenza*, Cremona 1985
Armando Parlato, *Da Cremona all'olocausto*, Cremona 2002
Marco Allegri, *Le Fiamme Verdi e la Resistenza dei cattolici cremonesi*, Cremona 1985
AA. VV., *Un monumento per non dimenticare mai*, Cremona 1994
Renato Rozzi, *I cremonesi e Farinacci*, Cremona 1994
Corrado Stajano, *Patrie smarrite*, Milano 2001
Danilo Montaldi, *Militanti politici di base*, Torino 1971
Istituto cremonese per la Storia della Resistenza, *Fonti d'archivio per la storia di Cremona tra guerra e Resistenza – Ricerche 5*, Cremona 1995
Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza, Milano 1968-89

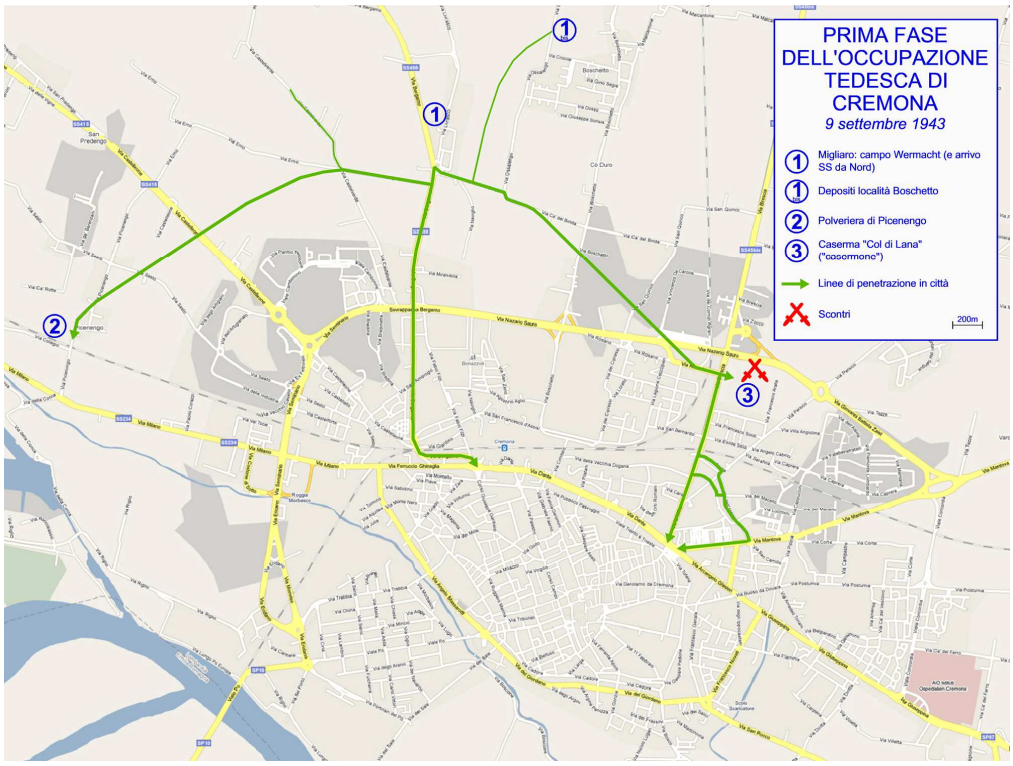
AA.VV., *50 anni dopo: Crema e i cremaschi dal settembre 1943 all'aprile 1945*, Crema 1995
Chiara Storci, Gaetano Quarenghi, *Caduti a Gussola per la libertà*, Cremona 2005
AA.VV., *Ricerca a Gussola*, Cremona 1980
Adolfo Ghinzelli, Gabriele Osellini, *Questa gente e la Resistenza*, Viadana 1986
AA. VV., *27 Agosto 1944 nel feudo di Farinacci*, Cremona
Aldo Biazzi, Luigi Ghisleri, Eugenio Bertoglio, *Albert*, Persico Dosimo 2009
Carlo Bianchi, *Resistenza a Casalmaggiore*, Casalmaggiore 1979
Enrico Fogliazza, *Deo e i cento cremonesi in Val di Susa*, Cremona 1985
AA. VV., *Isola Dovarese per non dimenticare*, Cremona 1997
AA. VV., *Pizzighettone 1944 – 1946*, Pizzighettone
AA. VV., *25 Aprile 1945 a Casalbuttano*, Casalbuttano
Alvaro Papetti, *Ture Zu - S.Daniele negli anni della guerra*, Cremona 2006
Guido Sanfilippo, *La Resistenza oscura*, Casalmaggiore 2005
Mario Coppetti, *Fra le due guerre*, Cremona 2002

Franco Dolci, *Mario Coppetti, Un socialista*, Cremona 2003
Biblioteca di Pianengo, *Ricordiamo la guerra progettiamo la pace*, Cremona 1985
Franco Dolci, *Maria Biselli una donna per la libertà*, Cremona 2007
Arnaldo Bera, *Relazione sui comunisti cremonesi attivi nella Resistenza*, Soresina 1976
Severina Rossi, Gustavo Tomsich, *1945 l'anno della rivolta*, Firenze 1995
Guido Sanfilippo, *Lettere e diari di Giovanni Favagrossa 1942-45*, Casalmaggiore 1995
Gian Carlo Corada, *Dante Bernamonti*, Castelleone 1982
Elia Santoro, Ottorino Rizzi, Cremona 1996
Enrico Vidali, *Il socialismo di Patecchio* (Emilio Zanoni) Cremona 2004
Giuseppe Azzoni, *Il PCI a Cremona 1945-53*, Cremona 2003
AA.VV., *Leonida Panni*, Cremona 1985
Roberto Chiarini, *Alfredo ed Antonio Di Dio*, Cremona 1982
AA. VV., *Cefalonia – Corfù settembre 1943*, Sanremo 1979
Armando Parlato, *I comunisti di Porta Po 1922-45*, Cremona 1971
Armando Parlato, *Un'oasi di pace – Cremona 1944-45*, Cremona 1980
Gianfranco Berbenni, *I Cappuccini a Cremona*, Leno
Franco Leonori, *No guerra ma terra – Guido Miglioli*, Milano 1969
Ercole Ongaro, *L'eccidio di Spino d'Adda*, Spino d'Adda 1996
La Cronaca 27.1.2006, *I cremonesi morti nei lager nazisti* (inserto con elenchi)
Gianfranco Taglietti, *Le strade di Cremona*, Cremona 1997
AA.VV., *Un monumento per non dimenticarli mai*, Cremona 1994
25 Aprile: lavoro giustizia libertà – ANPI Cremona 1947 (fascicolo)

Può essere utile, per una miglior comprensione delle informazioni sulle "pietre della memoria", una sommaria nota relativa alle situazioni, agli scenari nei quali si collocano i singoli eventi.
La nota, riferita a quanto avvenne nella nostra provincia, può articolarsi in tre fondamentali momenti. Primo: l'occupazione della città di Cremona da parte dei tedeschi a ridosso dell'otto settembre 1943; secondo: i modi in cui la Resistenza poté realizzarsi in un tipo di territorio come quello cremonese nel periodo tra l'inverno 1943-44 e quello successivo; terzo: i giorni della insurrezione e della liberazione dell'aprile 1945.

8 settembre 1943 ed occupazione di Cremona.

Il 25 luglio sera la radio annuncia la destituzione di Mussolini: la gente esulta, saltano emblemi del regime da molti edifici, si decide di fare una manifestazione con il corteo, si ritrovano i partiti che escono così dalla clandestinità. Il ras Farinacci e molti altri gerarchi sono in fuga per svariate direzioni (Farinacci va a rifugiarsi da Hitler). Non risultano particolari episodi di "caccia al gerarca"... Il fascismo si sfalda da sè, vengono liberati prigionieri (antifascisti italiani, militari alleati ecc), si riuniscono in città ed in provincia persone e forze che daranno poi vita ai CLN. La Monarchia ed il governo Badoglio mantengono, come è noto, linee ambigue ed incredibili incertezze e confusione. All'esercito si ordina di impedire manifestazioni, istituire posti di blocco e ronde per cercare di controllare la situazione.
Si giunge così alla svolta dell'armistizio dell'8 settembre ed alla rapida occupazione del Nord d'Italia che i tedeschi potranno effettuare con facilità. Cremona è una delle città in cui i militari cercano di opporsi, senza successo data la situazione, pagando un tributo di sangue significativo e scrivendo una forte pagina della nostra Resistenza.
In effetti i tedeschi avevano preso in considerazione con largo anticipo l'ipotesi che l'Italia si sganciasse dalla guerra e fin dalla primavera del 1943 avevano predisposto un piano, il piano Alarico, per una rapida occupazione dell'Italia qualora si fosse concretizzata l'ipotesi di una pace separata. Scrive lo storico Klinkhammer: «nella discussione del 19-20 maggio furono presi in considerazione provvedimenti per il caso di un rivolgimento in Italia e fu stabilito l'abbozzo di una eventuale occupazione del Paese (...). Successivamente, il Feldmaresciallo Rommel ottenne il comando supremo di un gruppo di armate che in caso di crisi avrebbe dovuto organizzare l'occupazione dell'Italia settentrionale, per la quale era già stata prevista l'istituzione di una amministrazione militare». (Lutz Klinkhammer: *L'occupazione tedesca in Italia 1943–1945*, Torino 2007).


PRIMA FASE DELL'OCCUPAZIONE TEDESCA DI CREMONA
9 settembre 1943
1 Migliaro: campo Wermacht (e arrivo SS da Nord)
1 Depositi località Boschetto
2 Polveriera di Picenengo
3 Caserma "Col di Lana" ("casermone")
Linee di penetrazione in città
Scontri
200m

Nel giugno del 1943 era arrivato a Cremona un gruppo di tedeschi, accolti con tutti gli onori dalle autorità fasciste, composto da «una cinquantina di militari fra cui il comandante colonnello Lindau, berlinese, il Capitano Fritz Westerholt e il tenente Von Nessen» (A. Parlato). Dapprima il gruppo viene ospitato all'albergo Roma di via Manzoni poi, dopo il 25 luglio, venne trasferito nella casa padronale della cascina Santa Maria del Campo in via Giuseppina, alle porte della città. È pressoché certo che fosse affidato a questi militari il compito di pianificare in loco l'attuazione di un attacco alla città nella eventualità della esecuzione del piano Alarico.
Comunque, dopo gli eventi del 25 luglio, in Germania scatta immediatamente l'attuazione della prima fase del piano Alarico. Fase che prevede l'invio in Italia di truppe appositamente preparate.
«Il 28 luglio Rommel ricevette l'ordine di far partire per l'Italia le formazioni previste per eseguire il piano Alarico. Nella prima metà di agosto quattro comandi di Corpo d'Armata e otto divisioni tedesche avanzano verso l'Italia settentrionale attraverso i valichi alpini» (Klinkhammer, *op. cit*.).
Tra Fontanellato, Parma e Reggio Emilia vengono dislocate, con comando a Salsomaggiore, la prima e la seconda panzerdivisione.
Per quanto riguarda il nostro territorio, dai primi di agosto si erano accampati a Migliaro circa 600 soldati della Wehrmacht. In cima ad una grande sequoia, nel giardino della cascina Ospedaletto, era stato approntato un posto di avvistamento (ancora oggi sono visibili sul monumentale tronco i segni lasciati dai ramponi per salirvi). La scelta di accamparsi a Migliaro apparirà perfettamente logica al momento dell'attacco, un mese dopo. Da questa località, con una manovra a tenaglia, è possibile raggiungere per brevi e facili percorsi campestri, sia le postazioni militari cremonesi poste al di fuori della cerchia delle mura, sia intercettare e controllare le strade per Milano, Brescia, Bergamo e Mantova.
Nella notte stessa dell'otto settembre, subito dopo la diffusione della notizia dell'armistizio tra l'Italia e gli alleati, scatta l'attuazione del piano Alarico. Dalla base emiliana prima ricordata partono due colonne: una percorre la via Emilia fino a Piacenza per poi dividersi in tronconi che raggiungeranno Milano, Pavia, Novara, Vercelli, Torino, Alessandria e Cuneo. L'altra colonna, passato il Po, raggiungerà Verona, Brescia, Bergamo e Milano. La pianura veronese, bresciana, mantovana, cremonese e del basso milanese si trova così racchiusa in questa sacca. Secondo la ricostruzione di Armando Parlato, di cui abbiamo trovato conferma nelle testimonianze di Mario Coppetti, il succedersi degli eventi si può così riassumere.
Dall'accampamento di Migliaro, verso le 4 del mattino del 9 settembre, i soldati della Wermacht si muovono in due direzioni. Raggiungono, lungo l'asse di Via Erno, la località di Picenengo e ne occupano la polveriera (impedendo così nelle ore successive ai militari italiani di approvvigionarsi di munizioni). A Picenengo piazzano pezzi di artiglieria che al momento opportuno spareranno sulle caserme della città. Non si hanno notizie di scontri in questa località. L'altro braccio della manovra occupa alcuni depositi tra la località Boschetto e il Naviglio civico,

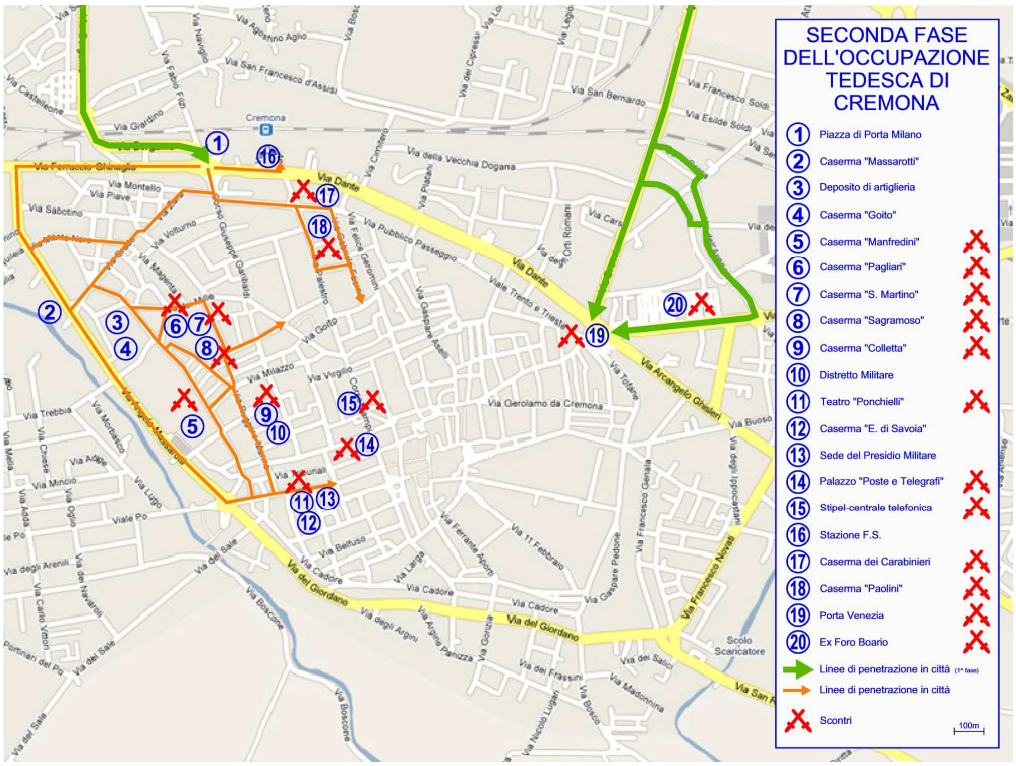
percorre via Ca' del Binda ed altre strade poderali fino a Ca' de Somenzi e al cavo Robecco, parallelo alla via Brescia. Qui piazza una batteria di mortai e spara sulla caserma Col di Lana, dove cadono numerosi avieri. Vinta la resistenza della Col di Lana i tedeschi discesero la via Brescia (allora via Cantore) raggiungendo porta Venezia. Una parte di questa stessa colonna giunge a Porta Venezia dalla via Mantova, attraverso lo spazio tra il campo di calcio e l'antica fornace Lucchini.
Porta Venezia è così circondata, viene investito il presidio dei bersaglieri nell'ex foro boario, alcuni di loro vengono uccisi e viene presto espugnato il presidio a difesa del piazzale che i militari italiani vi avevano pre-disposto. Secondo una testimonianza dei frati Cappuccini, in questo scontro ci furono «3 morti e vari feriti, questi ultimi subito trasportati nelle case vicine ed affettuosamente curati dalle persone civili».
Lo stesso giorno del 9 settembre, intanto, dalle 6 del mattino da nord affluivano a Migliaro circa 300 SS potentemente armate. Sono queste nuove truppe che muoveranno all'assalto della città e delle caserme situate entro la cerchia delle mura. Già in queste prime ore, presso le scuole del Migliaro, una pattuglia di bersaglieri in avanscoperta impegnava in uno scontro a fuoco un gruppo di SS, con caduti da ambo le parti.
A questo punto il piano è ben delineato: alle truppe della Wehrmacht il compito di conquistare, con la descritta manovra a tenaglia, le postazioni periferiche; alle SS della LSSAH quello di occupare la città. Questa ultima unità, secondo un elenco poi reso noto, lasciò diversi caduti sul terreno.
Da Migliaro le SS giunsero a Porta Milano, là si divisero in due tronconi: uno percorse la direttrice delle vie Montello – Zara – Grado – Spalato e si suddivise in varie squadre che si infiltrarono nelle fra loro quasi parallele vie Massarotti, Bissolati, Dei Mille, Chiara Novella e Castello. Essi poterono così investire, ognuna da due lati, le caserme Goito, S. Martino, Pagliari, Sagramoso, Manfredini e fron-talmente quella della ex Milizia (MVSN) in via Massarotti. Vi furono episodi di resistenza e vittime, lo si vedrà per alcune lapidi. Proseguendo sull'asse Via Chiara Novella – Ruggero Manna i tedeschi affrontarono anche la Caserma Colletta e la dirimpettaia sede del Distretto militare. Quindi entrarono in Corso Vittorio Emanuele. Qui l'avanzata dei tedeschi venne contrastata dallo sbarramento messo a difesa della sede del Presidio militare (Palazzo Ala Ponzone). Un vecchio cannone mandato dalla Caserma Manfredini sparava ad alzo zero verso il prostilo del teatro Ponchielli, dove le SS cercavano di ripararsi. Un militare tedesco venne colpito a morte.
Da Porta Milano l'altro troncone della colonna imboccò il viale Trento Trieste investendo la Caserma Generale Paolini, all'angolo con la via Palestro, sede del IX Rgt. Bersaglieri, e, dirimpetto, la Caserma S. Lucia presidiata da una trentina di carabinieri.
Anche il Palazzo delle Poste e Telegrafo venne attaccato. È in queste fasi dell'occupazione della città che diversi militari italiani caddero: alle Caserme

Manfredini e Sagramoso, al Presidio militare, al Palazzo delle Poste, mentre una studentessa venne uccisa alla Eugenio di Savoia.
Nel tardo pomeriggio i tedeschi erano padroni della città. *Quarant'anni dopo* riporta: "Erano caduti 29 civili e militari, i feriti furono 37".

Il durissimo 1944

Con l'occupazione dei tedeschi – il 13 ottobre finalmente il Governo Badoglio dichiara loro guerra come invasori – e la creazione della Repubblica di Salò si sviluppa la lotta armata della Resistenza. A Cremona è tornato Farinacci che, al servizio dei tedeschi, cerca di recuperare il controllo sul territorio. Un territorio piatto e di campagna coltivata (salvo alcune fascie dei nostri fiumi che saranno utilizzate, ma non oltre certi limiti, per nascondersi ed organizzarsi) dove non sono possibili insediamenti di "santuari" partigiani, cioè di basi per la guerriglia come in montagna o in zone consimili. La Resistenza qui si esprimerà in altre forme.

La prima forma è l'ampia diffusione del rifiuto ad arruolarsi a fianco dei tedeschi, come esigevano i bandi repubblichini di leva e di richiamo con pesantissime minacce di pene di ogni genere, in primis quella capitale, per i giovani e le loro famiglie. Hanno luogo fitti e duri rastrellamenti. Molti, circa tremila, verranno presi e deportati coi vagoni piombati, altri troveranno modo di nascondersi. Numerosi giovani, si calcola oltre un migliaio, cosiddetti sbandati vengono indirizzati verso le zone di montagna dove si organizzano le formazioni partigiane. Questa è una attività basilare della Resistenza a Cremona.
È una attività che comincia con cauti passaparola, al giovane sbandato viene fatto sapere che presso una certa osteria o in una certa casa si possono avere certe informazioni. Kiro Fogliazza racconta di come sia stato indirizzato nell'osteria del ponte di via del Sale dove Rino Casana (che allora per lui era solo un certo Rino) e Primo Binaschi gli hanno indicato la meta di Torino e di come riconoscere in quella stazione ferroviaria chi l'avrebbe ricevuto... Si ritroveranno là in decine di giovani cremonesi, ognuno singolarmente indirizzato.
Era Resistenza questa: una attività organizzata, clandestina, pericolosissima. Chi la conduceva si esponeva alle spie, alla cattura e alla tortura per rivelare il chi e il dove. Ricerche e memorialistica citano alcuni di coloro che vi si dedicarono. Paolo Ghilardotti con Maria e Piero Biselli a Porta Po, Attilio Zavatti a Porta Venezia, Primo Binaschi e Frosi a S. Ambrogio. Ed ancora: il ten. Rosolino Sbruzzi, Guido Uggeri, Sergio Ghisi, Ottorino Rizzi, i Marabotti, Angelo ed Ernesto, Rino e Guglielmo Agosti, Regina Ramponi a Casalmaggiore ed altri. In particolare la maggior parte dei giovani cremonesi che faranno così la guerra partigiana vengono indirizzati verso le valli piemontesi (Susa, Ossola e Toce, Sesia...), del bresciano, del bergamasco e del comasco oltre che dell'Appennino piacentino e parmense, come si legge nelle pagine dedicate ai molti che vi sono caduti.


SECONDA FASE DELL'OCCUPAZIONE TEDESCA DI CREMONA
1 Piazza di Porta Milano
2 Caserma "Massarotti"
3 Deposito di artiglieria
4 Caserma "Goito"
5 Caserma "Manfredini"
6 Caserma "Pagliari"
7 Caserma "S. Martino"
8 Caserma "Sagramoso"
9 Caserma "Colletta"
10 Distretto Militare
11 Teatro "Ponchielli"
12 Caserma "E. di Savoia"
13 Sede del Presidio Militare
14 Palazzo "Poste e Telegrafi"
15 Stipel-centrale telefonica
16 Stazione F.S.
17 Caserma dei Carabinieri
18 Caserma "Paolini"
19 Porta Venezia
20 Ex Foro Boario
Linee di penetrazione in città (1ª fase)
Linee di penetrazione in città
Scontri
100m
Cremona
Via Dante
Via del Giordano
Via Cadore
Via Gerolamo da Cremona
Via Arcangelo Ghisleri

Altro modo di partecipare alla Resistenza è quello di nascondere anti-fascisti, ebrei, militari alleati: anche questo esponeva a rischi, anche estremi. Nelle nostre zone lo fanno anche diversi religiosi, sacerdoti come Don Mazzolari, i Padri Cappuccini di Crema e di Cremona ed altri ancora. Ma soprattutto famiglie del popolo. Ancora nello stendere queste note abbiamo avuto, da persona che allora era ragazzo, viva testimonianza su quelle che erano le perquisizioni e i rastrellamenti nei nostri paesi. Quelli della milizia, spesso gli elementi più fanatici, avuta magari una segnalazione o spiata, di sorpresa facevano passare le abitazioni ed i luoghi "a pettine fitto".
Chi ha vissuto quei momenti ricorda il sussulto per i violenti colpi alla porta, le intimazioni "aprite..." quindi l'irruzione in casa, porte che sbattevano, persone sbalzate dal letto e lenzuola buttate per aria. Quindi una meticolosa prepotente ricerca, dalla cantina alla soffitta all'orto, di sbandati, renitenti, prigionieri di guerra, avversari politici, ebrei. Qualche volta uno nascosto cercava di scappare... momenti drammatici, grida, inseguimenti, spari. Venivano ricavati nascondigli nei luoghi più impensati. Chi veniva scoperto a tenere qualcuno nascosto veniva arrestato, poteva subire conseguenze anche gravi, persino estreme.
Molto significativa la presenza di prigionieri di guerra, di varie nazionalità, che erano stati liberati sull'onda degli avvenimenti aperti col 25 luglio '43. L'occupazione tedesca e la RSI dopo l'otto settembre li costringono a nascondersi con l'aiuto di italiani. Diversi di questi prigionieri parteciperanno attivamente alla Resistenza sul nostro territorio: è nota la SAP del russo "Giorgio" (Juri Radcenko), con numerosi altri russi ed italiani, attiva nella zona soresinese–cremasca. Un altro russo, "Albert", cadde combattendo a Corte de' Frati. Il greco Demetrios Dermarabolo fu ucciso il 18 giugno 1944 per strada a S. Stefano di Crema. Un altro greco, Andrea Spanojannis, fuggì dal campo di Ripalta Guerrina con quattro connazionali: dette poi vita alla partigiana "banda del greco" sulle colline tra Piacenza e Pavia.

Era importante l'attività di propaganda, la diffusione di materiali stampati alla macchia con le notizie – proibite dal regime – sull'andamento della guerra, orientamenti politici per la pace, la libertà, la democrazia ed istruzioni su come partecipare alla lotta antinazista ed antifascista. Ci si procuravano armi e munizioni in preparazione della insurrezione. Si compivano atti di sabotaggio e singoli attacchi o attentati che creavano insicurezza costringendo gli occupanti a disperdere energie per presidiare il territorio. Il tipo di formazione più diffusa per portare avanti queste attività nelle campagne sono le SAP, Squadre di azione patriottica, che nascono nel 1944 e si differenziano dai GAP (i ristretti Gruppi di azione partigiana che agiscono nelle città con attentati ed azioni di guerriglia anche audacissime e spesso clamorose).
Le SAP devono allargare le basi della Resistenza coinvolgendovi più persone possibile, organizzare attività per procurarsi armi e materiali di vario genere, raccogliere informazioni sul nemico, procurare danni e discredito ai fascisti nei modi più svariati, armati e non. È una attività molto rischiosa stante il notevole

apparato fascista di spionaggio, controllo e repressione ancora in piedi. Sede dell'UPI, Ufficio politico investigativo, era Villa Merli, edificio tra viale Trento Trieste, via Belfiore e via Dante. Villa Merli era popolarmente denominata la "villa del pianto" poiché vi si praticavano spesso sevizie e torture.
Le SAP sono strumenti dei CLN e collaborano con gli stessi anche per preparare il terreno del passaggio alla democrazia. Tutto è finalizzato al momento della insurrezione finale e della liberazione. Dunque è in questi modi che la Resistenza prese corpo anche nella nostra terra, pur così piatta e ben controllabile dalla tremenda macchina militare tedesca supportata dai repubblichini. Molte "pietre della memoria" che riportiamo ci parlano quindi dei morti nei lager, dei caduti cremonesi in montagna, di quelli che furono giustiziati per azioni condotte qui da noi nei lunghi mesi del 1944 e del relativo inverno.

Aprile 1945

Spezzata finalmente in modo definitivo la strenua difesa nazifascista della linea gotica, l'esercito tedesco, tallonato dalle forze armate alleate, risale a nord per attraversare il Po in diversi punti. Sono attraversamenti in genere con traghetti in barche e modalità approntate dal loro genio militare, condotti con grande efficienza nonostante i micidiali attacchi aerei alleati. Essi portano in riva sinistra un forte numero di militari tedeschi ancora piuttosto ben armati ed inquadrati. Vengono ricordati tra i punti di attraversamento che ci interessano direttamente quelli in corrispondenza di Sacca, Coltaro, Gramignazzo, Fossadello, Roncarolo di Caorso, S. Nazzaro, Mezzano Chitantolo in sponda destra, nonché Fossacaprara, Agoiolo, Gussola, Torricella e Motta, Stagno, Cremona tra le Padane e i tronconi del ponte bombardato, sulla nostra riva...
Nonostante la generale disfatta sia inesorabile ed imminente, si parla ancora di un possibile ulteriore attestarsi tedesco su linee di difesa approntate sul Po e nella pianura, in coerenza col fanatico dettato di Hitler di non arrendersi mai. Girano allucinate speranze di poter disporre da un momento all'altro di nuove risolutive "armi segrete" guadagnando tempo. Qualche comandante tedesco magari pensa ancora di conquistare un miglior terreno di trattativa combattendo.

Armando Parlato nel suo *Da Cremona all'olocausto* documenta come il comandante della piazza cremonese, il Ten. Col. Jager, lavorò fino all'ultimo nell'approntamento di opere militari sul Po, tra Cremona e S. Daniele, per una difesa ad oltranza. La lunga ed indifesa provincia di Cremona, adagiata lungo il Po e trasversale per i percorsi verso il nord, è dunque investita in pieno dalle colonne di militari in parte demotivati ma in parte consistente vendicativi e feroci. Il CLN Alta Italia proclama l'insurrezione: gli italiani devono fare la propria parte e contribuire validamente alla fine della guerra ed alla liberazione del proprio Paese. Bisogna colpire e sabotare, per disorganizzare e sopratutto disarmare la truppa tedesca, abbatterne le velleità di combattere ancora. Velleità senza prospettiva ma

che avrebbero conseguenze disastrose: altri giorni di guerra, altri bombardamenti sempre più distruttivi sulle nostre città, lutti e rovine senza limiti.
Ed in questa fase sono molti, anche nella nostra terra che ingrossando impetuosamente – proprio come in una piena del fiume – l'organizzazione predisposta nella clandestinità nei mesi precedenti, partecipano in armi all'insurrezione. Rischiando molto e spesso lasciandovi la vita. Infatti il più grande numero di vittime della Resistenza nel nostro territorio si ha proprio nei giorni della Liberazione. Particolarmente insanguinate alcune scie che i tedeschi lasciano sui percorsi che, dai punti di attraversamento del Po, vanno verso strade strategiche di ritirata verso il nord, il Brennero e la Germania. Quasi a presidiarne il tragico ricordo, stanno ad indicare questi percorsi tanti dei cippi di cui si parla in queste pagine. Anche qui, nelle terre di un fascismo particolarmente violento ed oppressivo, l'insurrezione vide un popolo partecipare, con sacrifici e sangue, alla propria liberazione.

Il Corpo Volontari della Libertà di Cremona[1]

I nomi di chi resse sul territorio cremonese l'organizzazione politica e militare della Resistenza sono molti ed appartengono a diverse ispirazioni ideali. Queste brevi e schematiche annotazioni di scenario non possono che rinviare alle pubblicazioni citate nella bibliografia oltre che alle note successive su alcuni dei caduti che hanno rivestito questo ruolo. Ci si limita qui solo ad un cenno con pochissimi tra i nomi che potrebbero essere fatti: i comunisti Adriano Andrini, Arnaldo Bera, Alfredo Galmozzi; i socialisti Stefano Corbari, Piero Pressinotti, Maiori; i cattolici Gianni Bianchi, Ottorino Rizzi, Rino Agosti; i laici ed azionisti Francesco Frosi, Giuseppe Speranzini, i liberali Paolo Serini e Giulio Grasselli. Pur nella differenza di vedute, la Resistenza seppe essere unita anche nelle nostre terre.

Il Corpo Volontari della Libertà (CVL), viene costituito nel giugno 1944 per il coordinamento dell'attività partigiana, con compiti di indirizzo, organizzazione ed ispezione complessivi. Ne facevano parte tutte le formazioni partigiane. Come nelle altre province anche nella nostra era diretto da un Comando unico. Nella

[1] Al Corpo Volontari della Libertà è dedicata questa epigrafe posta sotto i portici del cortile del municipio di Cremona: Medaglia d'oro al V. M. al Corpo Volontari della Libertà / Nell'ora tragica della Patria, quasi inermi ma forti per una sovrumana volontà, tutto sacrificando a un ideale supremo di giustizia, i volontari della libertà affrontarono la lotta a oltranza contro la tirannide che ancora una volta opprimeva la nostra terra. In una superba sfida al secolare nemico e ai traditori fascisti, dall'esempio dei martiri e degli eroi del passato trassero incitamento per vincere o morire, innalzando nella lotta la bandiera invitta del Risorgimento. / Appesi alle forche o sotto il piombo del barbaro nemico morirono intrepidi rinnovando il sacrificio dei Manara, dei Morosini, dei Mameli, dei Pisacane senza speranza di premio per sé ma con certezza di bene per la Patria. / Nuovo onore nazionale, i volontari della libertà sono nella storia d'Italia monito alle generazioni future. / Guerra di Liberazione 1943. '44. '45. / Il Comune di Cremona a certezza di magnanime ispirazioni per le future generazioni nel XV annuale della Liberazione della Patria.

citata pubblicazione *ANPI 1947* si documenta che il CVL di Cremona era così composto:

- Raggruppamento Brigate garibaldine F. Ghinaglia: I Brigata zona di Crema; II Brigata zona di Ostiano; III Brigata zona casalasca; IV Brigata città di Cremona.
- III Raggruppamento Brigate Giacomo Matteotti: I Brigata città di Cremona; II Brigata zona est della provincia; III Brigata zona ovest della provincia; 1 Btg. Autonomo Spineda; 2 Btg. Autonomo Brancere.
- Raggruppamento Brigate Fiamme Verdi – Cremona: Bgt. B. Zelioli Cremona – Olmeneta; Bgt Zambelli zona ovest provincia; Bgt A. Boccoli zona est provincia.
- Brigata Rosselli: città e provincia.
- Brigata Curiel: città e provincia.

In origine le singole brigate erano identificate con la zona di operazione, molte di esse vennero quindi intitolate a partigiani caduti nei giorni della liberazione o subito dopo.

La grande lapide dei 100 "Caduti per la Libertà"

Lapide sotto i portici del Municipio, di grandi dimensioni, in marmo. Vi sono incisi i nominativi di 100 "Caduti per la Libertà". Apposta appena dopo la fine della guerra, vi sono ricordati gran parte dei partigiani di Cremona e provincia caduti nella lotta di Liberazione, insieme ai nomi di 35 militari della Divisione Acqui caduti a Cefalonia. Di seguito riportiamo tutti questi nominativi, alcuni di essi sono raggruppati con un titolo sulla base di eventi che li hanno accomunati[2].

I martiri di Bagnara

Cremona – lapide dei 100 caduti
Bagnara – lapide in marmo sul muro di cinta delle scuole elementari[3]
Cremona – tempietto partigiano del cimitero[4]
Cremona – dedicata una via in località Bagnara, frazione di Cremona
Cremona – dedicata una cooperativa di consumo (non più esistente)
Cremona – lapide ex allievi orfanatrofio[5]
Cremona – lapide cripta Chiesa S. Michele (vedi scheda relativa a Cefalonia)

Agazzi Domenico
n. Cremona 29.11.1909, m. Bagnara 27.4.1945; SAP Garibaldi Ghinaglia
Azzali Guido
n. Duemiglia 17.8.1905, m. Bagnara 27.4.1945; 27° Corpo Vigili del Fuoco Cremona
Cerani Edoardo
n. Cremona 18.8.1902, m. Bagnara 27.4.1945; 27° Corpo Vigili del Fuoco Cremona
Mondani Ivan
n. Cremona il 22.12.1928, m. Cremona 27.4.1945; SAP Garibaldi Ghinaglia
Rusinenti Luigi
n. Ghedi (BS) il 13.9.1926, m. Bagnara 27.4.1945; 27° Corpo Vigili del Fuoco
Vaiani Giovanni
n. Cremona 5.4.1893, m. Bagnara 27.4.1945; SAP Garibaldi Ghinaglia

[2] La ricerca di base sul Comune di Cremona – pietre e relative note – è stata condotta da Ennio Serventi e successivamente arricchita da altri curatori.

[3] Epigrafe: "Per la libertà della Patria qui trucidati vivano nella perenne memoria degli italiani".
[4] Il tempietto al partigiano del cimitero, che ricorrerà molte volte in seguito, reca questa iscrizione: "Pro patria libertate pugnantes a vinculis et tormentis ad gloriam evolaverunt aeternam" (Combattendo per la libertà della patria fuggirono via da asservimento e sofferenze verso la gloria in eterno).
[5] La lapide è posta nell'atrio del palazzo "Fondazione Città di Cremona" (ex ECA) in Piazza Giovanni XXIII, 1 ed è dedicata agli ex allievi dell'orfanatrofio caduti in guerra. Per la Resistenza vi sono impressi i nomi di Cerani e Rusinenti, oltre a quelli di Cocchetti, Moretti e Parizzi.

Una esauriente narrazione di questo episodio appare nel volume *La Resistenza cremonese* di Armando Parlato. In seno al 27° Corpo dei Vigili del Fuoco si era formata una SAP garibaldina, attiva nell'insurrezione. Nella prima mattina del 27 aprile questi vigili, "con un vecchio camioncino Fiat, armati di fucile e fazzoletto rosso al collo", erano impegnati a prelevare latte per la cittadinanza in alcune cascine intorno a Bagnara. Con loro alcuni altri sapisti della città, tra cui il sedicenne Mondani e Vaiani. Nei pressi del Battaglione incontravano alcuni militari tedeschi e cercavano di catturarli e disarmarli. Questi riuscivano però a sottrarsi: erano avanguardie di una corposa colonna di 250 militari che avevano traghettato il Po presso Isola Pescaroli e si dirigevano verso Cremona e poi Brescia. La colonna tedesca, avvertita della presenza del gruppo di partigiani, ne catturò otto mentre gli altri riuscivano fortunosamente a nascondersi. Gli otto erano immediatamente messi al muro di cinta delle scuole di Bagnara e fucilati. Erano colpiti a morte i sei ricordati nella lapide. Gli altri due, Rossi Domiziano e Folcini Ubaldo che resterà invalido, rimasero feriti, abbandonati sul terreno dai tedeschi che se ne andavano.
(Segnalazione, con immagini fotografiche, è pervenuta anche da Daniela Bardella, insegnante Scuola Media Vida).

I caduti di Bettola

Cremona – *lapide dei 100 caduti*
Bramaiano di Bettola, Forra del rio Farnese – monumento sul luogo dell'eccidio.
Cremona – Gilberti e Gastaldi: *tempietto partigiano del cimitero*
Cremona – Gilberti, Lapide Liceo Scientifico Aselli – via Palestro, 31[6]
Cremona – lapide cripta Chiesa S. Michele (vedi scheda relativa a Cefalonia)

Gilberti Carlo
n. Cremona 10.3.1923, m. Bettola 12.1.1945; 142a brigata Garibaldi, poi 1a divisione garibaldina Piacenza; partigiano dal 1944.
Gastaldi Lorenzo
n. Cremona 12.1.1926, m. Bettola 12.1.1945; 142a brigata Garibaldi, poi 1a divisione garibaldina Piacenza
Canevari Giovanni
n. Romanengo 1. 6.1925, m. Bettola 12.1.1945; brigata Inzani-Rapaccioli
Spagnoli Gino
n. Gombito 8. 2. 1925, m. Bettola 12.1. 1945; Divisione Val Nure, Fiamme Verdi.

Ad inizio gennaio del 1945 viene messo in atto un gigantesco rastrellamento sull'Appennino tra Liguria, Emilia e Lombardia: vi sono impegnati ben 45.000 tra tedeschi, mongoli e fascisti. Gravi eccidi, episodi di terrorismo, devastazioni di paesi e fucilazioni caratterizzarono questa operazione. Aiutandoci con la ricostruzione cronologica del Comandante della Divisione Val d'Arda, Giuseppe Prati, così si possono ricostruire gli eventi.
Circa 35 partigiani di presidio a Prato Barbieri, in prossimità del Passo Guselli nel comune di Morfasso, vengono sorpresi, la mattina del 6 gennaio 1945, da forze tedesche e della divisione 162a Turkestan salite da Bettola. Dopo breve resistenza tentano una manovra di sganciamento. Venti di loro, attraverso il passo Santa Franca ed il monte Menegosa, tentano di raggiungere l'alta val Nure sommersa da una grande nevicata. L'8 gennaio, scendendo dal monte Ragola incappano in un agguato a Pertuso. Fatti prigionieri vengono condotti fino a Bettola dove saranno giustiziati, il 12 gennaio, con un colpo di pistola sparato alla nuca da un maresciallo tedesco, alla forra sul rio Farnese, sopra Bettola.
A Carlo Gilberti e Lorenzo Gastaldi è dedicato un capitolo in *Le Fiamme Verdi*.

[6] Segnalazione di Rita Montesissa, Dirigente scolastico. La lapide è in marmo, di m. 1 x 1,20. Epigrafe: "Nato il 10.3.1923 alunno del Liceo dal 1939 al 1943 Carlo Gilberti partigiano dal 1944 caduto a Bramaiano Bettola il 12.1.1945. Con la luce del suo eroico martirio propizi le fortune della Patria che egli sognò libera e concorde nella fede dei padri - sproni le generazioni novelle a puri intenti e ad opere generose."

Una dettagliata descrizione in cui sono stati coinvolti i cremonesi qui ricordati, è stata scritta da Ennio Serventi su *La Cronaca* del 23.4.2008. Per la sua importanza questo episodio è riportato in tutte le opere sulla Resistenza cremonese.

Nell'archivio ANPI di Cremona è presente una nota autografa, datata 10. 4. 1947, di Gastaldi Ferdinando, padre di Lorenzo. In essa – «...recatomi pochi giorni dopo personalmente in quei luoghi...» – descrive i fatti come sopra riportati. Nello stesso archivio c'è anche una nota dattiloscritta sul "Partigiano Gilberti Carlo (chilometro)" che riporta significativi passaggi della sua vita e dell'azione partigiana, ad esempio la distruzione o cattura di numerosi autocarri tedeschi a Cadeo. Alla nota si accompagna una breve lettera della madre Gilberti Zaniboni Nazzarena, datata 25. 12. 1945, all'ANPI di Cremona; in essa scrive «mi è di profondo conforto constatare come la memoria dei nostri scomparsi sia viva nel cuore della vostra associazione».

Colle del Lys: luglio 1944

Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – lapide sotto i portici del Comune[7]
Cremona – tempietto partigiano del cimitero
Cremona – Scala Franco tomba di famiglia 962 al comparto M-122 del cimitero[8]
Cremona – Scala Franco, epigrafe murata in piazza B. M. Visconti, S. Sigismondo[9]
Cremona – Conca Gianfranco, colom. 358-2° andr. a celle, piano terra 3a fila del cimitero
Cremona – Conca Gianfranco, intitolazione circolo ACLI Quartiere S. Ambrogio.
Colle del Lys (To), monumento ai caduti delle valli di Susa, Lanzo, Sangone e Chisone e cippi dedicati ai caduti cremonesi (vedi scheda relativa a Rubiana)

Boccalini Edoardo
n. Cremona 26.4.1905, m. Rubiana 2.7.1944; 17a Brigata Garibaldi F. Cima
Conca Gianpaolo
n. Cremona 2. 9.1920, m. Rubiana 2.7.1944; 17a Brigata Garibaldi F. Cima
Faleschini Benito
n. Udine 7.4.1926, m. Rubiana 2.7.1944; 17a Brigata Garibaldi F. Cima
Scala Franco
n. Cremona 12.9.1920, m. Rubiana 2.7.1944; 17a Brigata Garibaldi F. Cima
Zaniboni Alfredo
n. Cremona 23.11.1903, m. Rubiana 2.7.1944; 17a Brigata Garibaldi F. Cima.

Quella delle valli di Susa e collegate è un'altra fondamentale epopea della partecipazione cremonese alla Resistenza. Si trattava di una zona strategicamente vitale per i tedeschi dati i collegamenti stradali e soprattutto ferroviari (Torino – Modane) con la Germania tramite la Francia.
I partigiani, con imprese rischiosissime, erano riusciti a compiere attentati dinamitardi nella galleria del Frejus ed al ponte dell'Arnodera, ma i tedeschi avevano presto ripristinato la linea.

[7] Epigrafe: "A perenne ricordo della lotta sulle nostre montagne fraternamente uniti nel nome dei nostri compagni caduti porgiamo ai partigiani cremonesi questo segno della nostra riconoscenza e del nostro affetto – i partigiani della valle di Susa Piemonte – 16.4.1972".
[8] Con la scritta: "Partigiano combattente".
[9] Epigrafe: "S. Sigismondo ai suoi caduti MCMXLVI". Sono riportati i nominativi di 16 Caduti in guerra, tra questi i partigiani Franco Scala ed Ettore Maretti.

Nella primavera del ’44 i nazifascisti avevano inferto duri colpi alla Resistenza piemontese, compresa la cattura e la fucilazione del suo comitato militare al completo. In questa zona vennero quindi convogliati in quel periodo molti giovani che avevano scelto la via della montagna. In particolare oltre cento furono i giovani cremonesi che vi pervennero, e che si trovarono inizialmente in condizioni difficilissime.
Enrico Fogliazza (Kiro), commissario politico della 17a Brigata Garibaldi, ne ha scritto dettagliatamente nel suo *Deo e i cento cremonesi della Val Susa*. Lo stesso Kiro sottolinea come il ras del fascismo cremonese, Farinacci, abbia considerato intollerabile che un così alto numero di giovani della “sua” provincia – che egli vantava nei confronti degli altri capi fascisti e dei tedeschi come “pacificata” e “fascistissima” – si fossero ribellati scegliendo la Resistenza. Scrive lo stesso Fogliazza, in una nota stesa per questo libro:

«Farinacci, è infuriato per questa fuga dal fascismo di un migliaio di giovani, sparsi su Alpi ed Appennini oltre che nascosti nelle golene dei fiumi. Pensa che bisogna agire, anche in modo “esemplare”, per fermare il fenomeno. Manda ad Avigliana un presidio della GNR con un centinaio di uomini scelti, ben armati agguerriti ed istruiti per una caccia spietata ai cremonesi ribelli, dei quali il servizio di spionaggio aveva passato a Farinacci un elenco. Così i fascisti della GNR di Cremona partecipano attivamente ai tremendi rastrellamenti nazifascisti (con SS e divisioni tedesche, la Leonessa di Brescia ecc.) del luglio e novembre ‘44 e di inizi ‘45 nel corso dei quali vengono massacrati 26 partigiani al Col del Lys. Nello stesso periodo sanguinosi analoghi rastrellamenti condotti da tedeschi e mongoli, con i fascisti al seguito, hanno luogo nella vasta zona che va da Berceto a Voghera, su tutto l’appennino a cavallo tra parmense, piacentino, pavese, con stermini di partigiani sul Nure, a Bettola, a Castellarquato ed altrove (anche qui moltissimi erano i giovani cremonesi, per esempio i castelleonesi con Serafino Corada ecc.).»

Dunque, acquartierata sulle montagne di Mompelato la 17a Brigata Garibaldi viene investita da rastrellamento condotto da fascisti e tedeschi. Decisa la ritirata, i partigiani si dividono in due gruppi dirigendosi verso il colle del Lys, da una parte e, dall’altra, verso la gola del Civrari. Dal Civrari possono osservare i tedeschi ed i fascisti scorazzare sul piazzale del Col del Lys. Più tardi giunge la notizia del massacro. Il gruppo direttosi verso il colle Lys è stato intercettato ed immediatamente massacrato anche con colpi di baionetta.

Anche questo episodio è descritto, oltre che in varie altre pubblicazioni, in *Deo e i cento cremonesi in Val Susa*. Vi leggiamo che «ventisei giovani erano stati massacrati in modo indescrivibile», tra questi i cremonesi ricordati nella lapide.

Colle del Lys: gennaio 1945

Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero
Cremona – a Novasconi è dedicata una via al quartiere Borgo Loreto
Cremona – a Panni è dedicata una via al quartiere Giuseppina
Colle del Lys – monumento e cippi citati (vedi la scheda relativa a. Rubiana)

Novasconi Attilio
n. Cremona 1.10.1921, m. Rubiana 23.1.1945;17a brigata Garibaldi F. Cima
Medaglia di Bronzo al Valor Militare – Ricon. Distr. Mil.

Panni Leonida
n. Cremona 6.6.1926, m. Rubiana 23.1.1945; 17a brigata Garibaldi F. Cima
Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Righetti Rosolino
n. Duemiglia 19.4.1910, m. Rubiana 23.1.1945; 17a brigata Garibaldi F. Cima – Ricon. Distr. Mil.

Zona Mompelato, il 23 gennaio 1945 un improvviso attacco porta alla cattura del gruppo con i tre partigiani cremonesi Novasconi (Barbarossa), Panni (Leo) e Righetti (Nando). In luoghi diversi i partigiani vengono lo stesso giorno passati per le armi. Particolarmente efferata l'uccisione di Panni «a colpi di tacco dei suoi stessi scarponi e dal calcio del mitra», come leggiamo sul citato *Deo e i cento cremonesi in Val Susa*.

Colle del Lys: Deo e Pucci

Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero
Cremona – Tonani Amedeo colom. 3° androne a celle piano terra 31a fila del cimitero[10]
Cremona – Tonani Amedeo, epigrafe sotto il portico di Palazzo Stanga, via Palestro, 36[11];
A Tonani è stata dedicata una via nel quartiere S. Sebastiano
Colle del Lys – monumento e cippi citati (vedi scheda relativa a Rubiana)

Rapuzzi Sergio (Pucci)
n. Cremona 13. 5. 1926, m. Rubiana 29.3.1945
Vice comandante della 17a brigata Garibaldi F. Cima; Medaglia d'Argento al Valor Militare
Tonani Amedeo (Deo)
n. Cremona 18.11.1923, m. Rubiana 30.3.1945; Comandante della 17a brigata Garibaldi F. Cima, Medaglia d'Argento al Valor Militare

Su questi monti ha luogo un altro grande rastrellanmento alla fine di marzo 1945.
In uno scontro a fuoco in località Favello, valle di Susa «cadono affratellati i cremonesi Comandante Amedeo Tonani e Vicecomandante Sergio Rapuzzi. È questo un episodio simbolico dell'epopea dei partigiani cremonesi: essendo Pucci ferito a morte, Deo corre in suo aiuto, si carica il compagno sulle spalle e cerca di porlo in salvo. Ma viene colpito a morte in questo generoso atto fraterno.»
(*ANPI 1947*).

Leggiamo sempre in *Deo e i cento cremonesi in Val Susa*: dopo un primo scontro, tornati al distaccamento «la mamma del parroco disperata ci informò dell'improvviso rastrellamento. Pucci era morto assieme ad altri 4 partigiani; Deo era gravemente ferito e ricoverato in una baita vicino alle Miande Marino (...) Arrivammo alla baita col cuore in gola (...) Spirò dopo qualche minuto...»

[10] "Amedeo Tonani Caduto per la Patria"
[11] L'edificio era sede dell'Istituto Agrario Stanga: l'epigrafe ricomprende i nominativi di 16 ex allievi caduti in guerra, tra questi Amedeo Tonani, Comandante di brigata. Essi sono ricordati ai futuri giovani alunni per "l'insegnamento del dovere compiuto fino all'olocausto della vita".

Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Nel tempietto al cimitero è inumata anche la salma dell'ex partigiano **Torresani Gino**, grande invalido di guerra per tbc contratta al fronte.
Nato a Cremona il 21.3.1924, muratore, vi muore il 19.10.1974. Per speciale concessione del Comune venne inumato in questo tempietto essendo l'unico partigiano riconosciuto come tale con la qualifica di "grande invalido". Appartenne alla 17a brigata Garibaldi F. Cima operante in Val Susa.

*

Cremona – lapide dei 100 caduti
Pozzaglio – lapide dedicata

Ruggeri Luigi (Carmen)
n. a S. Martino in Beliseto 24.12.1920, m. a Pozzaglio il 24.9.1944; brigata Garibaldi Forni, poi SAP Garibaldi Ghinaglia

Tra i più importanti esponenti della Resistenza cremonese. Denunciato da una spia, mentre riposava in una casa a Pozzaglio viene catturato da agenti dell'UPI. Portato a Villa Merli viene torturato e seviziato. I partigiani con una azione catturarono degli ostaggi a Olza di Monticelli (Pc) per tentare uno scambio, ma "Carmen" venne subito fucilato sulla piazza di Pozzaglio.
(Si veda la scheda relativa a Pozzaglio).

*

Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – dedicato un circolo socialista in corso P. Vacchelli, non più esistente.
Grontardo – targa con intitolazione via e cippo nel parco comunale.

Goi Cesare
n. Grontardo 2.7.1924, m. Ponte Ticino (NO) 2.9.1944; brigata Volante Loss - Garibaldi - Val Sesia
Medaglia d'argento al Valor Militare

Il 2 settembre '44 il comando di brigata affida a cinque garibaldini l'incarico di eliminare le due postazioni tedesche situate alle estremità del ponte sul Ticino lungo l'autostrada Milano-Torino.
Goi si offriva volontario in quella impresa rischiosa. Durante l'operazione veniva ferito mortalmente da un tedesco da lui precedentemente risparmiato; morì mentre tentava di coprire la ritirata dei compagni.
(Si veda la scheda relativa a Grontardo.)

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Campi Renato
n. Cremona 22.12.1925, m. Cremona 16.2.1945
Distaccamento Pietro Silva, 62a brigata Garibaldi Luigi Evangelista
Riconosciuto come “Partigiano combattente” dalla Commissione Emilia Romagna.

Chiamato alle armi dalla RSI non si presenta e sceglie di salire sull’Appennino piacentino. Si aggrega ai partigiani nel castello di Vigoleno. Dopo il rastrellamento condotto dai fanti della 162a divisione Turkestan decide di scendere in pianura. Viene arrestato in casa del padre, torturato a Villa Merli con scosse elettriche, processato alla caserma Muti di via E. Sacchi e condannato a morte. Viene fucilato al poligono di tiro che si trovava dove oggi esiste la raffineria. Volle percorrere tutto il tragitto a piedi. Rifiutò di essere bendato e morì dicendo “Viva l’Italia”. Dopo la condanna a morte scrisse una commovente lettera al padre. (vedi il testo della lettera ed un commento di Armando Parlato in *Provincia nuova* n. 2 – 1999)

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero.
Cremona – dedicata una via in frazione Bagnara

Murdaca Sergio
n. Cremona 12.6.1926, m. Vezzo di Giniese sopra Stresa (NO) 11.12.1944; Divisione Servadei, Medaglia d’argento al Valor Militare

Giovanissimo studente del dell’Istituto Tecnico Ala Ponzone Cimino, aveva contribuito a formare la Brigata cremonese Curiel, quella dei più giovani. Quindi andò a combattere in montagna, nella zona del Mottarone. Nel dicembre 1944, da una baita dove era stato posto di vedetta, in posizione isolata ed avanzata, al sopraggiungere di tedeschi e fascistii, da solo ne contrastava la marcia. Incendiata la baita, ferito costretto ad uscire, veniva seviziato, accecato con un pugnale e barbaramente trucidato col calcio di un moschetto sul cranio.
Per la sua efferatezza l’episodio è citato in diverse publicazioni compresa la *Storia della Resistenza* di Secchia e Frassati, Roma 1965.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero
Cremona – lapide nell'atrio della stazione ferroviaria

Casaletti Abramo
n. Rovato (BS) 26.4.1895, m. Cremona 26.4.1945; brigata Matteotti, Ricon. Distr. Mil.

Ferroviere, macchinista, «partecipava alle azioni insurrezionali della stazione, venne trovato riverso con le armi in pugno lungo l'argine della Cremonella, via Ponte Due Occhi, crivellato dai mitra dei tedeschi». Così ne descrive la morte Armando Parlato in *La Resistenza Cremonese*.
La via Ponte Due Occhi (due arcate) è la attuale via S. Francesco. Probabilmente il corpo di Casaletti venne effettivamente rinvenuto nel successivo tratto della Cremonella che scorre all'interno dello scalo ferroviario, tra i binari, visibile guardando dal cavalcavia del cimitero.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero
Cremona – dedicata una via al quartiere Zaist

Marzano Francesco
n. Cremona 3.7.1923, m. Castellarquato (PC) 7.1.1945; 62a brigata Garibaldi Luigi Evangelista

Nel corso di un grande rastrellamento sull'Appennino piacentino nel gennaio 1945, Francesco era riuscito a nascondersi, ferito, a Castellarquato dove aveva trovato ricovero e cure. Venne però scoperto dai militi delle Brigate Nere. Denudato fu scaraventato all'esterno dall'edificio in cui si trovava, quindi trafitto da undici colpi di baionetta ed ucciso a colpi di moschetto.
All'interno della sede ANPI di Cremona è esposta una bacheca che contiene l'Attestato di benemerenza, con croce e medaglia, intestato a "Marzano Francesco (Barabba)", insieme alla camicia rossa garibaldina appartenuta allo stesso. Sono esposti anche articoli di giornale dell'epoca sulla sua morte.
La uccisione di Marzano è rievocata in una nota di Ennio Serventi pubblicata su *Patria Indipendente* del 28.6.2009.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero.
Cremona – dedicato un Circolo proletario nel quartiere “ceramica”

Signorini Carlo
n. Milano 10.2.1916, m. Cremona 26.4.1945; brigata Matteotti

Il nome di Carlo Signorini compare tra quelli dei promotori della 1a Brigata Matteotti che «operava prevalentemente nella città capoluogo».
«Operaio, Comandante della SAP di S. Bernardo col nome di battaglia “Lancia”, è falciato in una imboscata tesa dai tedeschi all’altezza di Pozzaglio» (*Il socialismo di Patecchio*). *Fronte Democratico* del 8.5.1945 descrive la sua importante attività clandestina nella costruzione della Resistenza in città.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero
Cremona, frazione S. Felice – lapide sul muro della vecchia scuola elementare[12]

Codazzi Aldo
n. a Ossolaro il 22.6.1926, m. a Carmagnola (TO) il 5.2.1945; 17a brigata Garibaldi F. Cima

Val Susa: nel corso dello svallamento in pianura, resosi necessario per l’imperversare del rastrellamento, veniva catturato con altri tre compagni, seviziato e fucilato nella piazza Foro Boario di Carmagnola. Abitava alla cascina del Pesce nella frazione di S. Felice. (Vedi la scheda relativa a Carmagnola.)

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona, fraz. S. Felice – lapide sul muro della vecchia scuola elementare[13]

Pellegri Pietro
n. 1912, m. 1943
Il suo nome è tra quelli dei caduti della Divisione Acqui a Cefalonia. (Vedi scheda relativa a Cefalonia.)

[12] La Scuola d’Infanzia di S. Felice segnala questa lapide, dedicata ai caduti nelle due guerre mondiali. Su di essa si ricordano anche Aldo Codazzi e Pietro Pellegri, con la scritta: “I compagni che divisero con loro quei giorni tormentosi”.
[13] Vedi nota n. 9

Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Bozzetti Paolino
n. a Scandiano (RE) il 10.10.1923, m. a Carmagnola (TO) il 5.2.1945, 17a brigata Garibaldi F. Cima

Insieme ad Aldo Codazzi, ricordato sopra, in val Susa durante un grande rastrellamento, veniva catturato, seviziato e fucilato in piazza. Di ambedue si parla in *Deo e i cento cremonesi in Val Susa*. (Vedi scheda relativa a Carmagnola.)

*

Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – lapide caduti ex allievi Orfanatrofio Manin, Fondazione Città di Cremona ex ECA, P.zza Giovanni XXIII, 1

Parizzi Giovanni
n. a Cremona il 17.9.1920, disperso nel novembre 1944; 17a brigata Garibaldi F. Cima

Tornato in pianura con un incarico da svolgere, durante il viaggio di ritorno verso la valle Susa, spariva senza lasciare traccia nei pressi di Acquanegra Cremonese. (vedi *Deo e i cento cremonesi*). Leggiamo su *ANPI 1947*: «Quando i garibaldini cremonesi ritornarono, ancora nulla sapevano di quanto era accaduto a Parizzi ("Balota"), inviato dalla val Susa a Cremona nel novembre del 1944 (....) Si seppe solo che venne catturato dalle BN di Cremona. Ma ancora oggi non si sa dove sia stato fucilato e tanto meno dove riposa il suo corpo».

*

Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – cippo sul luogo dell'uccisione, in via S. Rocco oltre il ponte sul cavo Cerca[14]
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Ghidetti Bruno
n. a Cremona il 3.4.1919, m. a Cremona il 26.4.1945. SAP Garibaldi Ghinaglia

Scontro a fuoco tra la SAP da lui comandata e Brigate nere. Nel tentativo di snidare un presidio fascista, oltre il ponte sul cavo Cerca, veniva colpito a morte da colpi di arma da fuoco sparati dalla cascina Quaini (*Quarant'anni dopo*, *Fronte Democratico* del 29 aprile e 12 maggio 1945, *La Resistenza cremonese*).

[14] Epigrafe: "Il 26.4.1945 in questo luogo cadde per la libertà Bruno Ghidetti di anni 26".

I fratelli Alfredo e Antonio Di Dio

Cremona – lapide dei 100 caduti.
Cremona – è dedicata ai due fratelli una strada al quartiere Sabbie
Cremona – tombe 640 e 641, cappella di famiglia N.60 di ponente del cimitero[15].
Malesco (VB) – cippo e busto Alfredo Di Dio sul luogo della morte
Ornavasso (VB) – Museo intitolato ad Alfredo Di Dio e Attilio Moneta
Megolo – lapide ai caduti della battaglia, col nome di Antonio Di Dio

Di Dio Emma Alfredo
n. Palermo 4. 7. 1920, m. 12.10.1944 Malesco Valle Ossola (NO), Divisione Val Toce. Medaglia d'oro al Valor Militare

Ufficiale in SPE, dopo l'8 settembre con il suo reparto si schierò e combatté contro i tedeschi. Organizzò i primi nuclei partigiani e li condusse alla liberazione della val d'Ossola. Cadde durante la difesa di quella prima repubblica partigiana. Nel libro di Allegri, *Le fiamme Verdi e la Resistenza dei cattolici cremonesi*, se ne parla diffusamente. Erano accorsi contro la Repubblica dell'Ossola, un forte numero di reparti della RSI: la Monterosa, parte della X MAS e della S. Marco oltre a truppe tedesche. 16.000 uomini contro 3.000 partigiani. Durante una ispezione al fronte nella Val Cannobina, vicino alla galleria tra Finero di Malesco e Cursolo, una cannonata incendiò la macchina su cui viaggiava Alfredo: appena sceso venne falciato dalla mitraglia insieme al colonnello Moneta che viaggiava con lui.

Di Dio Emma Antonio
n. Palermo il 17.5.1922, m. Pieve Mergonte, Megolo (NO) 13.2.1944. Divisione Val Toce. Medaglia d'oro al Valor Militare

Tenente dell'esercito, dopo l'8 settembre contribuisce alla formazione dei primi nuclei partigiani nell'alto novarese. Accorre in Val Sesia dove i reparti di Moscatelli stavano sostenendo l'urto di una divisione nemica. Non si sottrae al combattimento diretto. Una prima raffica gli frantuma un femore, combatte ancora finché una seconda raffica lo uccide. Anche di lui si parla diffusamente nel libro citato, la sua morte avviene nel corso di una battaglia durissima contro SS tedesche e militi fascisti, a Megolo nel febbraio 1944. Invitato dal suo Comandante, ferito, a ritirarsi per salvarsi, si rifiuta. "Capitano, non sono un vigliacco" – esclama, cerca di difenderlo ma muore insieme a lui. (vedi anche: Chiarini, *Alfredo e Antonio Di Dio*, Cremona 1982; *ANPI 1947* con le motivazioni delle medaglie; i fratelli Di Dio sono citati in numerose pubblicazioni locali e nazionali).

[15] Epigrafe nella cappella di famiglia: "Signore che il nostro sangue si unisca al tuo innocente e porti al mondo giustizia e carità/ Per generosa fedeltà al giuramento bruciati dall'amore di Patria caddero combattendo/ Sia l'estremo sacrificio forte richiamo ai giovani".

I tre ragazzi partigiani di S. Luca

Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – lapide con iscrizione sul tempietto bramantesco in piazza S. Luca[16]
Cremona – Barbieri, tomba di famiglia 207, 2° androne celle levante pt del cimitero
Cremona – tempietto partigiano del cimitero
Cremona – tomba Zelioli, cimitero[17]
Cremona – Rossani, lapide ossario comparto M cimitero[18]

Barbieri Attilio
n. a Cremona il 26. 8. 1929, m. a Cremona il 26. 4. 1945; Fiamme Verdi
(A suo nome è intitolato un "premio della bontà").
De Marchi Danilo
n. il 28.10.1926, m. a Cremona il 26.4.45; Fiamme Verdi
Zelioli Bernardino
n. a Cremona il 31.10.1926, m. a Cremona il 26.4.1945; Fiamme Verdi

Il 26 aprile le Fiamme Verdi compiono una azione di disarmo del nemico alla stazione ferroviaria, Zelioli è con loro. Quindi escono sul piazzale antistante e si dirigono verso via Palestro. Dall'alto dell'edificio d'angolo tra via Dante e via Palestro (quello del Bar Milan) da un "nido" tedesco si apre il fuoco su di loro. È colpito a morte Bernardino Zelioli. Egli è accomunato nel sacrificio e nel ricordo ai due giovani caduti sulla piazzetta di S. Luca in quello stesso frangente, probabilmente nel corso della medesima azione essendo tutti delle Fiamme Verdi. Infatti mentre avveniva quell'azione di disarmo nella vicina stazione lo studente Barbieri e l'operaio De Marchi erano attestati dietro il tempietto di S. Luca e cercavano di contrastare a colpi di fucile l'avvicinarsi di un blindato tedesco. Il mezzo li sopravanzava verso piazza Risorgimento, tornava indietro e li falciava con la propria mitragliatrice a quattro canne. (Vedi *Fiamme Verdi*; *Resistenza nel cremonese*; *Fronte Democratico*; *Quarant'anni dopo*. Tra le diverse fonti c'è qualche discrepanza nel racconto dei fatti, del tutto comprensibile e comunque non contrastante con la più probabile versione qui riportata).

[16] Epigrafe: "Il 26 aprile 1945 ardore pugnace di adolescenza stroncò sul fragile stelo Attilio Barbieri, Danilo De Marchi, Bernardino Zelioli falciati da mitraglia tedesca / la libertà frutto di sangue sia sacra "
[17] Epigrafe: "Cremona 26 aprile 1945/ Dottore in Giurisprudenza/ patriota diciottenne/ disse: devo andare mamma/ e andò non per uccidere/ ma per essere ucciso/ la libertà volle un eroe/ il cielo un'anima bella/ Attende la Resurrezione/ accanto ai nonni Francesco e Elisa".
[18] Su questa lapide è indicato il nome Antonio Rossani, si tratta senz'altro del Rossoni Antonio così scritto in varie documentazioni: corrispondono data e luogo di nascita ed il loculo è affiancato a quello delle altre vittime del 25 aprile 1945.

È giusto completare questa nota con la segnalazione di un'altra vittima probabilmente da riferirsi a questi stessi eventi del 26 aprile.

Si tratta di **Rossoni Antonio**, nato a Grignano d'Adda (Bg) e morto a Cremona il 26 aprile 1945. Era un padre barnabita che abitava nella vicina casa dei barnabiti in Viale Trento e Trieste, 1. Egli infatti risulta deceduto per «ferite multiple d'arma da fuoco» (*Quarant'anni dopo*).
Il convento dei Barnabiti di S. Luca – come la casa dei Saveriani di via Bonomelli – è segnalato come luogo ove si assistevano sbandati ed antifascisti (vedi *I cattolici cremonesi e la Resistenza*). Leggiamo anche su *Fiamme Verdi*: «L'ordine dell'insurrezione è per il 26 alle ore 14 in città... luogo di riunione la sede dei Barnabiti. L'avv. Rizzi incarica Bernardino Zelioli di tenere il contatto telefonico coi Barnabiti».

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Fermi Roberto
n. a Cortemaggiore il 16.6.1914, m. a Levico (TN) il 28.10.1944, Brigata Gramsci Lamon (TN)

Catturato nel corso di un terribile rastrellamento, con l'incendio dell'albergo – punto di ritrovo di partigiani – da lui gestito e dove si trovava, al passo del Broccone. Fu fatto prigioniero e torturato per giorni. Il quotidiano *Alto Adige* del 7.10.1984 dedica una ampia rievocazione storica a quel rastrellamento, scrive di fucilati e trucidati, di donne violentate e di altre atrocità. A capo dei rastrellatori tedeschi era l'ufficiale SS Hegenbart «reduce dalla campagna di Russia, che si vantava di come in quel paese amasse prendere neonati, buttarli in aria e spararli al volo». Scrive ancora il giornale: «Fermi fu portato a Roncegno e fucilato il 28 ottobre». Da altra fonte si apprende che il suo corpo esanime fu poi trovato sulla strada in località Alte di Campiello a Roncegno. Sepolto nel cimitero di Levico, nel 1971 fu traslato nel cimitero di Cremona. (Vedi anche *Fronte Democratico* del 30.10.1945).

*
Cremona – lapide dei 100 caduti.
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Ferrari Edoardo
n. a Sospiro il 25.7.1902, m. a Cremona il 29. 12.1944, Brigata SAP Garibaldi Ghinaglia

Il comando della SAP Ghinaglia affida a lui e ad un altro sapista la eliminazione di un traditore che era passato all'UPI ed aveva fatto cadere nelle mani del nemico un recapito clandestino a Milano, uno a Bergamo, tre depositi di armi a Cremona e provocato numerosi arresti. I due sapisti si appostano in località Villetta, a San Sigismondo. All'apparire del traditore i sapisti gli si fanno incontro per intimargli l'alt, ne scaturisce un immediato conflitto a fuoco nel quale l'avversario ha la meglio ed il partigiano Ferrari rimane ucciso. La vicenda è descritta con nomi e particolari in *La Resistenza cremonese*.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti.
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Rossi Sergio
n. a Cremona il 19.8.1925, m. a Cremona il 27.4. 1945; Fronte della Gioventù.

«Mentre nei cortili della Caserma del Diavolo sapisti di San Imerio provvedono al disarmo di un gruppo di tedeschi (...) parte un colpo rimasto anonimo e cade Sergio Rossi del Fronte della Gioventù» (*La Resistenza cremonese*).

*
Cremona – lapide dei 100 caduti

Bodini Virginio
n. a Camogli (GE) il 5.1.1905, m. a Zara il 24.3.1944; 4a brigata Garibaldi

Venne fucilato dai tedeschi a Zara.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Calamani Giuseppe
n. a Cingia de Botti il 13.6.1921, m. a Lumezzane (BS) il 19.4.1945; 122a brigata Garibaldi (*Quarant' anni dopo*)

Il 19 aprile del 1945 sul monte Sonclino si combatte l'ultima grande battaglia. I militi della brigata nera Tognù, fascisti della S. Marco appoggiati da tedeschi, circa 500 uomini, circondano la zona montagnosa dove ha base la 122a Garibaldi. I partigiani, un centinaio circa, inizialmente riescono a bloccare l'attacco ma poi sono costretti a mettere in atto una manovra di sganciamento. Durante questa azione 17 partigiani vengono fatti prigionieri. Saranno tutti fucilati nei paesi della zona. Tre di loro saranno fucilati ad Alone, frazione del Comune di Casto (BS). Fra questi anche il cremonese Calamani Giuseppe. (Per errore di trascrizione in qualche fonte figura come Calamini Giuseppe). È citato su *Fronte Democratico* del 27.5.1945, che indica erroneamente la data della morte nel 24 aprile.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Compiani Terzo
n. ad Annicco il 11.1.1928, m. Cremona il 19.5.1945; 4a Brigata Garibaldi

Così *Fronte Democratico* del 1.6.1945: «patriota del 1° settore di porta Po è defunto il 19 maggio 1945 alle ore 17 all'ospedale maggiore in seguito a scopio di un pugno corazzato recuperato nell'insurrezione (...) mentre si stava effettuando un trasporto d'armi dalla colonie padane alla caserma Manfredini. In formazione SAP dal 1944, disciplinato e combattivo».

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Monticelli d'Ongina (PC) – lapide
Olza di Monticelli (PC) – lapide
Bacedasco – cippo sulla strada per Vernasca, loc. Bottacca case Gandolfi

Garilli Armando
n. a Monticelli d'Ongina il 13.1.1915, m. in località Bottacca, comune di Vernasca (PC) 2.3.1945; 62a brigata Garibaldi Luigi Evangelista, Ricon. Distr. Mil.

Con la famiglia si era trasferito a Cremona nel 1925. Partigiano combattente nella Divisione Val d'Arda, 62a Brigata Garibaldi, Distaccamento Tavani del comandante "Tarzan". È preso da tedeschi e fascisti dopo aspro scontro a fuoco il 2 marzo 1945 nella zona del "Botteghino" (località Case Gandolfi Bottacca, come segnalato dal comune di Vernasca), sulla strada che sale a Vernasca (la provinciale Castelnuovo Fogliani–Vernasca). Bastonato, colpito al volto col calcio di un mitra che gli spezza i denti, quindi fucilato sul greto del torrente Ongina. (Pubblicazione ANPI di Monticelli O.; *Quarant'anni dopo*; *Fronte Democratico* del 9 e del 20 maggio 1945; *Da Cremona all'olocausto*)

*
Cremona – lapide dei 100 caduti

Gregori Bruno
n. a Cremona il 10.5.1907, m. a Mauthausen (A) il 15.2.1945; 4a Brigata Garibaldi Ghinaglia
Fatto prigioniero morì nel famigerato campo di concentramento di Mauthausen, in camera a gas. Il corpo fu cremato e le ceneri disperse. Ricon. Distr. Mil.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero
Cremona – epigrafe murata in piazza B.M. Visconti, fraz. S. Sigismondo [19]

Maretti Ettore
n. a Gerre Caprioli il 15.7.1878, m. a Cremona il 18.6.1945; 4a brigata SAP Garibaldi Ghinaglia, Ricon. Distr. Mil.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Poli Amilcare
n. Cremona il 28.10.1903, m. a Cremona il 28.4.1945; 4a brigata SAP Garibaldi Ghinaglia
Cadde nel corso di una azione degli ultimissimi momenti della Liberazione. Si dovevano snidare alcuni repubblichini che ancora sparavano dalle soffitte del settecentesco Palazzo Manna, in via dei Tribunali a Cremona.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Poli Fermo
n. a Tredossi il 16.10.1908, m. a Cremona il 29.4.1945; Corpo Volontari della Libertà – Cremona
Fronte Democratico del 4 maggio 1945 lo ricorda. È morto essendo stato colpito da una pallottola esplosiva con la conseguente amputazione di un arto. Era stato «tra i primi nelle file dei volontari della libertà».

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Gatti Silvano
n. a. Cremona 1.5.1930, m. a Cremona 19.5.1945; Brigata Rosselli, Fiamme Verdi
Uno dei più giovani tra i caduti, spirò in ospedale a poche settimane dall'aver riportato gravi ferite in uno scontro a fuoco avvenuto nei giorni della Liberazione.

[19] Vedi annotazione relativa a Scala Franco.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti

Gorno Alfredo
n. a Cremona il 4.7.1897, m. ad Alfianello (BS) il 18.4.1945; Fiamme Verdi

Funzionario del Consorzio Agrario, dopo il 25 luglio ’43 vi conduceva una epurazione dai peggiori elementi fascisti . Sfuggiva alla loro vendetta dopo l’otto settembre ed operava quindi nella Resistenza nelle file cattoliche. Cadde ad Alfianello in azione partigiana, vittima dell’odio dei nazifascisti (*Fronte Democratico* 8.5.1945). Ricon. Distr. Mil.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti

Montanari Domenico
n. a Corno Giovine (MI) 3.8.1880, m. a Cremona 26.4.1945; Fiamme Verdi

Morì in via F.lli Bandiera a Cremona, in azione di guerra partigiana nel giorno dell’insurrezione.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Stringhini Giorgio
n. a Cremona il 19.1.1925, m. a Cremona il 27.4.1945; Brigata Rosselli di Giustizia e Libertà (vedi *ANPI 1947*).

Studente. Mario Coppetti ricorda che Stringhini era insieme a Carlo Signorini nell’azione in cui questi cadde, in via Brescia, all’altezza di Pozzaglio. È quanto confermato in *Resistenza cremonese*: «sulla via Brescia ... qualche metro dopo la targa indicativa sud del paese di Pozzaglio l’auto [su cui viaggiavano Signorini e Stringhini; le auto partigiane erano due, in perlustrazione] venne inchiodata dai mitra di una decina di tedeschi nascosti nel fossato laterale. Signorini e Stringhini rimasero mortalmente feriti e spiravano mentre venivano trasportati agli Ospizi Riuniti».

*
Cremona – lapide dei 100 caduti.
Pieve Delmona – cippo in via XXV Aprile

Guarneri Guido
n. a Torre Picenardi il 9.11.1905. m. a Gadesco il 26.4.1945 Brigata Matteotti
Zanini Stefano
n. a Cremona il 10.12.1927, m. a Gadesco (Cr) il 26.4.1945 Brigata Matteotti
(Vedi scheda relativa a Gadesco Pieve Delmona.)

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Brianzi Francesco
n. a Gladbasch (D) il 26.6.1912, m. a Cremona il 26.4.1945, UNPA-Cremona
L'UNPA, Unione Nazionale Protezione Antiaerea, era un Corpo ausiliario dei Vigili del Fuoco ed interveniva, particolarmente in occasione di allarme aereo e bombardamenti, nei soccorsi relativi ai rifugi antiaerei.
Brianzi morì partecipando ad una azione partigiana in città, nella zona di Porta Venezia, «colpito da piombo nemico» (*Fronte Democratico* 28.4.1945 e 6.6.1945).

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero
S. Bernardo di Berceto (PR) – Lapide per cinque caduti tra cui Azzini Graziano
Robecco d'Oglio – Epigrafe caduti ex sede municipale

Azzini Graziano
n. a Robecco d'Oglio il 3.6.926, m. a Berceto (PR) il 2.2.1945, 2a Brigata Julia Parma. Cadde durante una azione di guerra partigiana in località S. Bernardo di Berceto. (Vedi scheda relativa a Robecco d'Oglio)

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero
Ragazzola di Roccabianca – Lapide caduti al cimitero

Venturini Eugenio
n. a Stagno Lombardo il 12.11.1925, m. a Roccabianca (PR) il 25 aprile 1945; CLN Roccabianca
Morì in uno scontro avvenuto in località Bosco Bezza di Roccabianca[20], mentre all'alba del 25 aprile si univa al gruppo dei partigiani per l'azione insurrezionale. Era membro attivo dell'Azione Cattolica. (*Fronte Democratico* 4 e 9 maggio 1945).

*
Cremona – lapide dei 100 caduti

Mariotti Marino
n. a Soresina il 21.8.1914, m. a Niguarda (MI) il 25.4.45; CLN - Niguarda (Reparti Italiani in Grecia)

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Morfasso (PC) – obelisco nella piazza centrale in ricordo dei caduti partigiani[21]

Guarneri Corrado
n. a Cremona 1924, m. a Rocchetta di Morfasso il 6.1.1945; 1a Divisione d'assalto Garibaldi Walter Bersani. (*Quarant'anni dopo*)
«Venne catturato da mongoli e repubblichini sull'Appennino piacentino e trucidato a Castellarquato il 6 gennaio 1945» (*Fronte Democratico* 31.5.1945).

Guaragni Giulio
n. a Cremona il 8.3.1920, m. il 28.4.1945 in Val d'Arda; comandante di distaccamento. È citato in *Quarant'anni dopo*.

Anch'egli è ricordato sull'obelisco di Morfasso dedicato ai Caduti in Val d'Arda, oltre che sulla lapide che nella città di Piacenza ricorda i Caduti partigiani in quella provincia.

[20] Il Comune di Roccabianca ha inviato documentazione sulla morte e sulla lapide all'ingresso del cimitero di Ragazzola in cui si ricordano, con Venturini, altri quattro partigiani caduti.
[21] Qui è scritto col cognome "Guarnieri" ed è indicato come originario di Castellarquato, la data della morte è quella del 7 gennaio. Nelle premesse già abbiamo accennato alle difficoltà di trasmissione delle informazioni che portarono in diversi casi a questo tipo di incongruenze.

Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero
Cremona – lapide caduti ex allievi orfanatrofio, cortile Fondazione Città di Cremona, piazza Giovanni XXIII, 1

Cocchetti Ernesto
n. a Cremona 2.5.1914, m. in val Sangone (TO) il 16. 5.1944; 43a divisione De Vitis; Ricon. Distr. Mil. (Vedi scheda relativa a Coazze (TO).

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – lapide caduti ex allievi dell'Orfanotrofio, piazza Giovanni XXIII, 1

Moretti Luigi
n. a Cremona il 30.9.1924, m. a Verona il 15.9.1944; CLN Verona
Riuscì a fuggire dall'esercito di Salò nel quale era stato costretto ad arruolarsi. Quindi si unì ai partigiani nella zona comasca. Catturato nel corso di un rastrellamento venne condannato a morte e fucilato nel recinto di Forte S. Leonardo presso Verona. (*Fronte Democratico* 7.6.1945)

*
Cremona – lapide dei 100 caduti

Moroni Alessandro
m. a Borgo Taro (PR) il 6.1.1945; 1a brigata Julia
Caduto all'inizio del gennaio '45 in uno scontro tra partigiani e reparti armati della RSI in località Caffaraccia di Borgo Taro.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti

Quaini Aldo
n. a Cremona 2.7.1915, m. a Pieve d'Olmi il 26.4.1945; CLN Pieve d'Olmi, comandante CVL di zona.
Venne ucciso in uno scontro avvenuto in aperta campagna, a Pieve d'Olmi, tra partigiani e elementi armati appartenenti a formazioni nazi-fasciste. La relazione del locale CLN lo cita tra coloro che iniziarono l'azione del «mattino del giorno 26 aprile col disarmo di gruppi tedeschi di passaggio (...); contro un gruppo particolarmente numeroso che oppose accanita resistenza cadde il patriota Aldo Quaini».
Si vedano anche *Fronte Democratico* 28.4.1945 e la scheda relativa a Pieve d'Olmi.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti

Quaini Ferdinando
n. a Cremona il 12.5.1922, m. a Mauthausen (A) il 8.3.1945; 7a brigata Stefanoni div. Val Toce, Fiamme Verdi

Ufficiale della Aeronautica, nella Resistenza è tenente della Brigata Stefanoni, Fiamme Verdi. Catturato e deportato, è morto in seguito a fame, patimenti e sevizie nel terribile concentramento di Mauthausen. La salma è stata cremata nel campo stesso e le ceneri disperse. (Vedi anche elenco dei morti in campi di sterminio.)

*
Cremona – lapide dei 100 caduti

Ronchi Benvenuto
n. a Cremona il 19.12.21, morto a Kolasin (Montenegro); Divisione Garibaldi in Jugoslavia - Montenegro.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Tadioli Malvino
n. a Cremona 26.7.1925, m. ad Acqui il 6.2.1945; 9a divisione Garibaldi Asti

Soldato nella Aeronautica quindi partigiano in Piemonte nella Divisione Garibaldi Asti. Nel febbraio 1945, in un conflitto a fuoco nel corso di un rastrellamento, fu ferito ad una gamba e poi catturato. Prigioniero nell'ospedale di Canelli, una intervenuta (non curata) cancrena lo portò alla morte. Presso la sede ANPC di Cremona è esposto il "Brevetto di Partigiano del CVL" a lui intestato e sottoscritto da Parri, Longo e Mattei.

*
Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – tempietto partigiano del cimitero

Ziglioli Andrea
n. a Castelvisconti il 21.9.1904, m. a Cremona il 8.5.1945; Brigata Garibaldi, CLN Cremona

*

Cremona – lapide dei 100 caduti

Manini Ferruccio
n. a Cignone il 28.8.1925, m. a Sestino (Arezzo) il 27.7.1944; 5a brigata Garibaldi Pesaro

Nella brigata si trovavano ad operare anche una ventina di giovani cremonesi che avevano disertato dalle formazioni della repubblica di Salò, dove erano stati coercitivamente arruolati. Provenivano dal "Casermone" (la caserma Col di Lana) di Cremona. Manini, catturato dalle Brigate Nere, veniva fucilato nel cimitero del paese di Sestino. (Vedi anche scheda relativa a Corte de' Cortesi.)

Danilo Barabaschi
L'ANPI cremonese ha inoltrato al Sindaco formale richiesta a che venga iscritto nella grande lapide dei Caduti per la Libertà sotto il Comune il nome di Danilo Barabaschi, fucilato dai tedeschi a Bardi il 16 giugno 1944. (Vedi anche la scheda relativa a Monticelli d'Ongina.)

I Caduti di Cefalonia

Cremona – lapide dei 100 caduti
Cremona – monumento ai caduti di Cefalonia e Corfù al cimitero[22]
Cremona – lapide nella cripta della Chiesa di S. Michele[23]
Cremona – via intitolata "Divisione Acqui"

Sulla grande lapide dei "Caduti per la libertà" sotto i portici del comune sono riportati 35 nominativi della Divisione Acqui: Ariberti Annibale, Bergamaschi Manlio, Bignami Enrico, Boni Angelo, Casellani Dante, Chierici Costantino, Ghidetti Luigi, Manzoli Aldo, Minuti Giuseppe, Paganini Sergio, Pellegri Pietro, Poli Primo, Ronchi Ottorino, Rossi Fausto, Signori Luigi, Tessaroli Ernesto, Testori Enrico, Varesi Giovanni, Avalli Attilio, Balconi Guido, Camozzi Attilio, Cavagnoli Mario, Donati Giuseppe, Dossena Ottorino, Ferrari Gualtiero, Fiora Arturo, Goldani Fausto, Gualazzi Livio, Marazzi Ottorino, Mariotti Oreste, Postè Giuseppe, Ravasi Guido, Senarica Luigi, Volpi Alessandro, Canesi Giuseppe.

Cefalonia è considerata tra i primi fondamentali eventi della Resistenza. Inizia con l'8 settembre 1943 quando questi militari italiani compiono la scelta di combattere per l'Italia e non con la Germania nazista. I caduti furono circa 9.000, tra essi si contano 174 cremonesi.
(Si vedano approfondimenti ed elenco completo alla scheda relativa a Cefalonia.)

[22] Monumento in marmo con bassorilievo in bronzo, con iscrizioni e nomi dei caduti della Divisione Acqui, nel comparto L del cimitero, dedicato ai militari. Fu eretto nel 1955.
Reca l'epigrafe: "Ad uno stuolo di eroi che per amore della patria preferirono la morte al disonore. Cefalonia – Corfù 8 – 25 settembre 1943". Davanti a questo monumento, l'otto settembre 2007, Istituzioni e popolo cremonese espressero dolore e sdegno per la sentenza – appena emessa – con cui la magistratura tedesca legittimava e giustificava quella ignobile strage.

[23] Nella cripta della Chiesa di S. Michele Vetere, in Cremona, sono presenti, con quella che ricorda i caduti di Cefalonia, numerose lapidi che ricordano i caduti cremonesi in guerra. Con nomi di altri caduti, sulla sezione di una lapide che reca l'indicazione "Caduti parrocchiani negli ultimi eventi bellici" figurano i partigiani: Barbieri Attilio, Ghidetti Bruno, Cerani Odoardo, Vaiani Giovanni, Guglielmi Andrea, Roda Ercole, Zelioli Bernardino, Gilberti Carlo, Scala Franco, Parizzi Giovanni, Azzali Guido, Ruggeri Luigi. Con scritta latina finale che recita: "Finis per xtum in Deo". Vi è anche una lapide con iscrizione fatta collocare dal Corpo Volontari della Libertà. Ecco il testo della iscrizione: "Affinchè non venga mai meno il / ricordo dei cittadini cremonesi / caduti volontariamente / contro l'oppressore italiano e quello straniero / per ridare dignità e libertà agli italiani / amici che quelle lotte hanno condiviso / vollero che quegli eroici sacrifici / fossero ricordati in questo luogo / ai cittadini cremonesi. Corpo Volontari della Libertà 2002."
Il partigiano Ercole Roda è caduto a Roma, ed il partigiano Andrea Guglielmi è caduto in Francia.

8 settembre: militari contro l'occupazione tedesca

Sulla resistenza dei militari italiani di stanza a Cremona, oltre a quanto annotato in proposito nel capitolo *Scenari della Resistenza nel cremonese* ed a quanto presente nelle opere in bibliografia, si vedano i dettagliati articoli apparsi su *Mondo Padano* (16.9.1993; 7.9.2004) e *La Cronaca* (5.8. 2003; 6, 7, 8 settembre 2003; 14.9.2003; 21.12.2003; 19.4.2008 oltre ai resoconti di Ennio Serventi del 17.7.2006 e 7.9.2008).

Cremona – lapide in corso Vittorio Emanuele sulla facciata del palazzo Ala Ponzone[24]

Vitali Francesco
n. a Treviglio (Bergamo) nel 1917 m. a Cremona il 9.9.1943; 3° corpo d'Armata, Sottotenente di complemento.
La mattina del 9 settembre del 1943, messo a difesa del palazzo che ospitava il presidio militare, contrastava l'avanzare delle SS che risalivano il corso. Con artiglieri e l'ausilio di pezzo da 149/12 resistette all'assalto per circa due ore. Colpito a morte, il corpo venne lasciato nell'atrio di una casa vicina per tutto il giorno successivo. Decorato con medaglia d'argento al Valor Militare (vedi in *Resistenza cremonese* e *Quarant'anni dopo*).

[24] Epigrafe: "Il 9 settembre 1943 qui cadde eroicamente il Ten. Francesco Vitali, medaglia d'argento al Valor militare, combattendo contro truppe corazzate naziste mosse all'occupazione militare della città. I partigiani cremonesi ne additano l'alto esempio perché nessuno dimentichi l'alto costo della libertà. Cremona 8 settembre 2004."

Cremona – lapide nel parco Rimembranze nella caserma Manfredini di via Bissolati [25]

Flores Mario
n. a Bergamo il 29.9.1919, m. a Cremona il 9 settembre 1943; sottotenente del 3° Reggimento di Corpo d'armata; decorato con Medaglia d'oro al Valor Militare.

Il giorno 9 settembre, dopo aver messo in postazione avanzata un cannone da campagna, con altri si opponeva ai granatieri delle SS che tentavano di entrare in caserma dal passo carraio di via Massarotti. Colpiti i serventi al pezzo, continuava da solo il combattimento fino alla morte.

Va ricordata, nell'ambito della eroica resistenza dei militari di stanza a Cremona anche la figura di **Cesaretti Dante** (n. Spoleto nel 1922, Medaglia d'argento) della stessa Caserma Manfredini.
Inoltre «Al Casermone perirono gli avieri **Mario Bazziga** di Roncoferraro, **Francesco Caponetto** di Calama, **Alessandro Cerioli** di Camisano, **Pasquale Palmaccio** di Formia, il ten. **Giovanni Palmeri** di Palermo (vedi scheda) ed altri tre rimasti sconosciuti» (*La Resistenza cremonese*). Parlato ricorda altri militari caduti come il bersagliere caduto a Migliaro, **Erminio Buosi**, il capitano **Nunzio Barbagallo**, del Genio Pontieri, caduto nella difesa della Caserma S. Martino.

*
Cremona – epigrafe murata all'interno della Caserma "Manfredini", destra zona monumento

Pica Armando
n. Torre del Greco (Napoli), nel 1904, m. Cefalonia, 22.9.1943.
Medaglia d'oro al Valor militare alla memoria; Maggiore del 3° Raggruppamento Artiglieria di Corpo d'Armata, Divisione Acqui.
Al nome di Armando Pica sono state intitolate vie a Torre del Greco, Genova, Modena.

Valgoi Antonio
n. Vallecrosia (Imperia) nel 1907, m. Argostoli (Cefalonia) 22.9.1943.
Medico. Capitano di complemento del 3° Raggruppamento Artiglieria di Corpo d'Armata, Divisione Acqui. Medaglia d'oro V.M. alla memoria.

[25] Epigrafe: "Qui il 9 settembre 1943 morì eroicamente in un supremo sacrificio affratellato al suo cannone il sottotenente Mario Flores medaglia d'oro al valor militare – La Sez. Artiglieri di Bergamo settembre 1983."

Medaglie d'oro conferite ad ambedue per comportamenti particolarmente coraggiosi ed altruisti di fronte ai tedeschi che ne hanno stroncato l'esistenza.

L'epigrafe è stata voluta congiuntamente dal Comune di Cremona e dalla Associazione Nazionale Artiglieri e reca: "Per tramandare la memoria delle Medaglie d'oro al VM – Maggiore Armando Pica e Capitano Antonio Valgoi del VII Gruppo caduti a Cefalonia – e di tutti gli altri eroici caduti del 3° Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata – Comune di Cremona – AN Art I Cr – 4 settembre 2006".

*

Cremona – epigrafe murata nella Caserma "Manfredini", sinistra zona monumento

Accanto alle epigrafi sopra citate è posta una lapide che è intitolata: "A ricordo del 3° Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata (...) nell'80° Anniversario della costituzione del Reggimento (...) Comune di Cremona – AN Art. I Cr. – 4 settembre 2006".
A questo Reggimento si ascrivono fatti di primaria importanza sia nella ferma opposizione dei suoi militari alle truppe tedesche che invasero Cremona dopo l'8 settembre 1943 sia per la feroce battaglia di Cefalonia, dove il VII Gruppo del 3° Raggruppamento si oppose fieramente al nemico venendo decimato.

*

Cremona – comparto ossario 3 del cimitero

Aviere sconosciuto
10 settembre 1943
È stata qui traslata la salma di uno dei "tre rimasti sconosciuti" degli avieri ricordati da Armando Parlato nella precedente citazione. Il corpo esanime e privo di documenti fu trovato nella Scuola allievi ufficiali di Milano, scuola trasferita nella nostra città per i bombardamenti.

*

Cremona – comparto L del cimitero, muretto a cellette contrassegnato "COMP. M"

Palmeri Giovanni
n. a Palermo, m. a Cremona il 9.9.1943; Tenente-maestro di scherma degli allievi del collegio militare
Altro militare ricordato nel libro di Parlato, morto nella difesa della caserma Col di Lana di via Brescia. La caserma venne attaccata e cannoneggiata da batterie di mortai piazzate negli orti della cascina Rosarino, da uno dei bracci della tenaglia tedesca partita da Migliaro. Conquistata la caserma i tedeschi ebbero via libera verso la città.

Cremona – lapide ed altorilievo con fontana, edificio dell'Istituto Beltrami, via Palestro.

All'imbocco di via Palestro, dove ora c'è la "cittadella" delle Medie Superiori, c'era la Caserma Paolini. Anche qui i militari si opposero all'invasione tedesca come ricorda l'epigrafe: "Invicte, Acriter, Celerrime. Qui ebbe sede la Caserma del 9° Reggimento Bersaglieri immolatosi a El Alamein. I superstiti da qui contrastarono l'entrata in Cremona all'invasore".

Sullo stesso edificio, angolo viale Trento Trieste – via Palestro, è stato apposto un grande altorilievo in bronzo, opera dello scultore Dante Ruffini: una sorta di intensa Pietà laica che ricomprende una dolorosa figura femminile accanto a torturati in catene e martiri. Sotto stanno una fontana ed una epigrafe con le parole: "In onore dei Caduti per la Libertà e di quanti sono parimenti sdegnosi di essere oppressi e di farsi oppressori".

Il Generale Giuseppe Robolotti

Una lapide all'angolo tra via della Colomba e via Ettore Sacchi reca l'epigrafe: "Giuseppe Robolotti / Generale dell'Esercito Italiano / tempratosi in tre guerre / all'eroismo e al sacrificio / giunto all'età che ai prodi / suol concedere meritati riposi / posto a scegliere / tra servaggio e libertà / per l'onore d'Italia / scelse la libertà ed affrontò la morte. Cremona 27. 12. 1885 – Fossoli 12. 7. 1944"

Robolotti Giuseppe, Generale di Brigata, fu una delle 67 vittime dell'eccidio di Fossoli, presso Carpi (Modena), compiuto dai tedeschi il 12 luglio 1944.

Nato a Cremona il 27.12.1885, militare di carriera pluridecorato, trovandosi nella "piazza militare" di Fiume e poi in quella di Trieste dopo l'otto settembre 1943, si oppose alle truppe tedesche, quindi sfuggì alla cattura, riparò a Milano dove il CLN Alta Italia gli affidò il comando militare della zona di Milano. Catturato nel maggio 1944, trasferito nel campo di concentramento di Fossoli, venne fucilato dai tedeschi con altri 66 compagni nel poligono di tiro di Carpi il 12 luglio 1944. (*Fronte Democratico* 29. 5. 1945; M. Coppetti *Giuseppe Robolotti* su *La Cronaca* 28.1. 2003; Fascicolo ANPI 1947; Albo Caduti ANPI Milano).
Mario Coppetti, all'epoca presidente ANPI provinciale, ha commemorato il Gen. Robolotti nel municipale Salone dei Quadri il 14.12.2002. Nell'occasione ha ricordato anche che "Micheli" (questo il nome nella Resistenza) operò anche nella prigionia, prima di essere trasferito a Fossoli, smascherando una spia dei tedeschi infiltrata tra i carcerati sotto il nome di Generale Della Rovere. Nella stessa relazione Coppetti ha anche sottolineato che, tra gli italiani fucilati a Fossoli quel 12 luglio, oltre a Robolotti vi fu un altro cremonese: **Martinelli Antonio**, nativo di Castelverde.

*
Cremona – tomba di famiglia al comparto M del cimitero di Cremona.

Sacchi Edda
n. Cremona 10.10.1923, m. Cremona 8.9.1943

Aveva vent'anni. Studentessa, volontaria della Croce Rossa. Mentre, nel caos dell'8 settembre, verso le 14 andava a ritirare degli abiti civili per darli ad alcuni militari che si erano rifugiati nella sua casa di via Cadore, veniva colpita da alcuni colpi sparati dalla caserma Eugenio di Savoia di via Ettore Sacchi. Portata all'ospedale moriva verso le ore 19.

*
Cremona – tempietto partigiano del cimitero
Gadesco – intitolata una via nella frazione S. Pietro

D'Adda Remo
n. a Malagnino il 10.9.1922, m. a Bagnolo Piemonte il 29.7.1944; 1a divisione Leo Lanfranco.

La Divisione Lanfranco operava dall'alta valle del Po sino alle Langhe ed era comandata dal leggendario Pompeo Colajanni (Barbato). Nella zona di Montoso riuscirono a creare una zona libera gestita dai partigiani e duramente attaccata dai nazifascisti. In uno di questi combattimenti cadde Remo D'Adda, "Scintilla".
Il suo nome è riportato, in *Deo e i cento cremonesi in Val Susa*, tra i «partigiani cremonesi caduti nei combattimenti in zone diverse del Piemonte» e in *Cremonesi nella Resistenza*.

*
Cremona – lapide ai caduti nell'atrio della stazione ferroviaria
Cremona – Germani Nello, colomb. 23 - 2° androne vecchio sotterraneo 2a fila del cimitero

Albertini Aroldo
n. nel 1913 a Cremona, m. 11.10.1944 a Marcaria (MN)

In un colloquio coi curatori Mario Coppetti ricorda Aroldo Albertini come coetaneo e carissimo amico d'infanzia; la sua casa era in via Ghinaglia, di fronte al Torrione.

Germani Nello
n. nel 1923 a Cremona, m. 11.10.1944 a Marcaria

Macchinista ed aiuto macchinista venivano costretti dai tedeschi, armi alla mano, ad attraversare il ponte sul fiume Oglio. Il ponte era stato bombardato e aggiustato alla meglio dai genieri tedeschi. Fecero presente, invano, che il ponte non avrebbe retto il peso del convoglio. Albertini pregò il giovane collega di scendere dalla macchina, avrebbe portato lui, da solo, il treno dall'altra parte del fiume. Ma Germani rifiutò dicendo "che il suo posto era sulla piattaforma" con l'amico. Il ponte, come avevano previsto, non resse e crollò causando la loro morte. (vedi Armando Parlato, *Da Cremona all'olocausto*)
Cremona – tomba di famiglia n. 175 al comparto B del cimitero [26]
Milano – lapide in via Cadamosto 5, luogo della fucilazione [27]
Lumezzane (BS) – gli sono dedicati un monumento, una strada con epigrafe e la sezione dell'ANPI.

Brugnolotti Giancarlo
n. 1921 a Cremona, m. il 21.4.1945 a Milano. 122a brigata Garibaldi in val Trompia e val Sabbia, successivamente GAP a Torino ed a Milano. Decorato alla memoria nel 1978 con la Croce al Valor Militare

Caporale maggiore del 3° Lancieri di Novara, dopo l'8 settembre 1943 militò, in val Trompia ed in val Sabbia, nella 122a brigata Garibaldi. Si trasferiva a Milano entrando a fare parte della terza brigata GAP. Durante una azione contro la sede fascista di via Cadamosto, la rottura della catena della bicicletta gli impediva la fuga. Venne catturato, legato ad una sedia e fucilato contro il muro della chiesa di S. Francesca Romana. (Vedi nota storico-biografica di Ennio Serventi su *Patria indipendente* del 28.6.2009 e scheda relativa a Lumezzane.)

*
Cremona – stele commemorativa nel cimitero, viale in fregio al comparto L.

Cavedo Walter
n. a Cremona 24.2.1921, m. il 24. 4. 1945 a Viveritica (Zagabria)

Partigiano in Jugoslavia, nella settima divisione Banisca, morì in azione di guerra contro i tedeschi. È rimasto sconosciuto il luogo di sepoltura.

[26] Sulla lapide è inciso "Martire per la libertà"
[27] Epigrafe: "In ricordo di Giancarlo Brugnolotti della 3a Brigata GAP combattente per la Liberazione e l'indipendenza d'Italia qui caduto per mano fascista il 21 aprile 1945".

*

Lapide a Cremona[28]

Civardi Ermete
n. a Genova il 14.9.1927, m. a Cremona il 2 maggio 1945

Ne parla Libero Scala in *Quarant'anni dopo*. Era un diciottenne del nucleo garibaldino che presidiava l'Armaguerra, fabbrica sulla via Castelleone, luogo particolarmente importante data la produzione di armi. Quando nei giorni della Liberazione un drappello tedesco tenta di penetrarvi, i garibaldini lo respingono. È durante questo scontro che Civardi viene colpito dal fuoco tedesco. Siamo nelle ore del 25 e 26 aprile, il ferito viene ricoverato, nell'ospedale di Cremona, appena dopo lo scontro, quando i tedeschi volgono in fuga ma vi spirerà «tra atroci sofferenze» pochi giorni dopo. La salma, prima inumata nel tempietto partigiano del nostro cimitero, verrà traslata nel 1974 a Villa Versa di Castelnuovo (RE).
Dopo la guerra a Ermete Civardi venne intestata una cooperativa di autotrasporto tra ex partigiani.

Boldori e Ghinaglia: primi martiri antifascisti

I nomi di Boldori e Ghinaglia, così come quello di Paulli di Soresina, vengono qui inseriti a simbolo, ed ideale legame con la Resistenza, dei primi caduti dell'antifascismo, i numerosi assassinati dallo squadrismo.

Cremona – tomba con monumento e altorilievi al comparto E del cimitero[29]
Cremona – medaglione in bronzo sulla facciata del palazzo Duemiglia, via Brescia

[28] La lapide commemorativa, a suo tempo murata nell'androne d'ingresso della palazzina – uffici dello stabilimento, è attualmente depositata in magazzino comunale. Dovrà essere ricollocata nelle erigende costruzioni previste nella stessa area.

[29] I monumenti sulle tombe di Attilio Boldori e Ferruccio Ghinaglia sono entrambi opera dello scultore cremonese Adamo Anselmi (1888–1957). Sono quasi contigui e si presentano imponenti con la loro altezza di circa due metri oltre il basamento. Pur riferendosi a vittime di assassini squadristici avvenuti nello stesso periodo sono stati scolpiti ed eretti in epoca diversa. A fine 1921 o inizi 1922 quello a Ghinaglia, nel 1947 quello a Boldori. Sono assolutamente diversi, non sappiamo fino a quanto per la committenza o per la riflessione che ha ispirato l'artista in tempi così lontani tra loro. Ghinaglia: il nudo vigoroso di un giovane, non domato, in atteggiamento tribunizio, che sembra proteso ad un futuro in cui il fascismo non prevarrà. La morte è raffigurata con una testa, cieca, di sembianza mussoliniana, che è ai suoi piedi. Annotiamo che tra le dita della mano tesa e rivolta verso l'alto ignoti compagni non hanno mai fatto mancare un fiore rosso, anche nel rischioso periodo del ventennio.
Ben diverso il monumento a Boldori: pur essendo del 1947 vi prevale il dolore sulla speranza. La scultura raffigura una pietà, una morte "inorridita essa stessa per l'atroce delitto" (Gianfranco Taglietti). Si avvolge, bendata, ripiegata su se stessa, incombente sull'altorilievo del basamento raffigurante popolo, lavoratori, bambini che ne paiono quasi oppressi.

Cremona – dedicata una via nel centro storico
S. Vito di Casalbuttano – lapide in marmo sul muro di cinta della cascina Traballino

Boldori Attilio
n. a Duemiglia il 14.8.1883, m. a S. Vito di Casalbuttano 11.12.1921

Tra le massime figure del socialismo cremonese, nel sindacato, nella cooperazione, nelle Istituzioni come Sindaco e Vicepresidente della Provincia. Ucciso come Matteotti rimarrà una bandiera per l'antifascismo e per la Resistenza. Nel dicembre del 1921, mentre andava al congresso della Camera del lavoro di Crema, un guasto all'automobile lo costringe a fermarsi nei pressi di Casalbuttano Sopraggiungeva un camion con una quindicina di squadristi a bordo. Riconosciuto, venne inseguito e raggiunto all'interno della cascina dove aveva tentato di rifugiarsi. Viene bastonato e colpito alla testa con manganelli ferrati fino a provocarne la morte.

*
Cremona – tomba con monumento n. 29 al comparto E del cimitero[30]
Cremona – dedicata una grande via in fregio alle vecchie mura nel quartiere di Porta Milano
Pavia – monumento in Borgo Ticino sul luogo dell'uccisione

Ghinaglia Ferruccio
n. il 27.9.1899 a Casalbuttano, m. il 21.4.1921 a Pavia

Giovanissimo è già una figura di primario rilievo del socialismo e poi del comunismo cremonese. Fu una delle prime vittime dello squadrismo fascista. Studente di medicina, allievo del collegio Ghisleri di Pavia. Dopo avere partecipato ad una assemblea della lega dei mutilati si incamminava, con altri, verso Borgo Ticino, chiamato dai soci di una cooperativa. Al di là del vecchio ponte coperto, una squadra fascista lo faceva oggetto di colpi di arma da fuoco uccidendolo all'istante. Al suo nome, durante la Resistenza, verrà intitolata la formazione garibaldina operante sul territorio della nostra provincia.

[30] Vedi nota 29.

Il bombardamento del luglio 1944

Cremona, lapide posta su edificio del lato est di Piazza Risorgimento per le vittime del bombardamento del 10 luglio 1944.

Epigrafe: “Come questa pietra immutabile il ricordo ed il compianto per i cremonesi vittime innocenti di bombardamento aereo vivranno eterni ammonendo pace fra i popoli – Il Comune di Cremona 10.7.1944 – 10.7.1964”

In quella data, a partire dalle ore 10.44, la città subì il più duro bombardamento alleato. Caddero oltre 50 bombe di medio e grosso calibro. 119 furono le vittime, 82 i feriti. Perirono anche 13 militari tedeschi. (vedi G. L., *Boldori, 10 luglio*, Cremona 2004)

Un altro monumento, sito sulla via S. Francesco d’Assisi, dietro la ferrovia, ricorda i ferrovieri caduti, raffigurando binari e ferraglia attorcigliati. Nel citato opuscolo di G.L. *Boldori* si documenta che un gruppo di ferrovieri morirono proprio in questa zona, tra la Cremonella e la via S. Francesco

L'inizio dell'insurrezione

Cremona – lapide in via Manini

Epigrafe: "Da queste selci scaturì la favilla sanguinosa della riscossa. I cittadini del rione 24 aprile 1945"

Nel rione di S. Imerio, in largo Pagliari, il giorno 24 aprile 1945, ebbe inizio l'insurrezione armata. Il primo atto fu uno scontro a fuoco in cui rimase ucciso un fascista genovese componente della Milizia, già noto ai partigiani, che si stava attrezzando per fuggire dalla città[31].

*

Per memoria davanti alla scuola Virgilio

Il comune di Cremona, nell'anno 1970, inaugurò un monumento in memoria della Resistenza, collocato nello spazio antistante la Scuola Media Virgilio in via Trebbia.
Esso evoca, con figure umane, gli orrori della guerra e gli ideali della Libertà e della Pace. Autore il noto scultore cremonese Ercole Priori, l'artista che risultò vincitore di un bando comunale che richiedeva un monumento dedicato alla Resistenza. Presiedette la commissione giudicatrice Mario Coppetti.

*

La dedica dell'antico torrione.

In via Ghinaglia, una lapide sul torrione rimasto del distrutto Castello di S. Croce – una delle poche testimonianze della antica città murata – reca questa epigrafe: "Ai cremonesi caduti nella guerra di liberazione la città di Cremona questa opera restaurata dedica. 1945-1958".

Il monumento

Nel comparto L del cimitero è posto il monumento ai Caduti della Resistenza.
È una stele in marmo con bassorilievo in bronzo, opera dello scultore Mario Coppetti. Il monumento alla Resistenza fu inaugurato nel 1993[32].

[31] Dalla scheda compilata da Daniela Sbardella, docente di storia Scuola Media Vida.

[32] Reca l'epigrafe: "Ai cremonesi caduti nella Resistenza / Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità / andate o giovani col pensiero / perché l< à nata la nostra Costituzione / ANPI FIVL".

Acquanegra Cremonese

Il Comune segnala il nominativo di Macchi Giovanni tra quelli incisi sulle lapidi del grande monumento ai caduti (opera dello scultore Riccardo Monti) posto sul piazzale della Stazione.
Sul monumento, originariamente dedicato ai 46 caduti della prima guerra mondiale, fu apposta successivamente una lapide coi 14 caduti della seconda.
Tra questi c'è il nome di Macchi.
A Giovanni Macchi era stato dedicato nel dopoguerra un cippo (una lapide appoggiata ad una croce di pietra) collocato a fianco di un grande albero sul posto ove cadde: il dosso sulla strada presso il cimitero. Il cippo è stato tempo fa rimosso e deposto in un magazzino. Se ne trova l'immagine a pag. 95 del volume *Acquanegra e la sua gente* edito dalla locale Pro loco nel 2005.

Macchi Giovanni, n. Crema 3.9.1909, m. Acquanegra il 27.4.1945, del CLN di Acquanegra (*Quarant'anni dopo*).

Il Presidente della locale Associazione Combattenti e reduci, Giorgio Fantoni, così ci riferisce con una propria nota scritta: "Testimoni oculari raccontano che nel tardo pomeriggio del 27 aprile 1945 un gruppetto di giovani del paese appostati presso un dosso a fianco del cimitero, al passaggio di una colonna di tedeschi in ritirata fecero partire qualche colpo di fucile che provocò la reazione dei tedeschi che colpirono a morte il Macchi e mentre si ritiravano spararono per sfregio anche sul dipinto della madonna che c'è sul muro della cascina sulla statale". Macchi Giovanni venne riconosciuto come patriota, nel 1985 Aldo Aniasi, allora Sindaco di Milano, a nome dell'ANPI consegnò un attestato in merito al Sindaco Canesi. Sull'episodio si veda in *Acquanegra e la sua gente*. (Giorgio Fantoni è figlio di Attilio, partigiano che combattè dall'inverno 1944 nella Brigata Raspelli in Piemonte, in Val Gesso, e partecipò alla liberazione di Cuneo).

Annicco

Lapide in piazza Mameli di Barzaniga, intitolata “Caduti per la Liberazione”, reca i nomi di: Grassi Ugo, nato a Barzaniga nel 1924, morto ad Annicco il 28 aprile 1945; Mazzolari Serafino, nato a Grumello Cremonese nel 1924, morto ospedale Soresina il 15 maggio 1945.
La lapide, in marmo, ha dimensioni di m. 2,50 per 1,50 ed è sormontata da una grande aquila in bronzo e bandiera. Il monumento, è opera di Riccardo Monti.

Ad Annicco sono state dedicate vie ad Ugo Grassi, Serafino Mazzolari, Abbondio Roncaglio, e a Remo Contardi, al quale è intitolata anche la Biblioteca comunale.
(Dalla scheda del Comune di Annicco)

Grassi Mario Ugo: n. Crema 8.11.1923, m. Annicco 29.4.1945; SAP Garibaldi Ghinaglia (*Quarant’anni dopo*; *Fronte Democratico* 14.12.1945)

Mazzolari Serafino n. 10.10.1923, m. Soresina 28.4.1925; SAP Garibaldi Ghinaglia (*Quarant’anni dopo*)

Contardi Remo, n. Grumello Cremonese 27.5.1925, m. Barce di Bettola (PC) il 3.12.1944; CLN Val d’Arda (*Quarant’anni dopo*, *ANPI 1947*).

Nella Val Nure era in atto un gigantesco rastrellamento condotto da ben 45.000 uomini tra tedeschi, mongoli e brigate nere. Diversi furono i partigiani cremonesi che vi persero la vita. Uno dei primi fu Remo Contardi, colpito «nel corso di un impari combattimento», scrive *Fronte Democratico* del 30.5.1945.
(Vedi schede relative a Cremona e Bettola e *I cremonesi nella Resistenza*.)

Roncaglio Abbondio, n. Annicco 31.9.1925, m. Soresina 27.4.1945, CLN Annicco (*Quarant’anni dopo*).

Caduto in uno scontro avvenuto a Soresina nei giorni della Liberazione (vedi scheda relativa a Soresina).

Banzi Giovanni, n. 11.8.1924, m. Soresina 28.4.1945, CLN Annicco (*Quarant’anni dopo*).

Fronte Democratico del 17.5.1945 scrive che il ventitreenne Banzi, lavoratore dei campi, cadde durante uno scontro con i tedeschi.

Bonemerse

Via intitolata “Via Fratelli Pagliari” (Azeglio e Renato Pagliari).

Pagliari Azeglio, n. a Bonemerse il 7.11.1905, m. a Bologna il 12.10.1944.

Di famiglia antifascista, vittime di pestaggi e soprusi squadristi, i fratelli Renato ed Azeglio Pagliari nell’estate del 1944 erano ricercati dalle Brigate nere. Riuscirono a sfuggire ad un rastrellamento nel corso del quale, nottetempo, i fascisti giunsero alla loro casa per arrestarli. Si rifugiarono quindi in provincia di Parma, a Colorno. Azeglio proseguì per Bologna, qui fu arrestato e successivamente fucilato il 12 ottobre 1944. Lo si ricorda come aderente a Giustizia e Libertà. Il fratello Renato, repubblicano, divenne Sindaco del CLN dopo la Liberazione. (Cfr. *Le vie di Bonemerse*, Biblioteca comunale, 2004).

Ca' d'Andrea

Tra i nominativi ricordati sul monumento ai caduti presente in piazza Della Vittoria è compreso quello del caduto della Resistenza Miglioli Palmiro.

Miglioli Palmiro, n. a Ca' d'Andrea 1913, m. Saluzzo (CN) il 14 settembre 1943. Fucilato dai nazifascisti.

Miglioli fu uno dei primi caduti dopo l'otto settembre 1943. Non voleva più combattere per i fascisti. Venne ucciso avendo resistito alle intimazioni ed impegnato combattimento contro i tedeschi, insieme ad un gruppo di militari italiani come lui sbandati. (*Quarant'anni dopo*; *Fronte Democratico* 10.10 1945).

Cappella Cantone

La relazione del locale CLN ricorda due caduti della Resistenza: Boschini Giuseppe e Piazzi Achille.

Boschini Giuseppe, n. Pandino 26.1.1899, m. Cappella Cantone 26.4.1945, CLN Cappella Cantone (*Quarant'anni dopo*).

La citata relazione, dopo aver ricostruito la intensa attività resistenziale dopo l'otto settembre '43, sottolinea gli episodi di più aspro combattimento nei giorni della Liberazione. «Nel giorno 26 aprile 1945 un forte gruppo di tedeschi di circa 40 uomini ben armati si era diretto verso la cascina Razziche (per impadronirsi di bestiame, biciclette ecc.). Una squadra di patrioti locali attaccò decisamente il gruppo tedesco il quale dovette, dopo aspri combattimenti, cedere terreno e ritirarsi lasciando ogni cosa. Durante questo combattimento cadde colpito da una scarica di mitra sparata da un soldato tedesco il patriota Boschini Giuseppe».

Piazzi Achille, n. Gombito 1.3.1924, m. La Morra (Cuneo) 29.8.1944, Div. Sulis – Garibaldi. (*Quarant'anni dopo*).

La stessa relazione del CLN lo ricorda come concittadino residente a Cappella Cantone e così scrive: «celibe, operaio, comandante di un GAP operante nella zona di Lamorra (Cuneo), catturato con l'intero suo gruppo, senza armi, nascoste sotto terra per non farle cadere in mano nemica, fucilato il 29 agosto 1944 perché si rifiutava di indicare il posto ove erano le armi».
Fronte Democratico del 6 luglio 1945 scrive che Piazzi, ventenne, era entrato nelle file garibaldine dal luglio 1944, aveva quindi sostituito il comandante della brigata caduto durante un rastrellamento. Era riuscito a disarmare un gruppo di circa 20 nemici nascondendone le armi. Catturato a sua volta dai nazifascisti si era rifiutato di rivelare ove fossero le armi ed era stato fucilato in piazza.

Cappella Picenardi

Sulla lapide dedicata ai Caduti nel corso della seconda guerra mondiale, posta nella centrale piazza Roma, compaiono i nomi di due partigiani: Cavazzoni Elviro e Cerioli Guerrino. Ad essi sono dedicate due vie: a Cavazzoni una via della frazione Vighizzolo ed a Cerioli una via in Cappella Picenardi.

Cavazzoni Elviro, n. a S. Martino Lago il 26. 4. 1926, m. a Scandolara Ravara il 25.4.1945 – SAP Ghinaglia (*Quarant'anni dopo*).

È citato come caduto a Scandolara Ravara anche in *La Resistenza cremonese* e su *Fronte Democratico* del 31.8.1945, che scrive che venne «colpito da arma da fuoco durante la sparatoria avvenuta contro soldati tedeschi, a Scandolara Ravara il 25 aprile 1945» (vedi scheda relativa a Scandolara Ravara).

Cerioli Guerrino, n. Drizzona 25.5.1915, m. Cappella Picenardi 25.4.1945 – 2a Brigata SAP Garibaldi Ghinaglia (*Quarant'anni dopo*, Ricon. Distr. Mil.)

Fronte Democratico del 17.5.1945, nella rubrica "Eroi della libertà", così lo ricorda: «colpito da piombo tedesco il primo giorno dell'insurrezione mentre si recava, dietro ordine del Comando della Brigata Matteotti, a Pieve S. Giacomo per portare aiuto di rinforzo».
L'azione, nella quale vengono catturati in combattimento 4 tedeschi, è ricordata anche nella relazione del CLN di Pieve S. Giacomo, che qualifica Cerioli come caposquadra di Cappella.

Il tragico episodio della morte di Cerioli è ricostruito da Dante Fazzi in *Storia di Pieve S. Giacomo*: "Cerioli fu colpito in pieno petto" in una sparatoria che ebbe luogo durante un tentativo, poi riuscito, di catturare alcuni soldati tedeschi che si erano nascosti nella chiesa di Gazzo.

Casalbuttano

Il Comune di Casalbuttano ha segnalato il ricordo di cinque caduti attraverso targhe toponomastiche e lapide cimiteriale. Si tratta di Gianni Zaniboni e Davide Pagliari, di Cignone (a lui è stato dedicato un "Largo" a Cignone di Corte de' Cortesi) e di Mario Scaglia, Oreste Stefanotti e Sergio Corbani di Casalbuttano, sepolti nel cimitero locale. A Scaglia è intitolato il piazzale della Stazione, a Stefanotti la via nella frazione Belvedere, dove fu ucciso.

Il Comune allega fotocopia dell'originale della relazione del Ten. Rebessi, comandante del locale CVL, dalla quale risultano, con le significative azioni insurrezionali ed antitedesche, le circostanze della morte dei cinque caduti.
Mario Scaglia, durante uno scontro a fuoco tra i partigiani ed un gruppo di tedeschi presenti a Cignone, veniva ferito ad un braccio. Pur ferito continuava il combattimento ed era colpito a morte da una raffica di mitraglia. Durante un successivo tentativo di sganciamento «Davide Pagliari che pochi istanti prima si era aggregato al nostro gruppo nonostante la sua avanzata età venne colpito al petto dal piombo nemico».
Dopo questi eventi «ecco arrivare una staffetta con una dolorosa notizia: il patriota Gianni Zaniboni rimasto isolato veniva ucciso dai tedeschi».
Questi fatti riguardano la notte tra il 25 ed il 26 aprile. Nel giorno 29 un forte contingente tedesco giunge a Belvedere, dove erano stati catturati ed erano prigionieri due loro portaordini. Alcuni militari tedeschi si avvicinavano alla postazione partigiana recando la bandiera bianca in segno di volontà di trattare. Qualcuno dei nostri si scopre ed altri tedeschi nascosti nel fossato aprono il fuoco a tradimento su di loro. Vengono mortalmente colpiti Oreste Stefanotti e Sergio Corbani (questi spirerà la settimana successiva nell'ospedale di Cremona).

Corbani Sergio – n. Castelverde 16.4.1924 m Cremona 4.5.1945, Brig. Curiel, Fronte della Gioventù (*Quarant'anni dopo*)

Pagliari Davide – n. Corte de' Cortesi 14.8.1898, m. Quinzano d'Oglio 26.4.1945, Brig. Sacchi, Fiamme Verdi (*Quarant'anni dopo*)

Scaglia Mario – n. Casalbuttano 8.12.1923, m. Corte de' Cortesi 26.4.1945, Fronte della Gioventù (*Quarant'anni dopo*)
Presso la sede ANPI di Cremona è conservata una comunicazione manoscritta che riproduciamo integralmente:
«Fronte della Gioventù di Casalbuttano – All'ANPI di Cremona – Dichiarazione che il giovane Scaglia Mario di Umberto e fu Marchesi Maria, nato a Casalbuttano il 8. 12. 1923 à sempre fatto parte della formazione clandestina di questo paese, che nella giornata dell'insurrezione in uno scontro con un gruppo di tedeschi nei pressi di Cignone il 25.4.45 mentre con alcuni compagni cercava di voler liberare il paese

dal nemico, dopo una audace resistenza veniva colpito da una raffica nemica mentre incitando i suoi compagni cadeva esausto al suolo. Il Presidente dell'ANPI Gabriele Boccasavia – Casalbuttano 24. 2. 1947»

Stefanotti Oreste – n. Milano 20.4.1908, m. Belvedere di Casalbuttano 29.4.1945, Fronte della Gioventù (*Quarant'anni dopo*). Si era impegnato anche nella Resistenza milanese.

Zaniboni Giovanni – n. Corte de' Cortesi 19.12.1923, m. Corte de' Cortesi 26.4.1945, Fronte della Gioventù. (*Quarant'anni dopo*).

Gazzoni Carlo, residente a Casalbuttano, morì a Mauthausen il 23.1.1945.

Sulla Resistenza a Casalbuttano e zona si vedano: AAVV, *Il nostro 25 aprile*, Casalbuttano senza data; *La Resistenza cremonese*; *Fronte Democratico* del 4, 9 e 18 maggio 1945; *Quarant'anni dopo, Relazione CLN*.

Nella frazione S. Vito, cascina Traballino, è collocata una lapide in marmo nel luogo dove fu assassinato Attilio Boldori (vedi scheda relativa a Cremona).

Casaletto Ceredano

Il Comune informa che nel 1995 al monumento ai caduti posto davanti al Cimitero è stata aggiunta una riproduzione, in rame, di un libro aperto e di un braccio recante una fiaccola, con la scritta: “Per non dimenticare, nel 50° anniversario della Liberazione”.
Il Comune ha allegato alla scheda una testimonianza sui giorni della Liberazione a Casaletto. L’insurrezione ebbe inizio il 24 aprile, furono catturati alcuni tedeschi e rese inoffensive le Brigate Nere. Non vi furono caduti (vedi anche relazione CLN).

Casalmaggiore

Il monumento ai Caduti della Resistenza, opera dello scultore Ercole Priori, è sito in Via Favagrossa – Isola Bella ed è stato eretto nel 1980. Tre gradoni portano ad un basamento in pietra parzialmente fasciato da bassorilievo in bronzo con immagini di combattenti e di caduti. Sulla pietra, in rilievo, sono ripetute le parole "pace libertà". Sopra è collocata una scultura in bronzo di un essere umano colpito a morte che sta cadendo ed è sovrastato da un volo di colombe ad arco.

Lapide posta nell'ingresso del Palazzo Municipale, lato destro, nella ricorrenza del ventennale della Liberazione. Reca la dicitura: "A venti anni dalle giornate conclusive della lotta contro lo straniero invasore e la dittatura fascista Casalmaggiore nel segno di libere istituzioni pone a memoria dei suoi cittadini caduti dentro e fuori i confini della Patria nel movimento della Resistenza monito a coloro che avversi a libertà insidiano la democrazia".

Cippo dedicato al partigiano Caduto Gino Avigni. Si trova sull'argine maestro di Po, tra Casalmaggiore e la Chiesa di S. Maria. Epigrafe: "Qui cadde il giovane patriota Gino Avigni / sorride il cielo sopra questa terra che si bagnò del sangue di un eroe. 25 aprile 1945".

Lapide in memoria del partigiano Caduto Aldo Formis. Si trova in via Guerrazzi, intersezione con via Veneto. "Perché in patria libera il popolo italiano fosse libero / Aldo Formis il giorno 24 aprile 1945 / nella primavera della riscossa / combattendo contro il teutonico furore / cadeva / I compagni di lotta e i lavoratori / memori posero".

Lapide in via Prati a Valle di Casalbellotto. Reca: "A memoria dei giovani patrioti Favagrossa Giovanni e Martelli Carlo / baciando la terra che li vide martiri / i compagni di lotta pongono./ Caduti il 24 aprile 1945"

Colonna spezzata con lapide in Valle di Casalbellotto, posta dai famigliari: "Alle ore 3 del 24 aprile 1945 colpito da piombo tedesco gloriosamente cadeva Giovanni Favagrossa. ... Il padre che ti allevò all'amore dei liberi reggimenti, anch'egli ferito da palla tedesca nei gloriosi giorni dell'insurrezione / la madre tua questa pietra pose a ricordo perpetuo del tu sacrificio".

Lapidi sulle tombe di Aldo Formis e Giovanni Favagrossa nel cimitero di Casalmaggiore.

Il Comune di Casalmaggiore ha intitolato tre vie rispettivamente a Giovanni Favagrossa, Carlo Martelli, Aldo Formis.

Al Caduto Avigni Gino è stata intitolata una via nel suo Comune di Rivarolo Mantovano.

Tomba del caduto Valdisturlo Luigi, nel cimitero della frazione Camminata.

(Dalla scheda del Comune e comunicazione della Sezione ANPI di Casalmaggiore)

Favagrossa Giovanni: n. a Casalmaggiore 6.1.1926, m. Casalbellotto 24.4.1945, CLN Casalmaggiore (*Quarant'anni dopo*)
"Tenente Gianni", Comandante della Brigata garibaldina operante in zona e nel parmense. Medaglia d'argento al valore. Pur se caduto giovanissimo era già una forte figura nelle Resistenza. Era stato tra i primi a formare un gruppo ed a combattere in montagna, sull'appennino parmense. Qui è tra i protagonisti di episodi come la battaglia di Osacca (PR), considerata il primo consistente scontro a fuoco di partigiani contro i fascisti e conclusasi con una vittoria partigiana. Una epigrafe murata sulla chiesetta di Osacca di Bardi ricorda che "all'alba del 25 dicembre del 1943" la gente del paese con "un pugno di indomiti ribelli... ricacciò preponderanti agguerrite forze fasciste accendendo primissima la fiamma dell'epopea partigiana".
Poi, catturato, in carcere a Parma e a Sabbioneta, riuscì a fuggire ed a mettersi a capo della formazione garibaldina che si rese protagonista di audaci imprese nel casalasco (vedi S. Vida – G. Lipreri, *Osacca 1943*, Piadena 1981).
"Il 23 aprile 1945 – racconta il partigiano Ernestino Cerati – Giovanni Favagrossa e noi decidiamo di portarci a Casalmaggiore il giorno seguente. Se non che un gruppo di tedeschi in ritirata ci sorprende in piena notte (in località Valle - ndr). Ne nasce una sparatoria nella quale persero la vita Favagrossa e Martelli" (C. Bianchi, *La Resistenza a Casalmaggiore*, 1979; G. Lipreri, ricerca su *La Cronaca* del 16.2.2006; *Fronte Democratico* 4 maggio e 6 ottobre 1945, *Questa gente e la Resistenza*, Viadana 1986).

Martelli Carlo: n. a Viadana 5.9.1927, m. 24.4.1945, Brig. Garibaldi (*Quarant'anni dopo*)

Contadino, partigiano della stessa formazione, caduto insieme al suo Comandante Favagrossa a Valle di Casalbellotto, nella medesima circostanza. Si era dato alla macchia ed aggregato alla Resistenza sin dal settembre del 1944 ed era stato particolarmente vicino a Giovanni Favagrossa. Una via gli è stata intitolata anche nella frazione Salina del comune di Viadana. (C. Bianchi, *La Resistenza a Casalmaggiore*. Vedi anche *Carlo Martelli....* ricerca di Giorgio Lipreri pubblicata su *La Cronaca* del 25.4.2007).

Casalmaggiore

Formis Aldo: n. Casalmaggiore 27.3.1918, m. Casalmaggiore 24.4.1945, CLN Casalmaggiore. (Quarant'anni dopo) – Ricon. Distr. Mil.

«A Casalmaggiore si era iniziato il combattimento il mattino del 24 aprile. Con le armi prese nelle varie caserme della GNR... si sparava contro i tedeschi... un patriota, Aldo Formis, cadeva colpito a morte dal piombo nemico» (Relazione del CLN di Casalmaggiore).
«Lo zio Aldo, armato, stava scortando tre soldati tedeschi che si erano arresi, quando è stato colpito dai colpi sparati dall'ultimo piano di un edificio dove stavano dei fascisti. Allora ero una bambina ma i miei mi hanno sempre spiegato così la morte del fratello di mio padre.» (Testimonianza orale della nipote di Aldo Formis, Elide).

Avigni Gino: n. a Viadana il 20.1.1924, m. Casalmaggiore il 25.4.1945, CLN Casalmaggiore (*Quarant'anni dopo*).
«Verso sera dovemmo ripiegare per l'afflusso di nuovi tedeschi armati di armi automatiche... Il 25 aprile si tornò all'attacco, i tedeschi si erano portati nei pressi del Lido Po, avevano tre o quattro mitragliere da 20 mm e la battaglia si accese violenta. Nel pomeriggio vi trovò la morte Avigni Gino, di Rivarolo Mantovano» (relazione CLN).

Valdisturlo Luigi: n. 11.8.1908, grado: Patriota, Brigata "Matteotti", morto il 24.4.1945 in vicinanza di Casalmaggiore, professione famiglio (documentazione comunale).
«Ricordo Valdisturlo, ucciso dai tedeschi e seppellito a Camminata» (memoria di Giuseppe Rossi, Presidente ANPI Casalmaggiore, su *I partigiani nel casalasco*, cicl. Casalmaggiore 1965). Citato nell'elenco dei caduti di *Quarant'anni dopo* che lo indica nato a Ca' de Stefani di Vescovato e nell'elenco ANPI 1947.

Bortolotti Giannino (Giovanni): n. l'1.5.1926 a Casalmaggiore, caduto anch'esso giovanissimo a Upega (Cuneo) il 17.10.1944. Un altro caduto partigiano, originario di Casalmaggiore. Apparteneva alla 6a Div. d'assalto Garibaldi (vedi elenco ANPI Milano caduti partigiani).

Su questi eventi vedi anche *Questa gente e la Resistenza*, Viadana 1986; *La Resistenza cremonese*.

Casalmorano

Una via di Casalmorano è intitolata a Giovanni Ormezzani, ucciso dai fascisti nel 1943.

Ormezzani Giovanni, n. Casalmorano 15.10.1918, m. Cremona 1.11.1943. Leggiamo su *Quarant'anni dopo* che, nel corso dei rastrellamenti fascisti per catturare giovani da arruolare forzosamente nella RSI o da mandare al lavoro coatto in Germania, vi fu uno scontro presso l'osteria "del Pozzo" di Casalmorano. Nel rapporto del comandante del drappello fascista si dice che da «un gruppo di persone» partirono colpi di arma da fuoco ai quali «fu risposto immediatamente». Ormezzani venne colpito e morì all'Ospedale di Cremona «stamane 2 novembre alle ore 0.30». «La trattoria del Pozzo era nota come abituale ritrovo di sovversivi che ogni sera vi si ritrovavano per ascoltare Radio Londra» (vedi anche *La Resistenza cremonese*)

Castelleone

Nel territorio di Castelleone non vi furono caduti nel corso della Resistenza e della Liberazione, mentre fu attiva ed importante la presenza partigiana. Consistente, invece, il numero di castelleonesi caduti in altri territori per la guerra di Liberazione.
A ricordarli le pietre dei cimiteri ove sono sepolti o dove sono morti:
- cippo a Dronero (Cuneo), con 84 nomi tra cui quello di Roberto Rota;
- lapide in via Graziano Imperatore a Milano, ove venne fucilato Mario Mariotti;
- monumento ai caduti di Bettola, ove cadde Gino Spagnoli;
- lapide allo stadio di Crema, ove venne fucilato Ernesto Monfredini.

Dei militari e civili castelleonesi caduti nella Resistenza troviamo notizia in alcune pubblicazioni edite in Castelleone dalla Associazione Combattenti e Reduci: *60° anniversario della fine della guerra*, 2005; *Gerevini un eroe*, 2003; *Memoria del passato monito per il futuro*, 1995; *Album ricordo dei caduti*, 1992.
Pagine sui caratteri della lotta partigiana locale sono contenute nel volume di Elia Ruggeri, *Serafino Corada, patriottismo impegno civico e culturale*, edito nel 2007 da Cremonabooks per ANPI e Comune.
Questi i nomi che vengono ricordati.

Gerevini Palmiro, n. Castelleone 1921, granatiere, caduto a Porta S. Paolo, nella difesa di Roma, il 9 settembre 1943. Ne testimonia la morte il suo comandante, Gen. Luigi Franceschini – all'epoca Tenente – che lo vide cadere mentre cercava di sottrarre al nemico una mitragliatrice. Nel massacro di quella battaglia (quasi 600 morti tra militari e civili) la sua salma non fu identificata. In sua memoria, nel 2004 ai familiari fu consegnata una medaglia dalla Associazione Combattenti e Reduci. Si ricorda che anche il fratello di Palmiro, Giovanni, cadde in combattimento, a Bisceglie, nel 1941.

Monfredini Ernesto, fucilato nel campo sportivo di Crema il 29.11.1944. (v. scheda Crema)

Rota Roberto, n. Castelleone 1.10.1925, m. Dronero (Cuneo) il 16. 6. 1944. Giustizia e Libertà. Era stato catturato nel generoso gesto di salvare una ragazza presa in ostaggio dal nemico, venne quindi ucciso. È sepolto nel cimitero di Savigliano. Medaglia di bronzo al Valor Militare.

Mariotti Mario, 110a brigata Garibaldi, fucilato a Milano in via Graziano Imperatore.

Spagnoli Gino, n. Gombito 1925, residente a Castelleone, torturato ed ucciso a Bramaiano di Bettola il 12.1.1945 (vedi scheda relativa a Cremona).
Un consistente gruppo di castelleonesi, comandato da Pietro Marchesi, partecipò alla Resistenza nelle valli Tidone e Trebbia.

Malfasi Giuseppe, n. Castelleone 16. 3. 1922. Fucilato per rappresaglia a Monza il 16.3.1945. Brigata Matteotti, nome di battaglia "Topo" (da un elenco di caduti redatto dall' ANPI di Milano).

Brusaferri Felice, n. Castelleone 20.6.1924, deportato civile in Germania, morto a Stein il 6 aprile 1945.

Cremonesi Ernesto, all'epoca residente in Castelleone, morto a Mauthausen (vedi scheda relativa).

Castelverde

Lapide all'entrata del cimitero di Marzalengo dedicata alle vittime della esplosione di materiale bellico tedesco. Questa l'epigrafe: "Il 26 aprile 1945 la furia nazista/ battuta irrimediabilmente/ dall'insurrezione popolare vittoriosa/ sfogò la sua rabbia/ ormai impotente a fermare gli eventi/ distruggendo l'esistenza dei nostri/ indimenticabili concittadini/ Mignotti Rosa in Ghinaglia di anni 42/ Ghinaglia Alessandra di Angelo di anni 18/ Ghinaglia Maria Rachele di Erminio di anni 21/ e insieme con essi/ la cascina Ballarino/ nella quale vivevano/ con le loro povere masserizie/ e le loro tante miserie/ Ricordo ammonitore di tanta barbarie/ la Giunta Municipale/ per quelli che sanno/ per quelli che hanno dimenticato/ per quelli che verranno/ pose questa lapide".

Lapide all'incrocio con via Pasubio a Livrasco, con ritratto, in memoria del caduto della Resistenza Villa Natale.
Queste le parole: "Nella ricorrenza del decennale/ della Resistenza/ il Comune di Castelverde/ ricorda il sacrificio/ del partigiano Villa Natale/ caduto il 26.4.1945/ sotto il piombo nazista/ per un'Italia libera e democratica/. 25 aprile 1955".

Ai due lati della facciata del Municipio sono poste due grandi lapidi, una dedicata ai caduti della prima guerra mondiale, l'altra a quelli della seconda. Su quest'ultima l'elenco dei caduti è accompagnato da questa epigrafe: "A ricordo perenne/ di un giorno lungamente aspettato/ il 25 aprile 1945/ che dopo fiumi di lacrime e sangue/ segnò la fine/ della tirannide nazifascista/ e l'avvento/ della democrazia nella pace/ insegni questo giorno ai posteri/ a difendere la libertà/ a così caro prezzo riconquistata/ ad operare concordi/ per la fratellanza/ di tutti gli uomini/ nel bene/ il CLN pose".

Monumento in piazza Caduti di Cefalonia, intitolato "Ai Caduti di Cefalonia e Corfù".
Nel territorio del Comune 11 vie e piazze sono intitolate a nomi che evocano la Resistenza e la Costituzione.
(Dalla scheda del Comune di Castelverde)

Villa Natale: n. Cremona 17.12 1928, m. Castelverde 26.4.1945. SAP Ghinaglia (*Quarant'anni dopo*).
La relazione del CLN di Castelverde riferisce che in questa zona agivano la Brigata Ziglioli delle Fiamme Verdi e la SAP Garibaldi Ghinaglia.
Le giornate dell'insurrezione vi hanno registrato notevoli azioni partigiane. «Vi sono state perdite da parte della popolazione con tre vittime a Marzalengo (Rosa Mignotti, Alessandra Ghinaglia, Maria Rachele Ghinaglia – n.d.c.) ed una a Livrasco (Villa Natale – n.d.c.) in seguito ad una sparatoria fra patrioti e truppe in ritirata.» Come si desume dai dati Villa Natale era giovanissimo.

Un altro giovane caduto di Castelverde è **Corbani Sergio**, che vi è nato il 16.4.1924 ed è stato ferito a morte in località Belvedere tra il 28 e il 29 aprile. Morirà a Cremona il 4 maggio 1945 (*Quarant'anni dopo*). Con Oreste Stefanotti (vedi scheda relativa a Casalbuttano), caduto nella stessa circostanza, militava nel Fronte della Gioventù, Brigata Curiel.

Cella Dati

Cippo dedicato a Finardi Giovanni. Sito in località Pugnolo, al km 12+400 della Strada Provinciale n. 87. Il cippo si compone di una lapide in marmo e di una croce su base di cemento. Altezza m. 1,70, base del cippo cm. 70x80. Questa l'incisione: "Il giorno della vittoriosa insurrezione ha visto in Gussola il sacrificio dello studente in geometria Giovanni Finardi di anni 18 dove fu stroncata la sua buona esistenza dalla barbarie nazifascista il 27 IV 1945". (Dossier Comune di Gussola).

Finardi Giovanni era di Gussola, lì era stato catturato e portato come ostaggio da militari tedeschi in fuga. Nella notte del 23 aprile 1945 tentò, con un compagno (Marconi Giuseppe, di Giovanni, soprannominato "Ciciu") di fuggire mentre il convoglio aveva raggiunto Pugnolo. Subito scoperto, a differenza di Marconi che era riuscito a nascondersi, fu mortalmente colpito alla schiena dagli spari degli inseguitori (vedi scheda relativa a Gussola)

Per il resto la relazione del locale CLN riporta significative attività nei giorni della Liberazione in stretta collaborazione col CLN di Cingia de' Botti.

Si ricorda infine **Soldi Paolo**: attivo nell'antifascismo clandestino di Cella Dati, costretto a lavorare sul Po per i tedeschi, «il 4 dicembre 1944 venne fatto a pezzi da una bomba misteriosa» (*Fronte Democratico* 3.7.1945).

Cippo di Giovanni Finardi a Cella Dati

Cingia de' Botti

Una epigrafe è posta sul fianco del Municipio[33].
La via che inizia con il Municipio, parete con la lapide prima citata, è intitolata via XXIV Aprile.

Una via a Cingia è intitolata a Pierino Tonna[34].

Una croce è posta a ricordo del luogo ove cadde Gerelli Mario nella frazione di Vidiceto.

Azzali Giovanni, n. Sospiro 9.9.1925, m. Cingia de' Botti 25.4.1945; CLN Cingia;
Di Mascio Armando, n. Parigi 16.5.1922, m. Cingia de' Botti 27.4.1945 – CLN Cingia;
Gerelli Mario, n. Cingia de' Botti 17.10.1915, m. Cingia de' Botti 28.4.1945 – CLN Cingia;
Tonna Pierino, n. Vescovato 26.2.1903, m. Cingia de' B. 24.4.1945 – SAP Garibaldi Ghinaglia, Ricon. Distr. Mil.

Ben coordinati con le SAP degli altri Comuni della zona, da S. Giovanni a Cella a Motta Baluffi, i patrioti di Cingia danno il via all'insurrezione il 24 aprile, espugnando la caserma della GNR, istituendo posti di blocco sulle principali strade e tendendo imboscate ai militari tedeschi. È durante l'assalto, pur vincente ad un autocarro tedesco, che perde la vita, colpito in fronte, Pierino Tonna. Anche le giornate seguenti sono caratterizzate da importanti numerosi scontri nel corso dei quali non pochi tedeschi vengono fatti prigionieri e le loro numerose armi requisite. Nel corso di uno di questi scontri, il 26 aprile, in località Gurata cadono in combattimento Mario Gerelli e Giovanni Azzali. Il 27 aprile Armando Di Mascio viene catturato e legato al cofano di un autocarro di una colonna tedesca, come ostaggio: verrà rinvenuto cadavere il 28 col corpo perforato da numerosi colpi, abbandonato vicino ad Isola Dovarese. (Notizie tratte da una descrizione dettagliata riportata su *Quarant'anni dopo*).

Altri due caduti partigiani nativi di Cingia de' Botti sono **Marchi Angelo**, di cui si parla nella scheda relativa a Vescovato, e **Calamani Giuseppe**, per il quale rimandiamo alla scheda relativa a Cremona e che è ricordato anche su *Fronte Democratico* del 28.5.1945.

[33] reca: "I martiri della insurrezione / vivono nel mistico silenzio delle nostre anime / noi viviamo / nella luce della loro fede e del loro amore / per l'Italia libera: Tonna Pierino 26. 2. 1903 – 24. 4. 1945 / Azzali Giovanni 9. 9. 1925 – 25.4.1945 / Gerelli Mario 17.10.1915 – 27.4.1945 / Di Mascio Armando 16.5. 1922 – 27. 4.1945".
[34] All'angolo della medesima è posta l'epigrafe: "Qui cadde Tonna Pierino mentre porgeva aiuto al nemico morente. 24.4.1945".

Corte de' Cortesi

Piazza intitolata a Manini Ferruccio.

Una lapide in marmo, realizzata nel 1956 e collocata nel Palazzo Municipale, lo ricorda con i caduti in guerra. Sulla stessa è inciso anche il nome di Maiandi Giuseppe.

(Scheda del Comune di Corte de' Cortesi)

Manini Ferruccio, n. Cignone 28.8.1925, m. Sestino (Arezzo) 27.7.1944; 5a brigata Garibaldi Pesaro (*Quarant'anni dopo*)

Partigiano sin dal 1943, Manini cadde nel corso di una azione partigiana, catturato e ucciso dalle Brigate Nere. La Brigata Pesaro era una delle formazioni più importanti della Resistenza nell'Italia centrale, per un lungo periodo guidata da Alessandro Vaia, generale "Alberti" (vedi *I cremonesi nella Resistenza*, *Fronte Democratico* 18.11.1945, vedi anche la scheda relativa a Cremona).

Maiandi Giuseppe, n. Corte de' Cortesi 26.9.1922 m. Corte de' Cortesi 27.4.1945, Fiamme Verdi (*Quarant'anni dopo*)

La relazione del CLN locale descrive l'attività del consistente gruppo clandestino di Corte de' Cortesi. a partire dall'ottobre 1944 ed in particolare l'azione di contrasto all'afflusso delle colonne tedesche nei giorni della Liberazione. Quindi così prosegue: «Il giorno seguente (27 aprile 1945 – n.d.c.) fu anch'esso giorno di battaglia e verso sera, in seguito ad incursione aerea sopra una colonna nemica veniva ucciso il nostro compagno Maiandi Giuseppe». Ferito a morte fu assistito dal comandante locale della Fiamme Verdi, suo carissimo amico, Tarcisio Cappellini (vedi *Fiamme Verdi*, *Relazione CLN*, *Fronte Democratico* 29.5.1945. Si veda la scheda relativa a Casalbuttano per i caduti Pagliari, Scaglia, Zaniboni ed i fatti relativi che hanno interessato Corte de' Cortesi)

Corte de' Frati

Lapide marmorea con l'epigrafe: "Albert patriota russo qui cadde combattendo contro il tedesco e i nemici d'Italia il 27.4.1945".
La lapide ha dimensioni di cm 21 x 37, per molti anni rimase in frazione Aspice sul luogo della fucilazione, attualmente è collocata nella Cappella del Parco delle Rimembranze in via Ponchielli a Corte de' Frati.

Una via di Corte de' Frati è intitolata ad Arnaldo Rossetti.

(Scheda del Comune di Corte de' Frati).

Su Albert si veda la scheda relativa a Persico Dosimo.

Rossetti Arnaldo, n. Corte de' Frati 14.3.1924, m. Brunico (BZ) 6.7.1944; si veda la scheda relativa a Brunico.
Su *Fronte Democratico* del 4 ottobre 1945 si legge: «Si sono svolti domenica a Corte de' Frati, con la partecipazione di tutta la popolazione e con le autorità alla testa, i funerali del giovane partigiano Rossetti Arnaldo, ucciso dai tedeschi a Brunico. Il giovane eroe pagò con la vita un tentativo di fuga mentre stava per essere deportato in Germania».

Crema

Il Comune di Crema, in collaborazione con il Centro culturale Galmozzi, ha fornito il seguente elenco delle lapidi dedicate ai Caduti della Resistenza (e delle guerre) sul proprio territorio:
Famedio (Portici Piazza Duomo),
Via Quartierone (zona Chiesina),
Via Toffetti (Monumento),
Cimitero Maggiore (Cappella),
Viale De Gasperi (Muro immissione via Mercato),
Viale De Gasperi (Stadio),
Campo di Marte (Monumento Caduti del mare),
Via Piacenza (Muro immissione Via Urbino),
Via C. Urbino (muro all'altezza n. civico 5),
Piazzale Rimembranze (Colonna votiva),
Via Brescia (Cancello Scuole Elementari di S. Bernardino),
Piazza Istria (Lapide Caduti foibe),
Piazza Trento e Trieste,
Via Zenoni a Izano.

Le note sono tratte principalmente da *Quarant'anni dopo* e da Maria e Giuseppe Strada, *Il fascismo in provincia*, Crema 1975, altre fonti sono di volta in volta citate.

Lapide dei portici sotto il Palazzo Municipale, Piazza Duomo
Reca questa epigrafe:
"Caddero combattendo per la libertà: Alghisi Angelo, Abbondio Martino, Bestazza Luigi, Follo Francesco, Festari Antonio, Guaiarini Carlo, Guarneri Livio, Lucini Raffaele, Moretti Santo, Morrone Tommaso, Manfredini Ernesto, Pirotta Renzo, Pedrazzini Antonio, Paganini Gaetano, Rigamonti Cesare, Cap. Linfardo Volonté / Nell'anniversario della Liberazione ANPI CLN e i cremaschi – 25.4.1945"[35].

Alghisi Angelo, n. Vaiano Cremasco 17.12.1906, m. Monte Cremasco 27.4.1945, SAP Garibaldi Ghinaglia (vedi scheda relativa a Monte Cremasco)

Abbondio Martino, n. Capergnanica 16.2.1925, m. Lodi 31.7.1944; 175a Brig. SAP Garibaldi.
Il 26 luglio 1944, nell'area tra Galgagnano, Bisnate, Villa Pompeiana di Rivolta, ha luogo il più grosso rastrellamento della bassa lombarda, effettuato dalle brigate nere. I morti in combattimento o fucilati furono una decina. Martino Abbondio si

[35] Morrone Tommaso è da leggersi correttamente Moroni Tomaso, come indicato nella scheda del Comune di Salvirola. Manfredini Ernesto è da leggersi correttamente Monfredini Ernesto, così come inciso sulla lapide dello stadio (vedi).

gettò in Adda vicino a Villa Pompeiana ma venne raggiunto dal fuoco dei fascisti. Il corpo venne poi ripescato presso Lodi. (Sull'importante episodio di Villa Pompeiana vedi anche *La Resistenza cremonese* e *Eccidio nero nella Bassa* su *La Cronaca* 27.7.2004).

Rigamonti Cesare, n. Crema 11.11.1915, m. Zelo Buon Persico 27.7.1944; 175a Brig. SAP Garibaldi.
Anche il partigiano Rigamonti, nome di battaglia "Gemelli", cadde sotto le raffiche delle brigate nere a Villa Pompeiana, in località Montebello.

Bestazza Luigi, Monfredini Ernesto, Pedrazzini Antonio, Paganini Gaetano
(vedi successiva nota per la lapide dello stadio).
Serafino Corada, in un capitolo dedicato ai castelleonesi nella Resistenza su *Quarant'anni dopo*, riferisce che i fascisti negli interrogatori dei partigiani catturati mostravano, allo scopo di incutere terrore, l'immagine, «la fotografia di Ernesto Monfredini che era seduto sulla propria bara e portava evidenti segni delle torture, appena prima di essere fucilato alla schiena».

Follo Francesco: n. Pandino 19.5.1918, m. Crema 30.4.1945; Brig. SAP Garibaldi Ghinaglia.
Il 27 aprile per Crema continuavano a transitare colonne tedesche in ritirata, compiendo anche qualche razzìa. Al Pergoletto, durante uno scontro, Follo venne gravemente ferito e spirò tre giorni dopo (vedi anche *La Resistenza cremonese*)

Festari Antonio: n. Crema 6.7.1892, m. Crema 26.4.1945; Brigata SAP Ghinaglia–Garibaldi
Il 26 aprile nei pressi del campo sportivo una pattuglia partigiana attaccò la colonna tedesca che si era addentrata in città. Nel combattimento Antonio Festari venne massacrato a colpi di baionetta (anche un tedesco perse la vita nello scontro).

Guaiarini Carlo (Barba): n. Romanengo 4.10.1919, m. Marzano di Merlino (MI) il 24.7.1944; 175a Brig. Garibaldi.
Figura di primario rilievo della Resistenza cremasca. Comandante del Distaccamento SAP, formato da cremaschi e milanesi, che aveva base a Villa Pompeiana. Questo gruppo il 23 luglio occupa il paese di Mulazzano (MI). Viene un contrattacco da parte di un soverchiante numero di militi fascisti e Guaiarini viene ferito e catturato. Il giorno dopo viene ucciso e scaraventato in strada dal quarto piano di un edificio di Marzano di Merlino. Subito dopo questo tragico episodio avrà luogo il rastrellamento di Villa Pompeiana, di cui alle precedenti note su Abbondio e Rigamonti (vedi anche *La Resistenza cremonese*; *Storia del comandante Barba* di L. Podio su *La Cronaca* 20.9.2004; Scheda Marzano di Merlino).

Nella relazione sulla Resistenza cremasca che Alfredo Galmozzi tenne il 21.4.1995 a Cremona, S. Vitale nel convegno sul 50° della Liberazione, viene descritto l'episodio della morte di Guaiarini. «Si trattava di prelevare un gerarca fascista. (Guaiarini ed altri partigiani) arrivati alla sua casa trovarono il gerarca con altri fascisti sul chi vive, quasi li aspettassero. Reagirono ferendo Guaiarini che poi, ancora vivo, venne scaraventato dal 4° piano sulla strada» (vedi *Atti "Il contributo dei cremonesi alla Resistenza..."*, Amministrazione Provinciale).

Guarneri Livio: n. Ricengo 14.9.1928, m. Ricengo 26.4.1945; SAP Garibaldi Ghinaglia

Lucini Raffaele Paioni (Foglia): n. S. Bernardino di Crema 26.10.1924, m. Varese Ligure 30.12.1944.
Nel settembre 1943 si trovava militare a Chiavari e subito passò nelle file della locale Brigata Garibaldi. Partecipò a numerose azioni partigiane e fu ucciso in combattimento presso Varese Ligure nel dicembre '44, durante un rastrellamento dei tedeschi (vedi *50 anni dopo*, Crema 1995).

Moretti Santo: n. Crema 28.6.1921, m. S. Vigilio di Concesio (BS) 27.10.1944; 122 Brig. Garibaldi Antonio Gramsci (vedi scheda relativa a Concesio)

Morrone Tommaso: n. Soncino 3.11.1922, m. Padova 16.4.1945; CLN di Padova (così in *Quarant'anni dopo*, ma da leggersi correttamente Moroni Tomaso, n. Salvirola...)

Pirotta Renzo: n. Fara Gera d'Adda (Bg) nel 1908, m. Crema 26.4.1945; Brigata Matteotti
La sua morte avviene in una fase decisiva della insurrezione a Crema, quando i patrioti si scontrano con le brigate nere presso la strada provinciale per Soncino. Quindi, nei pressi del Pergoletto, Pirotta affronta alcuni militi delle SS italiane intimando loro di lasciare le armi, questi reagiscono sparando e Pirotta cade. È il primo caduto dell'insurrezione (a lui viene intitolata la Caserma della Provvidenza). Il suo nome è citato anche in *Il socialismo di Patecchio* e nella relazione del CNL.

Volonté Linfardo, n. 8.9.1907, m. Fondi di Schilpario (BG) 28.4.1945; Fiamme Verdi di Valcamonica.

Avvocato e capitano degli Alpini, venne assassinato da repubblichini proprio nei giorni della loro disfatta, il 28 aprile, mentre perlustrava la valle (vedi *50 anni dopo*)

*

Lapide – Cancello Scuole Elementari di S. Bernardino. con l'epigrafe: "Caddero combattendo per la Libertà / Cagni Domenico Alberto / Vaccari Ennio / Boschiroli Domenica / Nel decennale della Liberazione i cremaschi"

Cagni Domenico Alberto: n. San Bernardino 4.9.1892, m. Crema 26.4.1945; SAP Garibaldi Ghinaglia.
Vaccari Ennio: n. San Bernardino 22.1.1930, m. Crema 26.4.1945, SAP Garibaldi Ghinaglia.
Boschiroli Domenica Cleonice: n. San Bernardino 16.12.1904, m. Crema 27.4.1945; SAP Garibaldi Ghinaglia; Ricon. Distr. Mil.i

Nella tarda serata del 26 aprile transitarono da Pergoletto colonne di SS e di fascisti, ebbero luogo scontri e vicende alterne nelle quali essi ebbero due morti ed alcuni feriti. Una colonna tedesca bivaccò nella notte a S. Bernardino ed il giorno seguente, 27 aprile, si diede a rappresaglie ed al saccheggio nella frazione. Fu durante questi eventi che i caduti ricordati in questa lapide persero la vita per mano nemica. Ennio Vaccari aveva solo 15 anni! (vedi relazione CLN).

Lapide Stadio – Viale De Gasperi

È stata apposta nel 2004 su proposta della sezione Guaiarini dell'ANPI cremasca, porta i nomi di: Bestazza Luigi, Manfredini Ernesto, Pedrazzini Antonio, Paganini Gaetano.

Bestazza Luigi: n. Castiglione d'Adda 1922, m. Crema 29.11.1944.
Monfredini Ernesto: n. Castelleone 16.9.1920, m. Crema 29.11.1944; Oltrepo Aliotta, Garibaldi.
Pedrazzini Antonio: n. Castiglione d'Adda 24.9.1921, m. Crema 29.11.1944.
Paganini Gaetano: n. Castiglione d'Adda 1908, m. Crema 29.11.1944.

Riportiamo integralmente da *Quarant'anni dopo*:

«I fucilati del campo sportivo del novembre 1944. Il 23 novembre 1944 un gruppo di partigiani affronta in combattimento a Bocca Serio un tenente e un vice brigadiere della GNR uccidendoli. Durante il rastrellamento che ne segue vengono arrestati nei pressi di Castelleone 4 partigiani. Vengono sottoposti a sevizie e torture, ma non rivelano ciò che i fascisti vogliono sapere, cioè i nomi dei comandanti e la dislocazione delle formazioni. Condannati a morte vengono fucilati il 29 novembre da un plotone delle brigate nere nel campo sportivo di Crema. Sono Gaetano Paganini, Ernesto Monfredini, Luigi Bestazza, Antonio Pedrazzini, tutti appartenenti alle formazioni "Giustizia e Libertà" del piacentino. Il Monfredini è di Castelleone mentre gli altri tre sono di Castiglione d'Adda (MI).»

La vicenda, in termini consimili, è riportata su *Fascismo in provincia* che aggiunge anche un brano della sentenza della Corte d'Assise che giudicò sul fatto nel dopo-guerra: «i patrioti prima della esecuzione furono seviziati nella sede delle brigate nere, come ha riferito il teste Perolini, i testi (...) seppero che ... il brigatista nero Valvassori si era slogato un braccio nel torturare i poveretti» (vedi anche *Patria Indipendente*, febbraio 2008 e L. Podio su *La Cronaca* del 21.11.2004).

Sulla Resistenza cremasca si veda Alfredo Galmozzi su *Cronache cittadine* del 25 aprile 1995. Vi si ricordano anche i militari cremaschi caduti a Cefalonia: **Benzi Angelo**, **Boschiroli Agostino**, **Ferrari Ettore**, **Cassi Mario** e **Viviani Luigi** ed i due cremaschi caduti nella Liberazione di Bologna il 19.4.1945: **Ten. Elvino Benelli** (decorato) e **Renato Rescalli**.

L'elenco dei caduti di *Quarantanni dopo* riporta altresì i nomi di:
Ribolzi Luigina: n. Crema 18.9.1896, m. Crema 27.4.1945; SAP Garibaldi Ghinaglia;

Scrigna Mario: n. Crema 26.4.1915, m. Crema 14.4.1945; SAP Garibaldi Ghinaglia.

Benelli Elvino: n. Sergano 26.11.1921.
Tenente dei paracadutisti nell'esercito regolare italiano – CIL – che combatté i tedeschi invasori. Caduto in località Case Grizzano presso Bologna, nel corso della liberazione della città, il 19 aprile 1945. Decorato con medaglia d'argento al V.M.

Pizzocchero Domenico: n. Crema il 26.10.1925, studente.
Venne ucciso nel corso delle incursioni tedesche dopo l'otto settembre, vicino a Porta Serio. Era in un gruppo di cittadini su cui i tedeschi spararono dopo che essi si erano avvicinati ad un carro armato. Morì il 15.9.1943.

Provana Tarcisio, aveva 17 anni. Venne ucciso da un milite fascista che lo colpì sparando ad un gruppo di persone che, sul viale di S. Maria della Croce, si dirigevano di corsa verso un rifugio durante un allarme. Il repubblichino si era ritenuto offeso da frasi della gente esasperata dalla guerra. Tarcisio morì per le ferite il 5 settembre 1944, dopo giorni di sofferenza.

Crotta d'Adda

Il Comune segnala che una delle tre lapidi in marmo bianco dedicate ai caduti e dispersi, quella relativa alla guerra 1940-45, situata nell'atrio porticato del Municipio, via Roma 47, reca i nomi dei deportati Leoni Giuseppe, Maris Mario Natale, Rizzi Delfino.
Il Comune di Crotta ha segnalato anche il monumento ai Caduti delle due guerre mondiali che è situato nella piazza intitolata "Martiri della Libertà".

I tre nominativi si ritrovano in elenchi dedicati ai Caduti della Resistenza cremonese, in particolare in *Quarant'anni dopo*, nel fascicolo *Lavoro giustizia libertà – ANPI 25 aprile 1947*, nell'inserto de *La Cronaca* del 27.1.2006 dedicato ai cremonesi nei lager nazisti e su *Fronte Democratico*.

Leoni Giuseppe: n. Crotta Adda 25.11.1891, m, Mauthausen 26.6.1944 (25.7.44 per *Cronaca*) – Brigate Matteotti.
Entrato nelle file della Resistenza cremonese con le Brigate Matteotti, fu incarcerato dai fascisti insieme alle due figlie. Quindi fu consegnato ai tedeschi e deportato a Mauthausen ove morì non molto tempo dopo l'arrivo, nell'estate 1944 (sulla data esatta della morte abbiamo trovato due versioni: una nell'elenco ANPI il 26.6.44 ed una sull'elenco, pubblicato dal fascicolo di *Cronaca* citato nella bibliografia, il 25.7.44). Ricon. Distr. Mil.

Maris Mario Natale: n. Crotta d'Adda 23.10. 1910, m. Mauthausen 10.3.1945.
Venne arrestato dalle Brigate nere a Crotta il 30.12.1943, rimase in carcere a Cremona sino all'aprile 1944. Quindi fu trasferito a Parma, indi a Fossoli e da qui, il 21.6.1944 fu internato a Mauthausen dove morì «dopo indicibili sofferenze» il 10 marzo 1945 (*Fronte Democratico* 11.7.1946). Ricon Distr. Mil.

Rizzi Delfino: n. Crotta d'Adda 2.9.1900 m. Mauthausen (Gusen) 21.3.1945. Aveva aiutato dei prigionieri inglesi, era stato scoperto ed arrestato dai fascisti di Crotta. Anch'egli peregrinò per diverse carceri fino a Mauthausen ove spirò il 21 marzo 1945. Lasciò moglie e due figli.

Drizzona

Il Comune segnala il nome di Lazzari Andrea, che è ricordato sulla lapide dedicata ai caduti delle due guerre mondiali posta in piazza IV Novembre nella frazione di Castelfranco Oglio.
Sulla lapide del monumento ai caduti posto nel cimitero di Drizzona, è inciso, con gli altri, il nome di Capelli Adriano, Tenente.

Lazzari Andrea: n. Drizzona 26.8.1898, m. Drizzona 24.4.1945, CLN Drizzona (*Quarant'anni dopo*).
Nei giorni dell'insurrezione a Drizzona, Castelfranco e Pontirolo (in ognuna di queste località era attiva una SAP) hanno luogo significativi episodi, tra i quali uno scontro a fuoco con soldati tedeschi a Castelfranco. «Il 24 aprile (...) nella frazione di Castelfranco d'Oglio cadeva mentre cercava di difendere la propria casa e i famigliari (da una aggressione di numerosi soldati tedeschi – n.d.c.) l'agricoltore Lazzari Andrea. Il suo corpo veniva gettato nel pozzo e barbaramente squartato con bombe a mano» (relazione CLN).

Capelli Adriano: Fucilato dai tedeschi a Cefalonia il 24 settembre 1943. Ufficiale della Divisione Acqui col grado di Tenente. Di professione insegnante, aveva insegnato nelle scuole elementari di Bozzolo. A Drizzona gli è stata intitolata una via con Delibera Consiglio Comunale del 14.11.1985: "Via maestro Adriano Capelli, fucilato a Cefalonia". (Vedi anche la scheda relativa a Cefalonia.)
Su Capelli è uscito a fine 2009, a cura del Comune di Drizzona, il libro *Son memore fra immemori discordie* di Maria Grazia Caprioli, del Laboratorio della memoria di Isola Dovarese.

Gabbioneta Binanuova

A Binanuova una via è intitolata ai “Fratelli Pietro e Lino De Micheli”.

De Micheli Pietro: n. Binanuova 15.4.1922, m. a Forno Val Strona (Novara) 9.5.1944;

De Micheli Lino: n. Binanuova 26.2.1924, m. a Forno Val Strona (Novara) 9.5.1944.
(*Quarant’anni dopo*)

I fratelli Pietro e Lino De Micheli, sottraendosi al famigerato bando di arruolamento della RSI, scelsero la via della montagna per combattere, in Piemonte, nelle valli sul lago Maggiore, con garibaldini di varie parti d’Italia. All’alba del 9 maggio 1944 si trovavano a Forno Valle Strona, ricoverati in un piccolo ospedaletto–infermeria clandestino allestito dalle forze della Resistenza, vicino alla chiesa del paese. Una fitta nebbia avvolgeva il paese quando arrivarono inaspettatamente i militi della formazione Tagliamento della GNR, essi avevano saputo da una spiata della esistenza dell’ospedaletto partigiano. L’infermeria veniva subito attaccata con una furibonda sparatoria: cadevano subito un infermiere che si era affacciato alla finestra e un ricoverato all’atto dell’irruzione. Interveniva l’arciprete don Zolla che ricordava le convenzioni in materia di infermi e feriti ed arrivava ad offrire la propria vita in cambio di quella dei ricoverati. Non ci fu nulla da fare, con spietata ferocia i due medici ed i ricoverati, tra cui i fratelli De Micheli, “furono addossati al muro con le mani alla nuca di fronte al plotone di esecuzione” cui venne immediatamente dato l’ordine del fuoco. Uno degli otto fucilati fu finito dal colpo alla nuca del comandante. Fu imposto che i corpi rimanessero a terra sul luogo per tutta la giornata. Don Zolla successivamente testimoniò al processo contro la Tagliamento. (Notizie tratte dalla documentazione del Comune di Gabbioneta. Vedi inoltre: relazione ANPI di Novara – Verbania su “L’eccidio di Forno”, Piero Ambrosio, *La sentenza (...) sulla “Tagliamento”*, Vercelli 1985).
Del fatto scrisse anche il noto giornalista Ettore Mo sul *Corriere della Sera*. Si veda anche la ricerca sui De Micheli e sull’evento scritta da Rosa Martinelli di Gabbioneta.
Un piccolo museo ed una lapide sono, a Forno, testimonianza dell’eccidio.

Gadesco Pieve Delmona

Cippo sormontato da croce di marmo e lapide con epigrafe: “Guarneri dr. Guido / Zanini Stefano / Caduti per la Libertà / 26 aprile 1945”.
È posto in via XXV Aprile a Pieve Delmona.
Nella frazione di S. Pietro una via è intitolata a Remo D’Adda.

Guarneri Guido: n. a Torre Picenardi il 9.11.1905, m. a Gadesco il 26.4.1945, Brigata Matteotti

Partigiano e medico condotto comunale, venne ferito a morte durante una missione di soccorso medico a Gadesco, in cui aveva coraggiosamente prestato, d’accordo col CLN, delle cure ad un prigioniero nemico in una situazione di grave pericolo (*Fronte Democratico* 29.4 e 27.5.1945).

Zanini Stefano: n. a Cremona il 10.12.1927, m. a Gadesco il 26.4.1945. Brigata Matteotti

Nel giorno della Liberazione, essendovi partecipe, veniva “assassinato dal piombo nemico lo studente liceale diciasettenne Stefano Zanini di Pieve Delmona, figlio del dott. Roberto Zanini” (*Fronte Democratico* 29 aprile e 4 maggio 1945).
Mario Coppetti ne ricorda le circostanze, da notizie avute di prima mano: armato, con altri, Zanini era nascosto appostato in un campo di mais per il passaggio di truppe tedesche. Uscito inavvertitamente allo scoperto era sorpreso da militari tedeschi che stavano sopraggiungendo e che gli sparavano immediatamente.
Guarneri e Zanini sono citati quali caduti socialisti nella zona di Gadesco nei giorni della Liberazione su *Il socialismo di Patecchio*.

D’Adda Remo: si veda la scheda relativa a Cremona.

Genivolta

Il Comune segnala:
Monumento consistente in un piccolo edificio commemorativo con targa bronzea che reca “Mancastroppa Renato Angelo 1916–1945”. In cemento e ciottoli di fiume con in testa una croce. I cittadini l’hanno di recente restaurato con lo stesso materiale apponendovi un vaso portafiori. Si trova sulla strada vicinale di Bibiatica, poco prima della cascina Valle.

Cippo consistente in un supporto in mattoni a tre gradini sul quale è posta una lapide in marmo con l’epigrafe: “Ai primi albori del 23.1.1945 veniva qui barbaramente trucidato il patriota mantovano Evangelista Gobio (Gianni) eroe del secondo Risorgimento italiano”.
È sito su un piccolo dossello con pianta di gelso in un campo seminativo presso una lanca del fiume Oglio: qui era la cascina Dosso Stanga, non più esistente, sulla cui cinta era prima murata la lapide. Sul luogo attualmente è posta una fontanella con un tavolino e panchine per la sosta.

Mancastroppa Renato: n. a Cremona il 8. 12. 1916, residente a Stagno Lombardo, contadino, m. il 1.4.1945 a Genivolta.

Gobio Evangelista: originario di Virgilio (MN), m. il 23.1.1945 a Genivolta.

Ambedue, pur se uccisi in date diverse, facevano parte degli sbandati e renitenti alla leva di Salò, che avevano trovato rifugio in questa zona vicina all’Oglio, in collegamento con l’organizzazione clandestina che si preparava alla insurrezione. Mancastroppa il 1 aprile 1945 fu scoperto ed ucciso dai mitra di GNR e brigatisti neri in rastrellamento sulla strada da Genivolta alla cascina Valle. Il precedente 23 gennaio era stato ucciso in simili circostanze anche Gobio.
Una relazione del 16.8.1945 del Sindaco di Genivolta, Vianini, al CLN regionale segnalava ambedue come «Caduti per la libertà nel periodo insurrezionale, qui sbandati, sorpresi e soppressi durante il periodo clandestino dagli agenti della Guardia nazionale repubblichina...» (Notizie tratte dalla scheda del Comune e da *La Resistenza cremonese*)

Grontardo

Il Comune di Grontardo segnala l'esistenza di una lapide dedicata a Ferruccio Gerosa, Giuseppe Ghisotti, Francesca Tricotti.
Essa è in marmo, di circa 50 cm x 70 ed è posta sull'edificio delle Scuole Medie a Levata, nella via anch'essa dedicata a F. Gerosa.
Reca la scritta: "Il vostro sacrificio / in codesto marmo vi unisce / Ferruccio Gerosa m. 5.2.1945 / Giuseppe Ghisotti m. 27.4.1945 / Francesca Tricotti m. 27.4.1945".

Una delle vie principali è dedicata a Cesare Goi, nato a Grontardo il 2.7.1924, partigiano appartenente alla Volante Voss–Garibaldi, caduto sul ponte sul Ticino della strada Milano–Torino il 2.9.1944, Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Il 3 maggio 2009 veniva inaugurato un cippo in marmo, collocato all'ingresso del parco comunale e dedicato "alla memoria del partigiano Cesare Goi e di tutti i partigiani d'Italia". Nell'occasione il Comune ha anche pubblicato il fascicolo *Idea resistente* con documenti e testimonianze su Cesare Goi e sui giorni della Liberazione a Grontardo.

Ferriere, località Sarmadasco (PC): cippo in memoria di Ferruccio Gerosa.

Lo stesso Comune fornisce notizie, che integriamo, relative ai nominativi incisi sulla lapide:

Gerosa Ferruccio: n. Cremona 1. 4. 1911, m. Ferriere (PC) 4.2.1945.
Nell'agosto del 1944 viene arrestato in località Bosco e condotto a Villa Merli e poi deportato in Germania dove riesce a scappare per poi unirsi alla 62a Brigata Garibaldi Luigi Evangelista.
Il 4 febbraio del 1945 durante un rastrellamento a Bore di Metti, viene catturato e fucilato il giorno dopo a Ferriere (PC) assieme ad un altro giovane, Giovanni Bruzzi. Di Gerosa si parla diffusamente anche nel libro di Andrini, *Tra i fiumi*, e su *Fronte Democratico* del 12.8.1945.

Ghisotti Giuseppe: n. a Malagnino 5.9.1911, m. Grontardo 27.4.1945, SAP Ghinaglia Garibaldi.
Militare in Africa, rientra a Levata dopo l'8 settembre 1943.
Il 27 aprile del 1945 muore insieme ad altri due partigiani, durante uno scontro armato nei pressi della Cascina Gambina, a Levata.
La relazione del CNL di Grontardo cita come caduti nella frazione Levata anche Ferlenghi Mario e Lancini Oreste. Con Ghisotti e Tricotti la relazione li accomuna in "un gruppo di animosi che pur non essendo inquadrato in una regolare SAP agiva autonomo in un aspro combattimento contro preponderanti forze tedesche".

Su *Quarantanni dopo*, nell'elenco dei caduti della SAP Garibaldi Ghinaglia sono riportati:

Ferlenghi Mario: n. Gadesco 31.8.1898, m. Grontardo 27.4.1945.

Lancini Oreste: n. Adro (BS) 14.5.1914, m. Grontardo 27 .4. 1945.
Fronte Democratico del 6.6.1945 così ne ricostruisce la morte: "una pattuglia partigiana in missione sul nostro territorio nei pressi della cascina Gambina veniva chiamata dai contadini perché dei soldati tedeschi stavano saccheggiando la cascina. La pattuglia provvedeva al disarmo dei soldati. Nel frattempo soppragiungeva una colonna tedesca che iniziò un intenso fuoco. Due dei nostri caddero alle prime raffiche... Ferlenghi Mario di San Marino e Lancini Oreste di Adro".

Tricotti Francesca: n. a Grondardo 29.6.1925.
Il 27 aprile 1945, mentre torna a casa, un soldato tedesco in ritirata le sottrae la bicicletta. Lei reclama che le venga restituita, una raffica di mitra la colpisce a morte nei pressi della Cascina S. Giovanni. Apparteneva alla SAP Garibaldi Ghinaglia; Ricon. Distr. Mil. (vedi anche il paginone di *La Cronaca* del 22.4.2008).

Goi Cesare. Nel testo della motivazione della medaglia d'argento a Goi Cesare (1a Brigata Garibaldi Val Sesia) si scrive: «Volontario di una rischiosissima impresa (...) ferito a morte da un nemico (...) cercava di usare l'arma per la difesa dei compagni e rifiutava un aiuto che poteva comprometterne la malsicura ritirata».
In una intervista raccolta da Angelo Locatelli, conservata in atti, il fratello Leardo racconta i particolari di cui venne a conoscenza in proposito.
Quattro partigiani, travestiti due da militi tedeschi e due da fascisti, aprivano il fuoco sulle sentinelle e si impadronivano delle armi delle postazioni nemiche di guardia alle estremità del ponte. Subito dopo l'audacissimo rapido colpo di mano risalivano sulle auto che avevano usato. Ma il motore di quella su cui si trovava Goi «stentò ad accendersi dando il tempo ad un soldato tedesco ferito» (risparmiato appena prima dallo stesso Goi) «di colpirlo a morte». Al sopraggiungere di altri nemici rifiutò l'aiuto dei compagni coprendone anzi la ritirata fino al sopraggiungere della morte.
Al suo nome venne intitolato il 3° battaglione della Volante cui apparteneva.
Annotiamo che Leardo Goi partecipò a sua volta all'insurrezione ed in particolare alla azione in cui cadde il partigiano Alfredo Stefanoni a Scandolara Oglio. (Vedi anche la scheda relativa a Cremona).

Grumello ed Uniti

La relazione del locale CNL parla di un gruppo di giovani antifascisti del paese che si sono organizzati sin dai giorni successivi all'otto settembre 1943. "Durante il periodo clandestino due di questo manipolo di coraggiosi offrirono l'estremo sacrificio della loro vita: Dognini Angelo fucilato presso Pizzighettone e Sandro Ravizza caduto in uno scontro coi tedeschi in valle Scrivia. Dopo la Liberazione vennero tributate onoranze alle salme dei due eroici partigiani caduti che vennero trasportate e tumulate nel cimitero del paese":
Ad Angelo Dognini è intitolata una via, mentre lui e Ravizza sono simbolicamente ricordati con la importante via Martiri della Libertà.
Un' altra via di Grumello è intitolata ai caduti di Cefalonia.

Dognini Angelo: n. Grumello Cremonese 15.9.1923, m. Pizzighettone 18.11.1944. Brogata Matteotti (vedi la scheda relativa a Pizzighettone.

Ravizza Alessandro: n. Grumello 28.7.1923, m. Gavi (AL) 18.12.1944, Garibaldi – Martiri della Benedicta.
Fronte Democratico del 16 maggio 1945 nel dare notizia delle onoranze funebri appena svolte, scrive che il ventunenne Sandro Ravizza cadde «in valle Scrivia il 18 dicembre 1944 nei pressi di Bosio, in una imboscata tesa dai nazifascisti. Ai funerali erano presenti i suoi compagni della Benedicta, Brigata garibaldina di cui faceva parte dall'aprile 1944».

Gussola

Il Comune ha predisposto ed inviato una documentazione dettagliata, con planimetria e schede complete di descrizioni, fotografie ed informazioni. Da questo materiale che, come quello di tutti i Comuni, verrà conservato in archivio e sarà disponibile per consultazioni, viene tratta la seguente sintesi.

1. Monumento “Il Comune ai suoi Caduti per la Resistenza”, nel Cimitero locale. Si compone di tre parti rettangolari in marmo e bronzo, ognuna delle quali misura oltre 2 m. in altezza e circa 1 m. in larghezza.
La parte centrale reca sul bronzo un bassorilievo, opera dello scultore Ercole Priori. Le due lapidi laterali recano nominativi, date di nascita e morte, fotografie dei caduti: Bini Antonio 7.4.1920 – 26.4.1945; Bini Carlino 13.8.1923 – 2.6.1945; Bini Francesco 12.2.1917 – 26.4.1945; Franchini Pietro 23.3.1924 – 26.4.1945; Finardi Giovanni 23.5.1927 – 26.4.1945; Grossi Antonio 26.3.1891 – 24.4.1945; Teho Baldo 13.2.1925 – 26.4.1945; Mangoni Pietro 22.4.1924 – 26.4.1945; Marconi Giuseppe 10.5.1900 – 25.4.1945; Piccinini Renato 4.2.1923 – 26.4.1945; Pighi Pierenrico 13.9.1929 – 28.4.1945; Sbernini Antonio 10.5.1913 – 12.8.1945; Valenti Giuseppe 30.7.1905 – 26.4.1945; Vaia Giuseppe 30.11.1865 – 24.4.1945.

2. Cippo dedicato a Pighi Pierenrico, sito presso la Cascina Cartiera. In legno a forma di croce. Alto cm. 95, largo cm. 40. Scritta: “Pighi Pier Enrico 28.4.1945”.

3. Cippo dedicato a Marconi Giuseppe, presso la Cascina Cartiera. Materiale lapideo cementato con lapide in marmo. Altezza cm. 90, base cm. 60x75. Nella scritta “...qui cadde eroicamente combattendo contro il tedesco invasore il patriota Marconi Giuseppe di anni 45. Morto a Gussola il 25.4.1945....”.

4. Cippo dedicato a Franchini Pietro, sito in Argine maestro del Po, direzione Torricella. Cemento con lapide in marmo. Altezza cm. 80, base cm 70x72. Nella scritta “Franchini Pietro d’anni 21. Caduto per la gloria della Patria il 26 aprile 1945.... Su questa terra bagnata dal suo sangue la famiglia a ricordo”.

5. Cippo dedicato a Bini Carlo, sito in via Galliano, sponda nord canale Navarolo. Lapide marmorea poggiante su croce in cemento. Altezza e larghezza circa 50 cm. Reca inciso: “Bini Carlo N. 13.8.1923 – M. 2.6.1945.

6. Cippo dedicato a Piccinini Renato, sito in Argine maestro del Po, direzione Torricella. Cemento con lapide in marmo. Altezza cm. 50, base cm. 52x52. Scritta: “Sorga la tua aurora o prode di giustizia e di pace”.

7. Cippo dedicato a Valenti Giuseppe, sito in Argine maestro del Po, direzione Torricella. Cemento con lapide marmorea. Altezza cm. 76, base cm. 60x60. Reca la medesima scritta del cippo di cui al n. 6
foto Gussola

8. Cippo dedicato ai tre caduti Bini Antonio, Bini Francesco e Mangoni Pietro. Sito sulla Strada vicinale dei Morti. Lapide in marmo su base di cemento. Altezza m. 1,30, base cm 95x45. La lapide reca una immagine in bassorilievo ed una scritta che così inizia: "Qui il 26 aprile 1945 per la redenzione d'Italia morirono da eroi..."

9. Lapide dedicata a Vaia Giuseppe, poggiante sul terreno, sulla Strada Provinciale 85 verso Torricella al km 28. In marmo, larga cm. 50 ed alta cm. 30. Reca: "Vaia Giuseppe N. 30.11.1865 M. 24.4.1945".

10. Cippo dedicato a Teho Baldo, (Baldo Teobaldo) sito in via 13 Martiri n. 56. Si tratta di una lapide quadrata in marmo con base e contorno in ciotoli di fiume cementati. Dimensioni cm 50x50. Reca la medesima scritta del cippo di cui al n. 6.

11. Cippo dedicato a Grossi Antonio, Lapide in marmo murata in Via Roma. Altezza cm. 30, larghezza cm 40. Reca l'incisione: "Patriota Grossi Antonio N. 29.3.1981 M. 24.4.1945. Ucciso dal fascismo".

Le note sono tratte dalla stessa documentazione comunale, a sua volta desunta da: Chiara Storci e Gaetano Quarenghi, *Caduti a Gussola per la libertà*, Cremonabooks 2005. Per i dati anagrafici vedi *Quarant'anni dopo*. Abbiamo consultato e citiamo ove utile la relazione del CLN di Gussolla.
Va premesso che a Gussola si sono svolti scontri duri e significativi per scompaginare le forze tedesche che passavano il fiume. Le relazioni dei CLN locali da Martignana Po a Pieve D'Olmi descrivono molto bene il tipo di scontro che avvenne in golena di Po alla fine di aprile 1945.

Pighi Pierenrico: n. Cremona 13.9.1929, m. Casalmaggiore 28.4.1945; CLN Gussola.
Figlio sedicenne del fattore di Cascina Palazzo. Il 24 aprile 1945, mentre si trovava nel cortile della cascina fu colpito dal fuoco tedesco. Gravemente ferito spirò il 28 aprile all'ospedale di Casalmaggiore.

Marconi Giuseppe di Vincenzo:, n. Gussola 10.5.1900, m. Gussola 26.4.1945, CLN Gussola.
Uno dei più attivi componenti del gruppo partigiano di Gussola. Mentre cercava di raccogliere informazioni sui movimenti dei tedeschi che continuavano ad arrivare dal fiume per dirigersi a nord, viene da loro scoperto e preso, torturato ed ucciso il 25 aprile. Il suo corpo, sepolto nella letamaia, venne trovato solo dopo che i tedeschi se ne erano andati. Aveva 45 anni.

Franchini Pietro: n. Gussola 23.3.1924, m. Gussola 26.4.1945, CLN Gussola.
Si trovava con altri due partigiani sull'argine, vicino alla Chiesetta della Madonna, quando fu mortalmente colpito in fronte dal proiettile di un cecchino tedesco.

Bini Carlo: n. Casalmaggiore 13.8.1923, m. Gussola 2.6.1945, CLN Gussola.
Morto circa un mese dopo la Liberazione, il 2 giugno, il suo corpo è stato trovato la mattina successiva presso la propria abitazione, con ferite da arma da fuoco. La morte venne al momento attribuita a rappresaglia fascista, perciò il suo nome venne inserito tra le vittime del fascismo. Successivamente questa versione non trovò conferma. "Le cause della morte – recita il documento della Commissione reg.le di II grado per il riconoscimento delle qualifiche partigiane – sono rimaste ignote...".

Piccinini Renato: n. Gussola 4.2.1923, m. Gussola 26.4.1945, CLN Gussola. Venne colpito a morte dai tedeschi il 26 aprile 1945 mentre cercava di mettersi in salvo correndo sull'argine. Aveva 22 anni.

Valenti Giuseppe: n. Gussola 1907, m. Gussola 26.4.1945, CLN Gussola. Era insieme a Piccinini e fu colpito come lui, a poca distanza, dal fuoco tedesco.

Bini Antonio: n. Gussola 4.7.1920, m. Gussola 26.4.1945, CLN Gussola;

Bini Francesco: n. Gussola 12.2.1917, m. Gussola 26.4.1945, CLN Gussola. Ric. Distr. Mil.

Mangoni Pietro: n. Gussola 22.4.1924, m. Gussola 26.4.1945, CLN Gussola.
Parteciparono agli episodi della Resistenza gussolese volti ad ostacolare i movimenti delle truppe tedesche incalzate dagli Alleati. Catturati ed uccisi il 26 aprile, i loro corpi segnati dalle sevizie vennero trovati qualche giorno dopo nell'erba alta del luogo ove ora è collocato il cippo.

Vaia Giuseppe: n. Gussola 30.11.1895, m. Gussola 24.4.1945, CLN Gussola.
Ucciso freddamente e senza apparente motivo dai colpi sparati da Brigate nere di passaggio mentre, nel campo adiacente alla strada accudiva le viti. Aveva quasi 80 anni, la sua morte è emblematica della ferocia insensata e disumana dei repubblichini fascisti. La relazione del CLN scrive che Vaia e Grossi Antonio "Furono uccisi perchè sospetti di cospirazione da elementi di Brigata Nera".

Baldo Teobaldo: Fratta Polesine 13.2.1925, m. Gussola 26.4.1945, CLN Gussola.
Veneto originario di Fratta Polesine, ventenne. È partecipe della Resistenza gussolese. Mentre compiva un giro di perlustrazione fu sorpreso ed ucciso dal fuoco dei tedeschi sul luogo stesso ove ora è posto il cippo.

Grossi Antonio: n. Gussola 29.3.1891, m. Gussola 24.4.1945, CLN Gussola.
Mentre passava nella via ove è sito il cippo attualmente, cercò di sottrarsi alle Brigate nere: inseguito venne ucciso sul posto, il 24 aprile 1945. Il CLN scrive che fu ucciso perchè sospettato di cospirazione. Ricon. Distr. Mil.

Sbernini Antonio. Il suo nome compare tra quelli incisi nel monumento alla Resistenza del Cimitero. Militare, dopo l'otto settembre rifiutò l'adesione alla Repubblica di Salò. Deportato nel lager di Mauthausen vi rimase fino all'arrivo degli Alleati. Il periodo del concentramento tanto lo segnò che ne morì a poche settimane dal rientro in Italia, l'8 agosto 1945.

Il Comune di Gussola ha inserito nel dossier anche la scheda relativa al cippo del caduto **Finardi Giovanni** (n. Gussola 23.5.1927, m. 26.4.1945, CLN Gussola), il cui nome è tra quelli incisi nel monumento alla Resistenza del Cimitero. Il cippo si trova in Comune di Cella Dati (vedi scheda relativa a Cella Dati).

Isola Dovarese

Vicino al ponte vecchio sull'Oglio è posta una lapide in memoria dei caduti "Bocci Romolo, Piazza Giuseppe, Meda Cesare - Caduti per la libertà 29 Aprile 1945"

Bocci Romolo: n. Isola Dovarese 25.11.1922, m. Isola Dovarese 29.4.1945 – Brigate Matteotti

Piazza Giuseppe: n. Isola Dovarese 2.2.1926, m. Isola Dovarese 29.4.1945 – Brigate Matteotti

Meda Cesare: n. Vimercate 18.11.1913, m. Isola Dovarese 29.4.1945 – Brigate Matteotti.

I partigiani di Isola (Fiamme Verdi e Matteotti in particolare) furono ben organizzati, sin dal 1944, e molto attivi in tutta la zona. Nella notte del 28 aprile una pattuglia di 5 partigiani svolgeva una azione di ispezione. Si pensava che i tedeschi fossero ormai lontani verso il nord, purtroppo una colonna di SS ancora sul posto li sorprendeva. Catturati, venivano messi alla ringhiera del ponte per essere fucilati. Tre di loro si gettavano nel fiume, di essi due riuscirono a fuggire (Carlo Meda, pur ferito, e Ponzoni Giosuè), l'altro, Meda Cesare morì tra i flutti fatto segno di colpi di mitra e lanci di bombe a mano.
Bocci Romolo e Piazza Giuseppe venivano fucilati sul ponte e quindi gettati nel fiume. I corpi dei tre caduti verranno recuperati dalle acque nei giorni successivi.
(*Relazione CLN*; si vedano anche: *Fiamme Verdi*; *Quarant'anni dopo*; *Il socialismo di Patecchio*).
La relazione del CLN segnala anche che la Matteotti di Isola era in contatto con un militare tedesco, Enrich Groele, che forniva una moto, munizioni e informazioni alla Resistenza locale, essendo "avverso al regime nazista". La stessa relazione cita poi il caduto Andrea Boccoli, per il quale rimandiamo alla scheda di Pessina Cremonese.
Fronte Democratico del 13 ottobre 1945 annuncia per il giorno successivo i funerali, a Isola Dovarese, dei concittadini caduti partigiani Ezio Baetta e Vitaliano Lazzari. Ambedue combattevano in Liguria: Baetta nelle Brigate Matteotti, Lazzari coi garibaldini, ambedue morirono "trucidati dal piombo nazifascista". Questi i dati, riportati da *Quarant'anni dopo*:

Baetta Ezio: n. Isola Dovarese 13.2.1925, m. Varese Ligure (SP) 29.12.1944, Brigata Matteotti;

Lazzari Vitaliano: n. Isola Dovarese 7.5.1924, m. Imperia 10.3.1945; Brigata Garibaldi.

Izano

Va ricordato che ad Izano è stato mortalmente ferito il 17 marzo ed è spirato il 6 aprile 1945, Zanoni Angelo ("Noemo"), qui nato il 29.7. 1921 ed appartenente alla SAP Ghinaglia–Garibaldi. È stato colpito dai fascisti presso l'abitazione in quanto attivo componente della Resistenza. Armando Parlato in *Da Cremona all'olocausto* ne ricostruisce l'importante attività partigiana sin dal 1943, prima a Milano poi in Valtellina. Ricon. Distr. Mil.

Il Comune di Offanengo segnala il nome di Giani Cirillo, nativo di Offanengo, non caduto in guerra ma ricordato come decorato al Valor Militare sulla lapide posta presso il Municipio di Izano, paese dove aveva vissuto e nel cui cimitero Cirillo è stato sepolto nel 1988.

Giani Cirillo: n. Offanengo il 29.11.1915, m. il 13.8.1988; Medaglia di bronzo al V.M.

Nella motivazione al conferimento della medaglia, datata Firenze 6 agosto 1944, è scritto: "Componente di un nucleo guastatori alle dipendenze di reparti alleati impegnati in duri combattimenti si portava audacemente in zona violentemente battuta dal tiro di armi automatiche tedesche, allo scopo di bonificare una importante via di comunicazione minata dal nemico. Incurante del grave rischio al quale si esponeva, collaborava efficacemente all'apertura di un varco attraverso il quale potevano avanzare i mezzi corazzati alleati".

Monte Cremasco

Il Comune segnala che, sulla lapide coi nominativi dei caduti del monumento situato in piazza Vittorio Emanuele III, è riportato con la relativa foto il nome di Alghisi Angelo. Il monumento ai caduti ci è segnalato anche dagli alunni della locale Scuola elementare.

Alghisi Angelo: n. Vaiano Cremasco 17.12.1906, m. Monte Cremasco 27.4.1945 – SAP Garibaldi Ghinaglia (*Quarant'anni dopo*).

Nella relazione del CLN leggiamo: «Giorno 27 ore 8.30: attacco ad una colonna tedesca di passaggio in questo Comune. Patriota Alghisi Angelo deceduto in seguito a gravi ferite causate da una scarica di mitraglia nemica». Vedi anche la scheda relativa a Crema.

Motta Baluffi

Lapide funebre ossario cimitero Solarolo Monasterolo per Cernuzzi Giuseppe.
La piazza municipale è intitolata a Pietro Gaboardi.

Il Comune di Motta ha fornito le seguenti informazioni, a firma Angelo Galli.

Cernuzzi Giuseppe, n. Motta Baluffi 28.9.1912, m. Motta Baluffi 24.4.1945. SAP Garibaldi Ghinaglia (*Quarant'anni dopo*).

«Alle ore 17 del 24 aprile 1945, presso l'argine maestro di Solarolo Monasterolo in località Baraccone – poco lontano dalla propria abitazione – Cernuzzi Giuseppe di anni 32 alla vista di un gruppo di militari delle brigate nere comprendenti anche alcune donne, transitanti sull'argine maestro distante da lui un centinaio di metri, tentava di nascondersi in un fossato. Tale gesto fu forse male interpretato dai militari che gli spararono, uccidendolo. È quasi certo che a colpirlo a morte fu una raffica sparata da una donna. I suoi resti mortali sono nell'ossario del cimitero di Solarolo Monasterolo dove c'è una lapide con foto e date di nascita e di morte.»

Gaboardi Pietro, n. Motta Baluffi 19.12.1920, m. Horinicia 27.5.1944
(*Quarant'anni dopo*)

«Gaboardi Pietro è nato a Motta Baluffi il 9.12.1920 in via Cantarane, ora via Redentore, da famiglia contadina e poi contadino egli stesso. Chiamato alle armi nel 1940 fu inviato in Jugoslavia nel 1942 quando l'esercito italiano la invase. Con l'otto settembre 1943, nel momento del famoso "armistizio", per non cadere prigioniero dei tedeschi, entrò a far parte della costituenda divisione Garibaldi "Italia" e precisamente del gruppo volante del VI battaglione Matteotti operante in Slovenia a fianco dei partigiani jugoslavi di Tito contro i tedeschi. Il 27 maggio 1944 verso le ore 12 in località Koricna Glamoe (Juogoslavia) moriva in combattimento a seguito di gravi ferite. Non fu possibile la sepoltura della salma, essa venne abbandonata dai commilitoni, costretti alla ritirata incalzati dai reparti tedeschi. Gli è stata intitolata la piazza municipale di Motta Baluffi.»

Olmeneta

Lapide dedicata a Volpari Angelo, n. Ticengo il 17 dicembre 1924. È posta in Piazza Volpari e reca l'epigrafe: "Partigiano trucidato a vent'anni per non aver voluto tradire la patria – 28.3.1945".

Il Comune specifica che Angelo Volpari si trasferì ad Olmeneta, nella Cascina Feniletto, da Pozzaglio il 13 novembre 1942. Sempre dagli atti del Comune risulta che Volpari fu ucciso dai tedeschi in località Pieve di Teco – Genova il 27 marzo 1945 (delibera GM n. 83 del 14.10.1945). È sepolto nel cimitero di Olmeneta.
(Dalla scheda del Comune di Olmeneta)

Volpari Angelo. Si riscontra il suo nome nell'elenco dei caduti cremonesi nella lotta partigiana riportato su *Quarant'anni dopo*, coi seguenti dati: n. Ticengo 17.12.1924, m. Pieve di Teco (IM) 27.3.1945, Div. S. Bonfante.

Ostiano

Cippo con lapide posto sulla strada tra Ostiano e Pralboino in ricordo del sacrificio di Trioni Pierino, caduto il 27.4.1945: “dalla teutonica rabbia stroncato qui eroicamente cadde per la libertà”.

Lapide nell’atrio del Castello Gonzaga, ex sede del Municipio di Ostiano: ricorda Trioni e Giovanni Battista Vighenzi, di Ostiano, caduto il 27 aprile 1945 a Rodengo Saiano (BS).

Trioni Pietro: n. Ostiano il 18.12.1925, m. a Ostiano il 27.4.1945, SAP Garibaldi Ghinaglia.

Non ancora ventenne, appena diplomato ragioniere, partecipa alla lotta di liberazione. Il 27 aprile la SAP di Ostiano cerca di ostacolare e disarmare i tedeschi impegnati nell’attraversamento dell’Oglio, reso difficile essendo il ponte distrutto. Presso la località Repubblica mulini, sulla strada per Pralboino, Trioni viene colpito a morte dal fuoco dei tedeschi.

Vighenzi Giovanni Battista (Biloni): n. Ostiano il 14.2. 1909, m. a Rodengo Saiano (BS) il 27.4.1945. CLN di Rodengo.

Dottore in legge, Segretario comunale di Rodengo S., svolge attività clandestina ed è membro del CLN, quindi partecipa alla lotta armata nelle Fiamme Verdi. Il 26 aprile con il suo gruppo disarmano una formazione di circa 70 SS tedesche, intervengono però subito dopo altri tedeschi delle SS che attaccano il gruppo partigiano. Verso le 21 dello stesso giorno Vighenzi ed alcuni compagni vengono catturati, seviziati e condannati alla fucilazione immediata, che avviene all’alba del 27 aprile. Vighenzi scrive durante quella notte l’ultima lettera, indirizzata alla moglie Liliana: «.... non ti vedrò più Liana, mi hanno preso, mi fucileranno.... Muoio contento per essermi sacrificato per una idea di libertà che ho sempre tanto auspicato...». La lettera è pubblicata nelle *Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana*, Einaudi editore.
(*Quarant’anni dopo*; *Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana*).

Paderno Ponchielli (Paderno Ossolaro)

Monumento cimiteriale, a lato del monumento ai caduti. È dedicato a Guarneri Luigi.
Sulla lapide, in marmo di Carrara bianco, è incisa la scritta: "Piombo nazifascista incrudì sul petto del patriota Guarneri Luigi – I tuoi cari posero – Olmeneta 9.10.1923 – Miroglio (CN) 14.2.1944. Olocausto per la redenzione dell'Italia".

Targa a lui intitolata con la denominazione della piazza principale di Ossolaro, ove risiedeva. In marmo bianco di cm 30x40 reca: "Largo Luigi Guarneri partigiano + 14.2.1944.

(Dalla scheda del Comune di Paderno Ponchielli, che allega mappa e immagini fotografiche)

Guarneri Luigi: nato a Olmeneta il 9 ottobre 1923. In servizio come Carabiniere a Milano, si unì ai partigiani in Piemonte. M. Frabosa Sottana (CN) 14.1.1944.

Su *Fronte Democratico* del 4.8.1945 e su *Quarant'anni dopo*, oltre alla conferma dei dati anagrafici sopra riportati, si specifica che Guarneri apparteneva alla formazione Autonoma del Maggiore Mauri. Si scrive inoltre che egli ed un gruppo di altri otto partigiani il 14 gennaio 1944 a Frabosa di Cuneo, località Miroglio, vennero circondati dai tedeschi. Si difesero, resistendo nella neve e combattendo per l'intera giornata. Furono sopraffatti, quelli che non erano già morti durante il combattimento vennero fucilati sul posto.

Pandino

In piazza Vittorio Emanuele III, presso il monumento ai Caduti, è posta una lapide con questa epigrafe: “Qui caddero il 26.4.1945 vittime della belva nazifascista negli ultimi aneliti della feroce agonia / Labò Zaccaria e Villa Vittorio. /I pandinesi nel primo anniversario dell’insurrezione liberatrice posero.”

Labò Zaccaria, n. Pandino, 11.9.1902 e morto a Pandino in data 26.4. 1945, SAP Ghinaglia Garibaldi (*Quarant’anni dopo*).

Villa Vittorio, n. a Pandino 5.12.1910 e morto a Pandino in data 26.4.1945, 175° Brig. SAP Garibaldi (*Quarant’anni dopo*).

Una scheda elaborata dalla Biblioteca comunale di Pandino descrive il luttuoso evento. Il 26 aprile 1945 «secondo quanto riportato dalle testimonianze e dai ricordi raccolti... una colonna di tedeschi in ritirata» percorreva la via principale di Pandino. Villa e Labò, che «si trovavano all’interno di un bar in Via Umberto I° (oggi non più esistente) si sono affacciati alla porta del bar. I tedeschi hanno lanciato una bomba a mano proprio nella loro direzione colpendoli a morte». Erano circa le 19 e 30 quando morirono.

Persico Dosimo

Lapide dedicata al Caduto della Resistenza Albert, morto il 26 Aprile 1945, di nazionalità russa. È posta nel cimitero di Persico – Campo SEDX Sezione destra – e reca l'epigrafe: "A te che versasti il sangue per far più rossa la tua bandiera, a te caduto sotto il piombo nemico Persico memore pose".
(Dalla scheda del Comune di Persico Dosimo)

Albert. Sulla sua morte si scrive nella relazione del CLN di Corte de' Frati, sul cui territorio essa è avvenuta: "27 Aprile. (Appare imprecisa la data sulla lapide – n.d.c.) La frazione di Aspice è occupata da circa 500 nemici che portano ovunque mitragliatrici... frugano in ogni casa... spari ovunque... minacce, brutalità... Verso sera ecco giungere da Persichello un autocarro di patrioti, con i quali un russo che, giunto al bivio Aspice – Levata, affronta col suo mitra numerosi nemici; l'arma si intoppa ed è sopraffatto. Fatto prigioniero, dopo breve interrogatorio al quale risponde con poche sdegnose parole viene portato sul ciglio di un fosso e fucilato".
Nel volume di Carlo Pedretti, *Don Bozzuffi*, Cremona 1979, si riporta lo stesso testo e si aggiunge: «temendo l'arrivo di più forti nuclei di patrioti dopo l'assassinio del russo i nemici fuggono velocemente verso l'Oglio. I nostri prodigano le prime cure ai feriti e raccolgono la salma del Patriota russo» (Si veda anche: *Albert e la lotta di liberazione a Persichello*, Persico Dosimo 2009).

Pescarolo

Cippo dedicato a Gosi Rosolino. Consiste in una lapide in marmo con la scritta: "Gosi Rosolino m. 25.4.1945 a soli 23 anni", sovrapposta ad altra lastra con il crocefisso e la fotografia. Si trova a lato della strada comunale che da Pieve Terzagni porta alla ex Statale 10, ora di competenza del Comune di Pessina.

Nella scheda compilata dal Comune si specifica che Gosi Rosolino era figlio di agricoltori residenti in una cascina presso Pieve Terzagni. Nascosto perché ricercato dai fascisti, usciva nei giorni della Liberazione per mettersi a disposizione del comandante partigiano Recco. Questi gli affidava un messaggio da portare a quelli di Pessina che presidiavano le barricate di S. Antonio. Il giorno dopo, non avendone notizia, il padre lo cercava e lo rinveniva, coperto di sangue, vicino al luogo in cui si trova attualmente il cippo. Portato a casa su un carretto moriva a soli 22 anni.

Cippo dedicato a Rigoni Marino. Stele in marmo a forma di piramide tronca, reca l'epigrafe: "A Rigoni Marino caduto per la Libertà il 25.4.1945". Si trova all'incrocio tra Via Zanetti e Via Battisti.

La scheda comunale informa che Marino era un ragazzo sfollato, ospite di uno zio agricoltore a Pieve. Lo stesso zio l'aveva incaricato di fare la guardia alla cascina fornendogli allo scopo un fucile da caccia. Mentre si trovava in zona (si dice con l'intento di partecipare alla azione contro i tedeschi) si imbatteva in un gruppo tedesco in ritirata. Aveva il fucile, venne ferito, portato sul luogo dove venne poi ritrovato (lì ora è il cippo) e finito con un colpo alla testa. (Dalla scheda del Comune di Pescarolo)

Lapide posta sulla parte esterna del Municipio, sotto quella dedicata a Bissolati. Epigrafe: "25 aprile 1945/ tu sei data memore/ che suggelli/ per i vivi e per i morti/ la virtù degli uomini/ accorsi per ridare all'Italia/ pace giustizia e libertà".

Gosi Rosolino: Si veda la scheda di Pessina Cremonese. Vedi anche *Fronte Democratico* 9.5.1945.

Rigoni Marino: n. Gadesco Pieve Delmona 10.4.1923, m. Pescarolo 26.4. 1945 – SAP Ghinaglia–Garibaldi.

Fronte Democratico del 8.5.1945 scrive: "Comandante di servizio di pattuglia per la notte dal 25 al 26 aprile, nei pressi di Pescarolo attaccava coraggiosamente assieme ad altri quattro compagni una formazione di tedeschi (...) nella sparatoria immolava i suoi 22 anni." È quanto confermato nella relazione CLN.

La stessa segnala altresì la morte del partigiano Arsenio Brunelli, «per malattia contratta in servizio», e la uccisione, nella notte tra il 27 e il 28 aprile, di Ruffini Carolina per colpi di arma da fuoco sparati dai tedeschi «contro finestre di abitazioni private».

Brunelli Arsenio: n. Pescarolo 12.5.1899, m. Pescarolo 11.4.1945. 2a Brig. SAP Garibaldi Ghinaglia (*Quarant'anni dopo*).

Pessina Cremonese
(La barricata di S. Antonio)

Croce su cippo in marmo e cemento in memoria di Boccoli Andreino. Si trova sulla Strada ex Statale 10 (Mantova) al km 239, 200, in frazione S. Antonio. L'altezza è di m.1, la larghezza di cm 40. Reca: "Fiamma Verde Andrea Boccoli Caduto per la Libertà 26.4.1945"

Colonna su cippo in marmo e cemento, dedicato a Magrini Leonida. È vicina al cippo di Boccoli (ma diverso il fatto che lo portò alla morte). Altezza m 1, larghezza cm 40.

Lapide dedicata a Magrini Leonida sul muro del cascinale di S. Antonio sulla via Mantova. Epigrafe: "A Claudio Leonida Magrini che il 24 aprile 1945 qui immolò la sua giovane vita ricca di tante promesse perché nel suo sangue e nel suo esempio la patria avvilita ritrovasse la coscienza del dovere presente e la fede nell'avvenire".

Croce su cippo in marmo e cemento in memoria di Orlandi Aristodemo. Anch'esso sulla ex Statale 10 al km 239,400, a poca distanza dai precedenti. Altezza m. 1,25, larghezza cm 50. Sotto il nome è incisa la scritta: "Caduto il 26.4.1945 sotto il fuoco tedesco per la libertà d'Italia".

Cippo in marmo e cemento dedicato a Gosi Rosolino. È sulla Strada ex Statale 10 al bivio per Pieve Terzagni. Altezza cm 65, larghezza cm 60.

Epigrafe sul Municipio di Pessina, dedicata a questi quattro caduti: "Non mercenari nè faziosi qui nelle sacre barricate di S. Antonio a te la vita donammo, o Patria, per la libertà, la giustizia, l'avvenire".

Magrini Claudio Leonida: n. Milano 21.8.1918, m. Pessina Cremonese 26.4.1945; SAP Ghinaglia Garibaldi (*Quarant'anni dopo*)
Giovane ingegnere milanese, figlio di Luigi Magrini ex Direttore del *Corriere della Sera*. Il padre e i figli Leonida e Sandro, sfollati da Milano ed ospiti a S. Antonio, combattono sulle barricate. Leonida è colpito a morte sulla barricata che ostacolava il passaggio ai tedeschi verso il ponte sull'Oglio di Isola Dovarese.

La barricata di S. Antonio si colloca nell'ambito dello sforzo della Resistenza per ostacolare al massimo il riorganizzarsi delle forze tedesche incalzate dagli Alleati ma ancora in grado di prolungare la guerra. Si tratta di uno degli episodi più significativi della lotta di Liberazione nella nostra provincia.

Nella relazione del CLN di Pessina si scrive in proposito: «A S. Antonio per ordine del Commissario di Brigata si costituì due barricate di legna... il giorno 25 aprile circa 100 uomini si unirono ai vecchi sapisti... per sostenere forti combattimenti (contro i) tedeschi al termine dei quali rimasero nelle nostre mani due autocarri, un'auto 1500 ed armi. Verso le due della stessa notte subirono un grosso contrattacco tedesco durante il quale lasciarono sul terreno due morti. Si sparò tutta la notte e il mattino successivo. Verso la sera del 26 un battaglione prussiano fortemente armato... fu respinto ...dopo diverse ore di combattimento... sul terreno (rimase) uno dei nostri.»
Su *Quarant'anni dopo* si scrive: oltre Magrini «altri tre furono i giovani caduti in quei giorni a Pessina: Aristodemo Orlandi, colpito nel corso di una scaramuccia con i tedeschi, Boccoli di Isola Dovarese, arrestato e fucilato perché in possesso di armi e Rosolino Gosi».
Si veda anche *Fronte Democratico* 22.6.1945 e 16.2.1946 e *La Resistenza cremonese*. Il Comune pubblicò nel 1954 la cartella *La barricata di S. Antonio* con tavole del pittore Gabriele Mucchi ed una ricostruzione dei fatti.

Orlandi Aristodemo: n. Tornata 14.9.1918, m. Piadena 26.4.1945, SAP Ghinaglia Garibaldi. (*Quarant'anni dopo*; vedi la scheda relativa a Piadena.)

Gosi Rosolino: n. Pieve S. Giacomo 3.7.1922, m. Pescarolo 26.5.1945, SAP Ghinaglia Garibaldi (*Quarant'anni dopo*).

Leggiamo nella relazione del CLN di Pescarolo: «a tradimento i tedeschi abbattono il partigiano Gosi Rosolino la notte del 28 aprile nei pressi della statale Mantova–Cremona alla deviazione per Pieve Terzagni». (Vedi la scheda relativa a Pescarolo.)

Boccoli Andrea: n. Vescovato 23.2.1921, m. Isola Dovarese 26.4.1945, Fiamme Verdi. (*Quarant'anni dopo*).
Si legge su *Le fiamme Verdi* di Marco Allegri: «Il 26 aprile le Fiamme Verdi di Isola subiscono la prima perdita: è Andrea Boccoli, che darà il nome alla Brigata. Muore sulla Statale Cremona–Mantova, fra S. Antonio e Cicognolo, dove si stava recando per il recupero di armi. Un gruppo di tedeschi lo assale e, nonostante la sua pronta reazione, lo trucida.»
Fronte Democratico del 13.5.1945 scrive che i tedeschi «lo freddarono con una pallottola sparata a bruciapelo al cervello».
Vedi anche *ANPI 1947*. Ricon. Distr. Mil.

Pessina Cremonese – cippo di Leonida Magrini

Piadena

Epigrafe al primo piano del Palazzo comunale. In marmo di Botticino, con fregi. È intestata “1940 – Piadena perché ricordi – 1945”, riporta in tre sezioni separate i concittadini scomparsi: “Morti in guerra” (n. 15), “Dispersi” (12), “Per cause di guerra” (8).
Tra gli otto nominativi per cause di guerra figurano Guercè Gaetano e Orlandi Aristodemo.

Orlandi Aristodemo. Per dati e notizie essenziali si veda la scheda relativa a Pessina Cremonese.

Aggiungiamo qui importanti informazioni di fonte piadenese. Nella relazione del CLN di Piadena leggiamo: «Alle ore 2 del 26 aprile una pattuglia che porta ordini di collegamento verso Cremona viene attaccata dai tedeschi e nella lotta rimane ucciso il volontario Orlandi Aristodemo».
Particolarmente viva la testimonianza di un piadenese, Spartaco Veneroni, che partecipò alle Barricate di S. Antonio. Egli racconta che una ventina di piadenesi sono partiti nottetempo alla volta di Cremona per partecipare alla insurrezione della città, «in venti sopra un camion tutti giovani, il più vecchio era l’Orlandi che era l’unico che aveva un mitra. Noi avevamo tutti un moschetto».
A S. Antonio essi vengono fermati dalla postazione partigiana di Pessina ed avvertiti che una colonna tedesca sta sopraggiungendo e bisogna fermarla. Allo scopo erano già state erette delle barricate. Il gruppo dei piadenesi si appostava ai due lati della barricata. Poco dopo e poco distante avviene il dramma.
«I tedeschi camminavano su due file ai cigli della strada, per uno, con le armi rivolte a terra, avevano un calesse con una mitragliatrice. Li abbiamo sentiti nella notte dal rumore dei passi del cavallo. Orlandi quando ha avuto il primo alla sua altezza gli ha intimato l’altolà. Quello gli ha scaricato tutti i colpi del caricatore del mitra nella testa. Orlandi, cadendo, ha sparato una raffica, e da lì è cominciata la battaglia. Abbiamo sparato anche noi giovani per un po’ quasi ad occhi chiusi, poi (...) abbiamo perso la testa e ci siamo messi a scappare (...). È stato un combattimento serio, oltre a Orlandi sono caduti due di S. Antonio e tre tedeschi, due tedeschi sono stati trovati morti dissanguati nei campi. I tedeschi non sono riusciti a passare. Io allora avevo 17 anni...» (da *I partigiani nel casalasco*, ciclostilato, Casalmaggiore 1965).

Guercè Gaetano: n. Piadena 24.6.1897, m. Piadena 11. 7. 1944. SAP Garibaldi Ghinaglia (*Quarant'anni dopo*).

Ritroviamo sulla stessa pubblicazione a ciclostile appena citata un'altra testimonianza (L. D. Piadena) che racconta come è morto Guercè. Vi vengono descritti quei momenti: lo spavaldo ed incosciente spadroneggiare di giovanissimi delle brigate nere, armati ed accasermati nell'asilo di Piadena; le frequenti incursioni degli aerei alleati che mitragliavano il nodo ferroviario (molto usato dalle truppe tedesche); i tedeschi che rastrellavano uomini per lavori nella stessa stazione. Guercè e un altro sono intercettati e cercano di sottrarsi: «all'intimazione di alt fuggono per i campi, uno da una parte uno dall'altra. Rincorsero Guercè un tedesco ed altri. Non lontano c'era un giovane della brigata nera che, vista la scena, impugnò il mitra e scaricò i proiettili addosso a Guercè. Guercè cadde nel fosso con la faccia in avanti e l'acqua si sporcò tutta di sangue».

Pieve d'Olmi

Il Comune segnala, e ne invia l'immagine: lapide posta nel cimitero di Pieve d'Olmi sulla tomba di Guarneri Annibale;

Epigrafe commemorativa posta sotto la loggia del Comune: "Risplenderanno alle generazioni future i nomi gloriosi di Aldo Quaini – che sacrificò la fiorente giovinezza e le fervide speranze del domani per la patria e per la libertà – e di Luigi Romanelli e Guido Lari che gli furono fratelli nell'eroismo e nel sacrificio. Pieve d'Olmi 26.4.1945."
La tomba di Romanelli è nel cimitero di Bonemerse.

Guarneri Annibale: n. a Pieve d'Olmi il 17.5.1888, m. il 22.1.1945, del CLN di Pieve d'Olmi.
Il suo nome è ricompreso nell'elenco dei caduti in *Quarant'anni dopo*. *Ricon. Distr. Mil*.

Romanelli Luigi: n. Viadana il 13.12.1904, m. Pieve d'Olmi il 27.4.1945, Brigata Matteotti (*Quarant'anni dopo*).
La relazione del CLN di Pieve d'Olmi, come quella di Stagno (vedi), cita Romanelli insieme a Lari Guido tra i caduti nelle azioni di contrasto con i tedeschi avvenute il 27 aprile. La stessa relazione cita anche l'altro caduto a Pieve d'Olmi, Aldo Quaini.

Lari Guido: n. Castelverde 29.10.1944, m. Stagno Lombardo 27.4.1945; Brigata Matteotti. Vedi scheda relativa a Stagno Lombardo.

Quaini Aldo: n. Cremona 2.7.1915, m. Pieve d'Olmi 26.4.1945, CLN Pieve d'Olmi. Vedi scheda relativa a Cremona.

Pieve S. Giacomo

Cippo posto in via Patrioti, di fronte alle scuole, con l'epigrafe "Patrioti Orlandelli Rosolino e Ballerini Gabriele caduti il 27. 4. 1945 sotto il piombo tedesco per la libertà".

Orlandelli Rosolino: n. Pieve S. Giacomo 6.4.1918 m. Pieve S. Giacomo 27. 4. 1945, CLN Pieve S. Giacomo (*Quarant'anni dopo*). Sul fascicolo *ANPI 1947* è citato come appartenente alla 2a Brigata Ghinaglia.

Ballerini Gabriele: m. Cremona 28.4.1945 SAP Ghinaglia (*Quarant'anni dopo*), sul fascicolo *ANPI 1947*, nativo di Chieti.

Riportiamo dalla relazione del CLN locale: «Venerdi 27.4.1945 è il giorno cruciale. (Provenendo dal fiume Po...) circa 400 tedeschi della SS Alpina si concentrarono sul nostro paese. (Giungono notizie di) devastazione e razzia da parte delle SS nei paesi limitrofi. Dobbiamo salvare il paese e il comando SAP decide di attaccare anche forze preponderanti. (...) in esiguo numero dopo aver per parecchio tempo resistito e perso due nostri compagni, Orlandelli e Ballerini, e ferito il caposquadra Fiorini, dobbiamo ritirarci». Le SS hanno numerose perdite, passano nell'abitato «sparando con fuoco infernale ma desistono dal fermarsi causa il buon accoglimento fatto in precedenza» che ha fatto presumere una temibile presenza partigiana.
L'episodio è ricordato anche su *Fronte Democratico* del 7.7.1945.

Dalla ricostruzione di quegli eventi scritta da Dante Fazzi in *Storia di Pieve S. Giacomo* apprendiamo che Orlandelli e Ballerini erano stati presi come ostaggi dai militari tedeschi, tentarono la fuga attraverso i campi e furono falciati dalle raffiche dei mitra dei soldati.

Pizzighettone

Lapide dedicata a Angelo Dognini, n. 1923, e Giovanni Fassolo, n. 1922. È posta sull'argine sinistro dell'Adda, in località Tencara. Con i nominativi la scritta "stroncati da piombo fascista".

Monumento ai Caduti di "Cefalonia Corfù 1943". In marmo travertino, opera di Leone Lodi, con lastra trapezoidale recante figure in bassorilievo, su basamento. Si trova nei giardini di Piazza Repubblica.
(Dalla scheda del Comune di Pizzighettone)

Fassolo Giovanni: n. Milano 22.8.1922, m. Pizzighettone 18.11.1944; 2a Brigata Matteotti.

Dognini Angelo: n. Grumello Cremonese 15.9.1923 m. Pizzighettone 18.11.1944; 2a Brigata Matteotti.

Ambedue erano renitenti alla leva repubblichina e si erano uniti ai partigiani della 2a Brigata Matteotti (vedi anche *Fronte Democratico* del 22 e 29 maggio 1945). Fassolo, che aveva disarmato uno della milizia, fu catturato dai fascisti nella zona di Crotta d'Adda. Zona dove avvenne uno spietato rastrellamento da parte delle brigate nere e dove anche Dognini era stato catturato. Dognini era riuscito a fuggire per poi essere costretto a riconsegnarsi in cambio del rilascio del padre e dello zio che erano stati arrestati per rappresaglia. Il 18 novembre del 1944 furono ambedue «falciati a Tencara nel Bosco Milanesi dalle raffiche della Brigata Nera di Crotta» (*Il socialismo di Patecchio*).
Per una descrizione degli avvenimenti in questa zona si vedano: Enrico Vidali su *La Cronaca* del 26.4.2008; *Fronte Democratico*; *La Resistenza cremonese;* la pubblicazione comunale *Pizzighettone 1944–46*.

Pozzaglio

Tra i nominativi dei caduti riportati sulla lapide della II Guerra del Monumento ai Caduti, nel centro di Pozzaglio, sono qualificati “partigiani” Freddi Palmiro, e Rigoni Marino, e “caduti civili”: Panzini Enrico n. 1907, m. 11.9.1944 e Boselli Rosa m. 27.4.1945.

Lapide dedicata a Luigi Ruggeri “Carmen”: è situata in Via Roma 1, sul luogo dove Ruggeri venne fucilato dai fascisti il 24.9.1944.
Reca l’epigrafe: “Volle l’Italia libera / fu libero / tra le prove più audaci / del monte e del piano / e qui / LUIGI RUGGERI (CARMEN) / il 24 settembre 1944 / sotto il piombo fratricida / si liberava per sempre / dall’odio dei tiranni / e dalla vergogna dei servi / in un esempio / di fierezza magnanima”

Dall’angolo di via Roma si diparte la via Luigi Ruggeri.
(Il Comune ha fornito le notizie con allegati fotografici e mappa.)

Freddi Palmiro: n. Sabbioneta 7.4.1929, m. Volongo 29.4.1945; 2a Brigata SAP Ghinaglia–Garibaldi (*Quarant'anni dopo*)

La relazione del CLN di Volongo riporta un cruento scontro tra il locale gruppo partigiano, armato di pochi fucili, bombe a mano e rivoltelle, ed una agguerrita truppa tedesca «forte di circa 200 uomini armati di fucili mitragliatori». «La nostra SAP lasciava sul campo quattro morti: Nolli Ettore, Mura Umberto, Turrini Mario... Freddi Palmiro, collaboratore partigiano delle Fiamme Verdi.» (Vedi scheda relativa aVolongo.)

Rigoni Marino: n. a Pieve Delmona il 10.4.1923 m. a Pescarolo il 26.4.1945, SAP Ghinaglia–Garibaldi. (*Quarant'anni dopo*).

La relazione del CLN di Pescarolo in merito riferisce: «in un attacco sferrato a Pescarolo da un manipolo di partigiani contro una forte colonna autotrasportata tedesca cade il partigiano Rigoni Marino». Vedi anche le schede relative a Pescarolo e Pessina.

Ruggeri Luigi "Carmen": n. S. Martino in Beliseto 24.12.1920, m. Pozzaglio 24.9.1944, SAP Ghinaglia–Garibaldi. (*Quarant'anni dopo*).

Sottufficiale della Guardia di Finanza, subito dopo l'otto settembre 1943 entrava a far parte della Resistenza. Nel luglio '44 era Comandante di distaccamento della 31a brigata Garibaldi, battaglione Forni, operante in Emilia.
Compiva numerose importanti azioni a Fidenza, in Val d'Arda, in Val Ceno. Assegnato poi al Comando della Garibaldi a Cremona si impegnava ad organizzarne le forze, in particolare nel casalasco. Operava sulla direttrice S. Giovanni, Solarolo, Cingia dove vennero compiute numerose audaci azioni. Per un periodo si nascose in casa di compagni di S. Giovanni (Comune che nel dopoguerra gli dedicò una via). Dopo la sua fucilazione fu a lui intitolata la brigata operante in zona.
Venne sorpreso e catturato da militi della GNR il 20 settembre 1944 in una casa di Pozzaglio. Portato a Villa Merli in città «i fascisti torturarono Carmen ma dalla sua bocca non uscì una parola che potesse compromettere l'organizzazione, le sue basi, i compagni di lotta. (...) Il 24 settembre, al mattino presto, su una piazzetta di Pozzaglio "Carmen" venne fucilato e il suo corpo fu lasciato per tutto il giorno steso per terra sul luogo dell'esecuzione...i fascisti impedirono anche al prete di avvicinarsi a Carmen...»
Un testimone racconta che Ruggeri era stato talmente torturato che non si reggeva in piedi e che "venne portato sul luogo della fucilazione con una carriola". (Vedi scheda relativa a Cremona, *Quarant'anni dopo*, *La Resistenza cremonese*, *Fronte Democratico* 23 9.1945).

Rivolta d'Adda

Una via al centro dell'abitato è stata intitolata, subito dopo la Liberazione, a Mario Cereda.
La tomba di Cereda si trova nel locale cimitero, ove riposa anche un altro caduto della Resistenza di Rivolta: Santo Antonelli.

Cereda Mario, n. a Rivolta d'Adda il 18.5.1922, m. il 13.10.1944 a Premana (CO), in località Baronchelli.
Una comunicazione del Sindaco di Rivolta, datata 13.6.1945, indirizzata al Comando piazza di Milano del CLNAI, attesta che «il Partigiano Cereda Mario (…) è deceduto in combattimento in una località del Comune di Premana». Con la Liberazione la sua salma venne trasportata a Rivolta dove fu sepolta nel cimitero locale il 27 maggio 1945. (Fonti: *Quarant'anni dopo*; lettera citata del Sindaco agli atti del Comune; atto di morte del Comune di Rivolta).

Antonelli Santo, n. a Rivolta d'Adda nel 1923, m. Rivolta d'Adda 9.10.1944. (v. atto di morte del Comune di Rivolta. In *Quarant'anni dopo* – che lo qualifica come renitente alla leva RSI – il nome è erroneamente riportato come Antonellini e la data della morte: 10.10.1944).
Riportiamo da *La Resistenza cremonese* di Armando Parlato: «10.10 (1944). A Rivolta d'Adda fucilazione del "disertore" Santo Antonellini di 21 anni. Era del luogo e aveva compiuto colpi di mano presso le cascine Torre e Galagnino».
Antonelli venne fucilato dai fascisti davanti alle scuole elementari («deceduto il giorno nove ottobre millenovecentoquarantaquattro alle ore quattordici e minuti zero in circonvallazione Piave» scrive l'atto di morte).

Robecco d'Oglio[36]

Epigrafe murata all'interno della ex sede municipale, in via Martiri della Libertà.
Si tratta di una lapide in marmo di Carrara, di cm. 110 di altezza per 210 di larghezza. È suddivisa in quattro comparti recanti ognuno nominativi per diversi tipi di scomparsi: partigiani e caduti civili (8), morti per malattia (10), dispersi (13), caduti (11). L'epigrafe ha per titolo: "Guerra 1940–1945 Robecco ai suoi prodi".
Nella parte alta del primo scomparto vi sono i nomi dei: "Partigiani Capit. Sguazzi Calisto, Fontana Tolmino, Uberti Marino.
Tra i dispersi ed i caduti sono riportati i nominativi di Baldani Ottorino, Bertoglio Luigi, Ceretti Aldo, Marchini Alessandro. Si tratta di combattenti in Grecia ed a Cefalonia che in base ai riconoscimenti militari e legislativi devono figurare nell'elenco con la qualifica di "Partigiani combattenti".
A Robecco vi sono tre vie intitolate rispettivamente: via Martiri della Libertà (la principale arteria stradale che attraversa il paese, fiancheggiata da tigli), via Calisto Sguazzi (seconda via di Robecco per importanza), via Martiri di Cefalonia (nel villaggio nuovo a sud est del paese).

S. Bernardo di Berceto – lapide a cinque partigiani caduti in combattimento, col nome di Azzini Graziano.

[36] Per i caduti di Cefalonia: carte Angelo Locatelli, Robecco d'Oglio. Scheda compilata sulla base dei dati forniti dal curatore Angelo Locatelli.

Sguazzi Calisto: n. Robecco d'Oglio, 15.10.917, m. Cornalba di Serina (BG) 24.11.1944; Giustizia e libertà, XXIV Maggio
Capitano d'aviazione. Comandante partigiano col nome di Peter. Medaglia d'Argento al Valor Militare.
Sul monte di Cornalba lo ricorda una croce in ferro con il suo nome scritto su ogni braccio. Lì è morto, finito con due colpi di pistola.
Il paese natale ha dedicato al suo nome una delle più importanti vie.
Fontana Tolmino: n. Pozzaglio 21.9.1919, m. Gandino (BG) 11.07.1944; 53a Brigata Garibaldi. Risiedeva a Robecco d'Oglio.
Uberti Marino:n. Robecco d'Oglio, 10.2.1923, m. Brunico (BZ) 06.06.1944;
Si veda la scheda relativa a Brunico.
Baldani Ottorino: n. Pessina Cremonese 5.3.1912, dichiarato disperso a Cefalonia dal 23.9.1943; soldato del 17° Reggimento, Fanteria Acqui. Partigiano combattente. Risiedeva a Monasterolo, frazione di Robecco d'Oglio.
Bertoglio Luigi: n. Corte de' Frati 27.8.1911, dichiarato disperso a Cefalonia dal 25. 9.1943; soldato del 17° Reggimento, Fanteria Acqui. Partigiano combattente.
I resti mortali, rinvenuti in seguito, giunsero a Robecco d'Oglio dove risiedeva prima della guerra, nel 1954.
Ceretti Aldo: n. Robecco d'Oglio 19.7.1915, m. Cefalonia 25.9.1943; soldato del 17° Reggimento, Fanteria Acqui. Partigiano combattente.
Marchini Alessandro: n. Robecco d'Oglio 13.8.1910, m. Cefalonia 25.9.1943.
Sergente maggiore della Acqui, addetto alla Sanità. Partigiano combattente.

Nel novembre 2009 sulla lapide dei caduti di Robecco sono stati aggiunti i nominativi dei fratelli Graziano e Giovanni Azzini. I deceduti per cause belliche nella seconda guerra mondiale sono 44. Giovanni perse la vita in Russia nel dicembre 1942.

Azzini Graziano, n. Robecco d'Oglio il 3.6.1926, m. Berceto (PR) il 2.2.1945. 2a Brigata Julia di Parma. In località S. Bernardo un gruppo di cinque partigiani, di cui tre russi, venne attaccato da preponderanti forze nazifasciste. Resistettero e risposero al fuoco per un certo tempo, poi – rimasti anche senza munizioni – vennero tutti uccisi. A S. Bernardo di Berceto una lapide ne ricorda il sacrificio.

Per Sguazzi, Fontana, Uberti: vedi *Quarant'anni dopo.*
Per Sguazzi: Marmilia Gatti Galasi, *Quando ritorno al paese. Racconti*. Comune di Robecco d'Oglio, Tip. Salami, Robecco, s.d.
Per i caduti di Cefalonia: carte Angelo Locatelli, Robecco d'Oglio.
Vedi anche scheda Cefalonia.

Salvirola

Lapide, posta sul monumento ai caduti in via Vittoria, dedicata a Moroni Tomaso, nato a Salvirola il 3 novembre 1922 e morto, fucilato, il 16 aprile 1945. Sulla lapide questa incisione: “Moroni Tomaso barbaramente ucciso dai tedeschi”.
(Dalla scheda del Comune di Salvirola)

Moroni Tomaso: n. Soncino 3.11.1922, m. Padova 16.4.1945, CLN Padova (*Quarant’anni dopo*).

S. Giovanni in Croce

Nella centrale piazza Dante il grande monumento ai caduti delle due guerre mondiali, restaurato nel 1982, è composto da un basamento con bassorilievi in marmo sormontato dalla statua della Vittoria alata. Reca tre lapidi. La prima con i 47 nominativi della guerra 1915–18. La seconda con i 24 della guerra 1940–45. La terza lapide è dedicata "Alla parte eletta del popolo che seppe difendere e riconquistare la patria libertà" con i nomi di Bedogni Luciano, Busi Giovanni,Chiarini Giancarlo, Goi Attilio, Goi Pasquino, Pugnoli Giovanni.

Sono dedicate alla Resistenza, con le vie Giacomo Matteotti e XXV Aprile, le vie coi nomi dei caduti: via Luigi Ruggeri (vedi scheda relativa a Pozzaglio); via Giannino Busi; via Giancarlo Chiarini.

Bedogni Luciano; n. S. Giovanni in Croce il 12.12.1921, m. Solarolo R. il 27.4.1945, SAP Garibaldi Ghinaglia (vedi scheda relativa a Solarolo Rainerio).

Busi Giovanni (Giannino), n. 26.2.1923, fucilato a Milano dai tedeschi il 30.12.1944 (*Documentaz. ANPI* e delibera di intitolazione della via).

Chiarini Giancarlo, n. 22.3.1923, «deceduto quale partigiano combattente il 21.10.1944» (delibera di intitolazione della via). È sepolto a S. Giovanni, paese di origine della famiglia. Testimonianze ne attestano l'appartenenza ai partigiani cristiani.

I nominativi di **Goi Attilio, Goi Pasquino, Pugnoli Giovanni**, combattenti deceduti nel dopoguerra, sono stati aggiunti sulla lapide più recentemente.

Scandolara Ravara

Monumento ai caduti della guerra 1915-1918 e 1940-1943 (sic). Si trova nel Cimitero di Scandolara Ravara, è costituito da un accumulo di grandi pietre delimitato da lapidi e sormontato dalla croce di Cristo. Le lapidi recano i nominativi dei 47 caduti della "Guerra mondiale 1915-1918", dei 25 della Guerra mondiale 1940-1943 e della guerra d'Africa Orientale e dei "morti per la causa della libertà". Sotto quest'ultimo titolo sta il nome di Veronesi Felice.

Monumento dedicato ai caduti in guerra di Castelponzone, frazione in cui si trova, sulla via Mazzini. Si tratta di una alta stele in granito con una stella ed un'aquila con la scritta, sul basamento: "Il popolo di Castelponzone nella più intima unione dei cuori il 17 luglio 1921 erigeva questo monumento perché la memoria de' suoi figli morti in guerra non andasse dispersa". Seguono i nomi dei 23 caduti.
Su altro lato del basamento sono scritti i nomi dei caduti della guerra 1940-1945 (8, di cui 5 in Russia).
Uno di essi è qualificato "civile": Buschini Antonio n. 1907, m. 26.4.1945.
(Scheda del Comune di Scandolara Ravara.)

Veronesi Felice: n. Pomponesco (MN) 10.7.1904, m. Scandolara Ravara 26.4.1945; SAP Garibaldi Ghinaglia (*Quarant'anni dopo*).

Buschini Antonio: n. Castelponzone 27.4.1907, m. Castelponzone 26.4.1945; 2a Brig. SAP Garibaldi (*Quarant'anni dopo,* Ricon. Distr. Mil.)
Scrive *Fronte Democratico* del 22.7.1945: «Antonio Buschini morì da Volontario del popolo con l'arma in pugno tenendo testa ai tedeschi».

Nella relazione del CLN di Scandolara Ravara si legge che nei giorni della Liberazione si registravano cruenti scontri nella zona tra patrioti e i tedeschi che provenivano dall'attraversamento del Po.
Il 25 aprile era morto il Sapista Cavazzoni Elviro. «Il giorno 26 venne disposto l'assedio al Comando tedesco locale composto di circa 125 uomini con sede nella Villa Bonfanti». Ne conseguono duri scontri durante i quali «trovavano eroica morte i patrioti Veronesi Felice di Giuseppe e Buschini Antonio di Giovanni». In effetti il presidio militare tedesco di questa zona aveva sede nella villa Bonfanti come descritto su *La Cronaca* del 12.7.2009.
Su Cavazzoni si veda la scheda relativa a Cappella Picenardi.

Scandolara Ripa Oglio

Sulla strada provinciale Cremona–Ostiano, al bivio per Scandolara Ripa Oglio, è posta una lapide con la epigrafe “Partigiano Stefanoni Alfredo fucilato dai tedeschi a 24 anni il 25. 4. 1945”.

Stefanoni Alfredo: n. Scandolara Ripa Oglio 30. 4.1921, m. 25.4.1945. SAP Garibaldi Ghinaglia.

La provinciale per Ostiano è una delle strade maggiormente utilizzate dalle colonne tedesche che si dirigono verso il bresciano. I partigiani hanno una direttiva: i tedeschi «devono andarsene ma disarmati, altrimenti le distruzioni evitate in un posto possono avvenire altrove». Al bivio per Scandolara, ove ora si trova il cippo, avviene uno scontro particolarmente cruento, «a colpi di armi automatiche e bombe a mano» in cui «Alfredo è alla testa del gruppo partigiano». Egli «si spinge fin sotto gli automezzi strisciando sul ciglio del fossato» poi si alza e si pone all’inseguimento dei tedeschi che indietreggiano «ma una raffica lo abbatte». Rimane riverso nel fossato e il suo corpo verrà ritrovato qualche ora dopo dai compagni.

Partecipò a quella azione anche il partigiano della stessa SAP **Realdo Maculotti** (n. Ponte di Legno 9. 4. 1910), che morì il 27 aprile dopo essere stato mortalmente ferito in un combattimento avvenuto verso Robecco, il giorno 26 aprile (*Quarant’anni dopo*; *Relazione CLN*; *Fronte Democratico* 14.12.1945)

Sesto Cremonese

Il Comune segnala il nome di Maruti Giovanni tra quelli inseriti nella lapide che ricorda tutti i caduti della seconda guerra mondiale. La lapide è posta sul monumento ai caduti di tutte le guerre antistante il cimitero.

Maruti Giovanni: nato Sesto Cremonese 24.4.1923, morto a Villanova di Mondovì (Cuneo) il 12 gennaio 1945, 4a Brig. Stella Rossa (*Quarant'anni dopo*). Il nome è inserito anche nell'elenco dei caduti partigiani riportato su *ANPI 1947*.

Solarolo Rainerio

Lapide dedicata a Bedogni Luciano.
Vi è inciso “Ardentissimo patriota caduto il 27.4.1945 a 24 anni sotto il piombo tedesco per la libertà. Viltà spense eroismo ma questo rivive”.
La lapide è in marmo, di m. 1,80 x 1, ed è collocata sulla Scuola comunale per l’infanzia, via Giuseppina, 75.

Una lapide dedicata allo stesso Bedogni Luciano, in marmo di cm 70x70, si trova nel cimitero di via Recorfano.
Gli è dedicata una via a Solarolo R.
(Scheda del Comune di Solarolo R.)

Bedogni Luciano: n. San Giovanni in Croce 12.12.1921, m. Solarolo Rainerio 27.4.1945; SAP Ghinaglia Garibaldi.

«I partigiani riescono a disarmare gruppi più piccoli di tedeschi e (...) con la collaborazione della SAP di S. Giovanni portano a termine una notevole azione aprendo il fuoco contro un camion e due macchine tedesche. Gli occupanti rispondono al fuoco ma alla fine si arrendono. Sulle macchine ferme giacciono tre militari tedeschi colpiti a morte durante lo scontro. Purtroppo in una delle azioni di questo giorno di lotta cade il partigiano Luciano Bedogni e due partigiani vengono feriti.»

(Da *Quarant’anni dopo*; vedi anche *Fronte Democratico* del 2 e del 9 maggio 1945.)

Soncino

Dalla scheda del Comune di Soncino:

Stele in marmo murata, dedicata a Tinelli Pietro, nato a Soncino il 4. 4. 1902. Reca la scritta: "Su queste mura che videro gli eroismi degli antichi per la difesa del Comune il 27.4.1945 cadeva combattendo Pietro Tinelli volontario della libertà nella certezza della vittoria invitava i nemici a desistere dall'inutile strage. Comitato di Liberazione Nazionale e Giunta comunale posero nel I anniversario". La stele si trova in via Bastioni Baradello al civico n. 3, ha dimensioni di cm 120 x 70.

Lapide nel cimitero, con epigrafe: "La sposa e i famigliari piangono/ angosciati la perdita del loro caro/ Piero Tinelli/ che morì sulle mura di Soncino/ combattendo per la libertà d'Italia/ n. 30 aprile 1912 – m. 27 aprile 1945// Soncinese/ sono morto per la mia patria/ il mio sacrificio ti stimoli a sacrificarti/ il mio esempio t'insegni a morire/ con generosità e con impeto/ per l'Italia/ Quando passi vicino a questo marmo/ alza per me una preghiera/ al Signore".

In via Borgo S. Martino 2 il prof. Roccatagliata dipinse un murale, con la torre campanaria su cui garrivano le bandiere italiana, inglese, russa e americana, e con la didascalia "A ricordo della sanguinosa resa/ qui conclusa 27.4.1945.

A Pietro Tinelli è dedicata una importante via del centro di Soncino.

Monumento dedicato alla Resistenza. Si trova in via Padre Zanardi, è alto m 2,50 ed ha una base di m 1,20 x 1,30. Riporta i famosi versi di Salvatore Quasimodo: "e come potevamo noi cantare con il piede straniero sopra il cuore – 25.4.1945 – 25.4.1976".

In *Documentazione ANPI* si parla di tre cippi rimossi in passato e presenti in foto di Giuseppe Galli dedicati a Moneta Annibale (m. 26.4.1945), Mainardi Andrea (m. 26.4.1945), Lamera Lorenzo e Tassoni Giuseppe (m. 27.4.1945).

Il giorno 27 aprile del 1945 ebbe luogo la "battaglia delle mura di Soncino", significativo conflitto a fuoco tra la consistente organizzazione partigiana del CLN locale ed una colonna tedesca.
Pietro Tinelli «appostato con il padre e i fratelli sui Bastioni Balestreri fu colpito alla testa da una pallottola tedesca mentre, nel pieno della sparatoria, si sporgeva coraggiosamente per invitare il nemico alla resa».
Nelle giornate dal 26 al 28 «i tedeschi in fuga ferirono anche numerosi civili, alcuni dei quali mortalmente: Francesco Maestri, Pietro Bonali e Pietro Salvinelli».
Si cita anche il Caduto Facchinetti Gianbattista.

Della battaglia scrisse il giornale partigiano di Cino Moscatelli, *La stella alpina*, che descrive come il grosso dei tedeschi dovette arrendersi dopo aver «lasciato sul terreno una decina di morti e una trentina di feriti». (*Quarant'anni dopo*)
Tre soncinesi: Vezzulli Giuseppe, Vinoni Luigi, Zanda Senofonte furono fucilati a Brunico dai tedeschi il 6 luglio 1944 (si veda la scheda relativa a Brunico).
Armando Parlato in *La Resistenza cremonese* cita sei caduti a Soncino «tra il 26 e il 28 aprile (...) Pietro Tinelli, Bonali, Salvinelli, Lamera, Maestri e Facchinetti». Pietro Salvinelli è incluso nei riconoscimenti del Distretto militare.

Questi i dati ripresi da *Quarant'anni dopo*:

Tinelli Pietro: n. Soncino 4.4.1912, m. Soncino 27.4.1945; CLN Soncino.

Maestri Francesco: n. Soncino 26.6.1925, m. Soncino 26.4.1945; CLN Soncino.

Bonali Pietro: n. Soncino 29.7.1926, m. Soncino 28.4.1945; CLN Soncino.

Salvinelli Pietro: n. Magno (BS) 11.12.1896, m. Soncino 28.4.1945; CLN Soncino

Facchinetti Gianbattista: n. Soncino 12.9.1893, m. Gallignano 26.4.1945; CLN Soncino.

Lamera Lorenzo (dati non riportati).

Nativo di Soncino – il 19.8.1916 – era **Savergnini Luigi** (Gino), il cui nome è ricompreso nella famosa raccolta delle *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*. Operò prima nel CLN di Torino, poi nella 1a Div. Alpina di Giustizia e Libertà nel cuneense, quindi in Francia nel "maquis". Fu catturato nel gennaio 1945 mentre rientrava a Torino in missione. Venne processato, condannato a morte e fucilato nel poligono del Martinetto di Torino il 23 gennaio 1945. Medaglia d'argento V.M.

Soresina

Nei Giardini pubblici è stato eretto nel 1958 un monumento in onore ai caduti per la libertà. Il monumento è opera dello scultore Leone Lodi.

In via Crema è posta una lapide in memoria del caduto Emilio Cantarini.

In via Pozzo Farinello è posta una lapide in memoria del caduto Mario Paladini.

Nella omonima via è posta una lapide in memoria del caduto Sergio Bertelli

Sulla Strada Provinciale 84, tratto Soresina–Genivolta è posto un cippo funerario in memoria dei caduti Angelo Zambelli ed Abbondio Roncaglio. “Dove il tedesco braccato/ compì ansando le estreme empietà/ medita tu che passi/ questa terra sacra è altare di immolazione/ rogo del martirio/ quì la rabbia alemanna/ arrosso i primi fiori sbocciati/ nella primavera della liberazione/ col sangue di Angelo Zambelli e Abbondio Roncaglio”.

Presso il Cimitero di Soresina sono posti:

– Il Sacrario ai Caduti per la Patria e la Libertà (anticimitero, lato di levante)
– Una lapide nella cripta del tempio centrale dedicata ai Caduti di tutte le guerre e per la Libertà
– La lapide in memoria del caduto Bruno Pasini (porticato del Voghera, a levante)
– Il tumulo di Giuseppe Paulli accanto alla tomba di Guido Miglioli (campo C)
– La lapide funebre del Ten. Evelino De Stefani (anticimitero lato di ponente)
– Il Sacrario ai cinque caduti Bruno Pasini, Sergio Bertelli, Angelo Zambelli, Emilio Cantarini, Mario Paladini. L’opera è dello scultore Leone Lodi (campo F)

Sulla facciata esterna del Municipio è apposta una lapide alla memoria dei caduti per la Libertà.

Il Comune di Soresina, con Delibera di Giunta del 24 maggio 1945, intitolò alcune strade cittadine a Caduti soresinesi nei giorni della insurrezione. Essi sono: Angelo Zambelli, Bruno Pasini, Sergio Bertelli. Una via è intitolata “Martiri dell’insurrezione”. Una via è dedicata a Giuseppe Paulli. Nella stessa deliberazione si intitola una via a Giacomo Matteotti.

(Dalla scheda del Comune di Soresina, che documenta con le relative foto)

Anche l’alto numero di caduti indica che Soresina fu uno dei punti di più intenso scontro. Del resto qui l’antifascismo non aveva mai cessato la propria attività clandestina.

Bertelli Sergio: n. a Soresina 15.2.1927, m. Soresina 18.10.1944, SAP Garibaldi Ghinaglia.
A metà ottobre 1944 in località Villette, dietro l'oratorio di S. Sirino, Bertelli, appartenente alla Resistenza, viene fermato per strada da un milite fascista, reagisce e se ne libera ferendolo, si dà alla fuga, ma una altro milite della Monterosa gli spara e lo uccide. (*Quarant' anni dopo*, A.rmando Parlato, *Da Cremona all'olocausto* e *La Resistenza cremonese*).

Cantarini Emilio: n. a Soresina 1.10.1917, m. Soresina 26.4.1945. Nel corso di una sparatoria per l'assalto della SAP soresinese alla Caserma delle Brigate Nere, il 26 aprile 1945 in via Crema, Cantarini viene ucciso da un milite fascista. (Relazione del CLN).

Ten. De Stefani Evelino. Nato a Soresina nel 1918. È tra gli Ufficiali italiani trucidati dai tedeschi a Cefalonia nel 1943. A lui è intitolata anche una lapide posta nel portico del Santuario della frazione di Ariadello.

Paladini Mario: n. Soresina 8.6.1926, m. Soresina 6.5.1945, CLN Soresina.
La lapide è posta sulla sua stessa abitazione. Caduto ucciso dai colpi sparati da un fascista il 26 aprile. Di una assurda sparatoria fascista sui cittadini in via Farinello parla anche Severina Rossi nel libro *Io cantastorie*, Firenze 1995.

Pasini Bruno: n. Soresina 2.4.1926, m. Soresina 27.4.1945; SAP Garibaldi Ghinaglia.
È ferito a morte nello scontro tra patrioti e tedeschi davanti al cimitero il 27 aprile 1945. (*Relazione CLN*; *Fronte Democratico* 15.5.1945)

Paulli Giuseppe: Nato a Genivolta nel 1872. Lavoratore, dirigente della Lega bianca migliolina soresinese, durante l'occupazione della cascina Tradoglia, gli viene teso un agguato e viene assassinato da una squadraccia fascista a Grontorto l'11 giugno 1920.
Lo ricordiamo in questa sede, come Attilio Boldori e Ferruccio Ghinaglia, a simboleggiare i primi martiri della violenza fascista, idealmente uniti ai caduti della Liberazione.

Zambelli Angelo: n. a Soresina 21.1.1921, m. a Soresina 27.4.1945; SAP Garibaldi Ghinaglia.
Viene ferito nello scontro a fuoco tra i garibaldini della Brigata Ghinaglia ed i tedeschi presso il cimitero. Catturato dai tedeschi viene portato in campagna e massacrato in un campo a margine della provinciale 84, ove è posta la lapide–monumento.

Ucciso lo stesso giorno nello stesso luogo viene ricordato sulla medesima lapide **Roncaglio Abbondio**: n. Annicco 31.9.1925, m. Soresina 27.4.1945; CLN Annicco.
La relazione del CLN e *Fronte Democratico* del 18.5.1945 scrivono che si era trasferito nel milanese dove si era sottratto alla truppa della RSI per entrare nella Resistenza. Tornato dalle nostre parti fu catturato e «trattato inumanamente», quindi liberato dai partigiani di Cremona. Imbracciava le armi nei giorni della Liberazione, ma in uno scontro coi tedeschi veniva preso e fucilato dove ora si trova il cippo.

Sospiro

Lapide dedicata al partigiano Lucini Giovanni. Si trova nel cimitero di Longardore. È in marmo ed è alta cm 1,70 e larga 70. Vi sono incise le parole: "Veniva fucilato dai tedeschi a Sotto Chiesa Val Taleggio (BG) – mentre moriva invocava il Signore e chiedeva il bacio della mamma". (Scheda del Comune di Sospiro, con immagini allegate)

Lucini Giovanni: n. Longardore di Sospiro 5.5.1926, fucilato a Sottochiesa Olda Val Taleggio (BG) il 22 ottobre del 1944, apparteneva alla 55a Brigata Rosselli (*Quarant'anni dopo*).

Spineda

Lapide in Via Roma in memoria di Lucindo Barbiani, caduto il 24 aprile 1945.
Reca: “Fulminato da piombo tedesco il 24 aprile 1945 inaugurava la libertà del popolo”.
La lapide è posta nella via centrale del paese, dove sono avvenuti i fatti.

Barbiani Lucindo: n. Spineda 16.1.1909, m. Spineda 24.4.1915, Brigata Matteotti, Ricon. Distr. Mil.

La relazione del Comandante militare del CLN, Giuseppe Morelli, stilata subito dopo la Liberazione e riportata tra quelle conservate all’Archivio di Stato dal citato numero di “ricerche”, descrive la giornata del 24 aprile 1945 a Spineda. Giornata che inizia con l’occupazione, da parte dei patrioti, della caserma della milizia fascista, appena abbandonata alla chetichella dai militi. Alcuni dei fuggiaschi vengono inseguiti “per vie traverse” e raggiunti. Sono ancora nei pressi, ha luogo una breve sparatoria, esplode una bomba a mano. Quanto basta per mettere in allarme i tedeschi che erano sopraggiunti nel frattempo e percorrevano sui loro mezzi la via centrale di Spineda. «La maggior parte di essi scende dai carri e comincia un nutrito fuoco di fucileria», senza obiettivi precisi, ma ad altezza d’uomo, a scopo intimidatorio. «Il patriota di servizio, Barbiani Lucindo di Fernando, viene colpito mortalmente alla schiena da un proiettile esplosivo.»
Il nome di Barbiani è riportato sia nell’elenco dei caduti di *Quarant’anni dopo* che tra i “matteottini” ricordati nel citato *Il socialismo di Patecchio*.

Spino d'Adda

Sacrario dei Caduti delle guerre 1915-1918 e 1940-1945 e della Resistenza.
Si trova nel Cimitero comunale e consiste in una Cappella nella quale si trovano 3 grandi lapidi in marmo con i nominativi dei Caduti delle due guerre mondiali e della lotta di Liberazione.
Le lapidi hanno ciascuna le dimensioni di m. 2,52x3,24.
Questi i nominativi incisi nella parte dedicata ai "Caduti della guerra partigiana 1945": Baroni Francesco, Bellanda Ambrogio, Bruschi Mario, Butella Angelo, Cantaluppi Prassede, Chiesa Luigi, Dossena Giacomo, Soldati Agostino, Zanoletti Domenico, Romanò Agostino. Su una delle pareti si trovano i loculi con relative lapidi riportanti foto, nominativi, date e luogo di nascita e morte di venti militari e partigiani caduti.

Monumento in memoria dei Caduti delle guerre 1915-18, 1940-45, della Resistenza per la Libertà, del Comune di Spino d'Adda.
È eretto in Piazza XXV Aprile, in marmo e pietra, poggia su due basamenti sovrapposti ed è alto 5 m. e largo alla base m. 4,06 per 1,80.
Vi è incisa la scritta "Spino d'Adda a perenne memoria dei suoi figli eroi caduti in guerra 1915 – 1918, 1940 – 1945". Porta tre lastre di marmo coi nominativi di tutti i Caduti e dispersi delle due guerre e della Resistenza (i cui nominativi sono gli stessi riportati nel Sacrario).

Lapide dedicata ai Caduti per la Libertà.
È posta a fianco del Monumento di Piazza XXV Aprile, sopra descritto. La lapide è in marmo ed ha le dimensioni di m. 1,60 di base per m. 0,80 di altezza.
Reca la scritta "Il 27 aprile 1945 si abbatté su Spino d'Adda la rabbia nazifascista di una colonna tedesca in fuga. Nel saccheggio e nel sangue volle punire il fremito di libertà di questo lembo di terra italiana consacrando alla gloria dei secoli il sacrificio dei martiri". Seguono quindi i 10 nominativi dei Caduti riportati nel Sacrario.

Lapide in memoria di Luigi Chiesa.
È collocata sulla Scuola Media di Viale Ungaretti, intitolata allo stesso Chiesa in occasione del 40° della Liberazione il 25 Aprile 1985.
Le dimensioni della lapide, in marmo, sono di cm. 80x60.
Vi sono incise queste parole: "Vittima innocente della vendetta nazista del 27 aprile 1945 l'adolescente Luigi Chiesa sia per gli studenti di Spino d'Adda simbolo perenne di libertà e di pace".

Il Comune ha fornito le schede, allegando le relative immagini fotografiche, planimetrie ed essenziali informazioni.

Il Comune ha fornito anche copia della pubblicazione *L'eccidio di Spino d'Adda* edito dallo stesso Comune nel 1995. Ne abbiamo desunto le essenziali note che di seguito riportiamo.
Si veda anche la relazione del CLN.

L'eccidio. Nei giorni della Liberazione i fascisti debbono cedere il campo, Spino è liberata, i patrioti sono stati impegnati anche qui per il movimento insurrezionale ed ora sono all'opera per la ripresa che seguirà la pace. Il 27 aprile si sparge la voce dell'arrivo degli angloamericani. Sopraggiunge invece una colonna tedesca, i garibaldini la contrastano aprendo il fuoco. Ma i tedeschi dispongono di una potenza di fuoco assolutamente superiore, pur con alcune perdite invadono Spino e scatenano una caccia all'uomo e al partigiano che farà ben 10 vittime tra partigiani e civili.

Butella Angelo e **Zanoletti Domenico**, stavano lavorando nella cascina Carabela, furono orrendamente massacrati.

Cantalupi Prassede e **Romanò Agostino**, combattenti partigiani, sono uccisi in località La Bassa. Nello stesso luogo viene colpito mortalmente dai colpi di un mitragliatore tedesco il sedicenne Luigi Chiesa mentre cercava di salvarsi correndo lungo la roggia Villana.

Soldati Agostino viene ucciso dai militari nel cortile "la baia del re".

Baroni Francesco, combattente per la libertà, viene preso e fucilato in luogo oggi denominato viale Vittoria.

Dossena Giacomo, reduce di guerra e casualmente in paese, cerca di salvarsi dalla furia dei tedeschi ma viene raggiunto ed ucciso in luogo denominato "le tabacchere". Nello stesso luogo ed in circostanza simile viene colpito a morte

Bellanda Ambrogio.

Bruschi Mario viene prelevato nella propria abitazione e fucilato sulla porta di casa, in via Roma.

(Nel 2009, edito dal Centro Galmozzi di Crema, è uscito un volume sull'eccidio di Spino, *Un tragico pomeriggio di storia*, autore è Gianfranco Bruschi figlio di Mario.)

Stagno Lombardo

Il Comune di Stagno Lombardo segnala che i nomi dei caduti in avvenimenti riferiti alla Resistenza compaiono sulla lapide dei caduti della seconda guerra mondiale. La lapide, con 31 nominativi, è stata aggiunta nel 1950 a quella riferita alla prima guerra (recante ben 62 nomi) per la quale il monumento stesso nel 1923 era stato eretto. Il monumento è collocato nei giardini pubblici comunali, viale Rimembranze – angolo via Risorgimento. È formato da un cumulo di massi cementati fra loro con alla sommità la statua di un soldato che alza col braccio destro il simbolo della vittoria alata.
I nominativi che si riferiscono alla Resistenza sono quelli di Lari Guido e Compiani Mario, civile caduto nella Liberazione, Penotti Palmiro, caduto nel Montenegro a fianco dei partigiani locali contro i tedeschi e Ferlenghi Rosolino, Guereschi Luigi, Vaia Riccardo, Pagliari Giovanni, Riva Egidio, Scandolara Dante caduti a Cefalonia. Il nome di Cefalonia compare anche per Mancastroppa Riccardo, morto però nel 1945.
Lari Guido è sepolto nel cimitero di Stagno e sulla sua lapide si ricorda che è morto nell'insurrezione per la libertà.

Lari Guido: n. Castelverde 29.10.1894, m. Stagno Lombardo 27.4.1945, Brigata Matteotti (*Quarant'anni dopo*).
In realtà sia la lapide che la documentazione comunale attestano che Lari, che risiedeva a Stagno, è caduto a Pieve d'Olmi.

Compiani Mario: n. Bonemerse 22.3.1897, m. Stagno Lombardo 27.4.1945. CLN Stagno Lombardo (*Quarant'anni dopo*).

Romanelli Luigi (vedi scheda relativa a Pieve d'Olmi).
La importante relazione del CLN di Stagno Lombardo, dove si ricorda che nel territorio operava il Battaglione Autonomo Brancere (vedi composizione CVL di Cremona), descrive le aspre vere e proprie battaglie avvenute contro i tedeschi che in zona traghettavano il Po. Scontri che perdurarono dalla sera del 23 sino al 28 aprile, con fasi alterne, con cattura di tedeschi che si arrendevano e consegnavano armi e vettovagliamento ma anche con duri attacchi e saccheggi da parte degli stessi. Leggiamo su questa relazione:

«Giorno 27 aprile 1945 (...) Ca' Bruciata, in località di Pieve d'Olmi, è invasa dal nemico che si abbandona al saccheggio. Un reparto di SS con autoblinda, camion e mortai d'assalto (...) forzano il passaggio aprendo il fuoco. Una bomba colpisce in pieno un cascinale e uccide un patriota, Compiani Mario. Alcuni patrioti si offrono spontaneamente, avendo in pericolo le loro famiglie, per una azione su Ca' Bruciata, ma i tedeschi superiori di numero hanno il sopravvento e due patrioti cadono in combattimento: Lari Guido e Romanelli Luigi.»

Questi avvenimenti, con la morte di Lari e Romanelli, vengono negli stessi termini confermati nella relazione del CLN di Pieve d'Olmi.

I tre caduti vengono ricordati su *Fronte Democratico* del 17 maggio 1945, vi si sottolinea che essi furono prima feriti e poi barbaramente finiti dai tedeschi.

Penotti Palmiro: vedi elenco allegato dei caduti cremonesi in altri Paesi.

Ferlenghi, Guereschi, Maia, Pagliari, Riva, Scandolara: vedi elenco caduti a Cefalonia.

Torre de' Picenardi

Lapide murata su una alta stele-pilastro (che era all'ingresso di una cascina), si affaccia su un canale all'imbocco del bivio per Pozzo Baronzio. Reca l'epigrafe "Qui fu recisa da furore nemico la pura giovinezza di Marino Cavagnari offerta a Dio come prezzo della libertà – 25 aprile 1945".
Allo stesso è intitolata una via, con la targa "Via Marino Cavagnari – partigiano 1920 – 1945".
Un'altra via, laterale di via Cavagnari, è intitolata "via Eugenio Vietti - partigiano deportato a Mauthausen".

Cavagnari Marino: n. Torre Picenardi 28.9.1920, m. Torre Picenardi 26.4.1945, Fiamme Verdi (*Quarant'anni dopo*).

Nei giorni della Liberazione i partigiani garibaldini «operarono nel capoluogo e nella frazione di S. Lorenzo P., le Fiamme Verdi nella frazione di Pozzo Baronzio». In questa ultima località, «la notte del 26 aprile vi fu un combattimento fra questi patrioti», rafforzati da quelli accorsi dal capoluogo, «contro un forte nucleo di tedeschi armati ... un patriota, Cavagnari Marino, rimase sul terreno». Vi furono anche dei feriti. (*Relazione CLN*).
Fronte Democratico del 13.5.1945 precisa che i tedeschi erano una cinquantina, che essi alla fine abbandonarono il campo lasciando armamenti ed altro, e che Marino «ferito alla testa da una raffica veniva barbaramente finito col calcio del moschetto».

Torricella del Pizzo

Il Comune di Torricella attesta che nel cimitero locale, nella fila dei loculi destinata ai caduti di guerra, riposa la salma di Lupi Mario, caduto della Resistenza.
Altro partigiano riportato nella nota del Comune, nativo di Torricella e deceduto in campo di concentramento tedesco, è Stringhini Cesare.

Lupi Mario, n. a San Daniele Po il 15.8.1914, poi residente a Torricella del Pizzo. Sergente paracadutista del 183° Reggimento Nembo, XV Brigata, 43a Compagnia, muore nel corso di una azione a Filottrano di Ancona, il 8.7.1944. Il suo Reggimento combatteva a fianco degli angloamericani contro i tedeschi. (Fonti: nota del Comune di Torricella del Pizzo; *Fronte Democratico* 11.7.1945).

Stringhini Cesare, n. Torricella del Pizzo 13.3.1945, nel 1939 trasferito a Ca'd'Andrea, deceduto a Uberlinghen in Germania il 15.3.1945.
(Dalla nota del Comune citata.Vedi anche la scheda Dachau.)

Trescore Cremasco

Pur non risultando sul territorio comunale uno specifico cippo, il Comune di Trescore ricorda Lucindo Martinelli, "caduto il 5.7.1944, alle ore 3, nel campo Tortaglia presso la statale Crema–Vailate".

Martinelli Lucindo: n. Castelleone 23.12.1911, m. 5.7.1944.

È citato nell'elenco dei Caduti della Resistenza di *Quarant'anni dopo* e ricordato nel libro di Armando Parlato *La Resistenza cremonese* come vittima della «sanguinosa caccia» ai renitenti operata dal settembre 1943 fino alla Liberazione da parte dei fascisti repubblichini: «Il 5 luglio 1944 era stato ucciso Lucindo Martinelli nei pressi di Trescore Cremasco».
Ancora Parlato gli dedica un paragrafo nel suo *Da Cremona all'olocausto*, con dettagliate notizie sulla GNR di Crema, responsabile della sua morte.

Vescovato

Al giovanissimo partigiano Marchi Angelo è dedicato un monumento funebre nel cimitero di Ca' de Stefani, frazione di Vescovato, ove aveva risieduto con la famiglia.
Nel centro di Vescovato la via principale è a lui intitolata.
Marchi venne fucilato dalle Brigate nere a Mercatale di Sassocorvaro (Pesaro) il 28 giugno 1944.

Marchi Angelo: n. Cingia de' Botti il 29.11.1925, m. Sassocorvaro (Pesaro) il 28.6.1944, V Brigata Garibaldi.

In quella zona a ridosso della famosa linea gotica che fu teatro di una lunga tremenda fase della guerra, combatterono molti cremonesi, inquadrati nella V e VI Brigata Garibaldi operanti in particolare nelle Marche.
Angelo Marchi fu uno di loro, passato alla Resistenza dalla truppa RSI nella quale era stato costretto ad arruolarsi. Durante un rastrellamento fu catturato. Venne quindi torturato e seviziato dai fascisti perché rivelasse luoghi di basi partigiane e nomi dei compagni, in particolare di quelli che erano rimasti nell'esercito di Salò per operarvi in accordo coi partigiani della zona. Non parlò.
Successivamente il suo compagno Pietro Caprini dichiarò che a quel silenzio anche lui doveva la vita. Venne quindi fucilato da un reparto della Brigata nera Tagliamento sulla piazza di Mercatale. Era il 28 giugno 1944: Angelo Marchi aveva 18 anni.
Nel 1998 la Scuola elementare di Mercatale fu a lui intitolata (*Quarant'anni dopo*; *Fronte Democratico* del 25.9.1945, *Resistenza* numero unico ANPI provinciale 1979).

Volongo

Cappella alla memoria di 4 Caduti della prima guerra mondiale, di due caduti in Albania nel 1941 e di un gruppo di partigiani.
È sita in viale Rimembranze presso il Cimitero. È in muratura e marmo, ha base di m. 4,70 x 2,50 ed altezza di 5 m.
Si desumono come nominativi di caduti partigiani: "Mura Achille Umberto d'anni 20, Nolli Antonio Ettore d'anni 26, Turrini Mario nato 15. 8. 1921, morto 29.4.1945.
La lapide reca la scritta: "nell'ora della riscossa contro il barbaro invasore che aveva insanguinato inutilmente il sacro suolo d'Italia un gruppo di Partigiani di Volongo, Gambara, e Casalromano con l'animo acceso di gloria – frementi di libertà e di pace con lo slancio eroico e generoso dei forti – il 29 aprile 1945 in località Cavezzo attaccavano una formazione tedesca superiore di numero e di mezzi riscattando l'onore di questo umile lembo del suolo patrio rimasto a lungo mortificato dall'oppressore. In tale impari lotta Volongo ebbe i seguenti Caduti" (segue l'elenco sopra scritto; dalla scheda del Comune di Volongo).

Mura Achille Umberto: n. Volongo 3.1.1924 m. Volongo 29.4.1945, SAP Garibaldi Ghinaglia (*Quarant'anni dopo*)

Nolli Antonio: n. Gambara 28.6.1918, m. Gambara 29.4.1945; SAP Garibaldi Ghinaglia (*Quarant'anni dopo*)

Turrini Mario: n. Volongo 15.8.1912, m. Volongo 29.4.1945; Fiamme Verdi (*Quarant'anni dopo*)

La relazione del CLN di Volongo, dopo aver ricordato diverse azione partigiane in zona dall'agosto 1944 alla Liberazione, parla della tragica giornata del 29.4.1945.
Nella campagna presso Gambara si trovava un forte gruppo tedesco: circa 200 uomini con fucili mitragliatori e pugni-corazzati. Tenta di snidarli un gruppo partigiano della zona (Gambara, Isola Dovarese, Fontanella, Volongo), assai più poveramente armato e meno numeroso. Nel pieno del combattimento, nel pomeriggio, appena prima del sopraggiungere di autoblindo alleate, «la nostra SAP lasciava sul campo quattro morti e uno gravemente ferito. Eroi caduti per la Liberazione: Nolli Ettore, Mura Umberto, Turrini Mario delle Fiamme Verdi, Freddi Palmiro collaboratore partigiano delle Fiamme Verdi». (Per Freddi vedi scheda relativa a Pozzaglio; su questi eventi vedi anche *Fronte Democratico* 7.6.1945)

Brunico (BZ)

Nel cortile della caserma Federico Enrico del 6 Rgt Alpini, a Brunico, si trova un grande cippo con una lapide e questa epigrafe: "Qui il 6 luglio 1944 immolarono la vita agli ideali di patria e libertà ribellandosi al nazifascismo i militari Bergamaschi Mario anni 24 Lodi – Guerra Sergio anni 19 Parma – Rossetti Arnaldo anni 19 Corte dè Frati – Uberti Marino anni 21 Robecco d'Oglio – Vezzulli Giuseppe anni 21 Soncino – Vinoni Luigi anni 21 Soncino – Zanda Senofonte anni 21 Soncino. A perenne memoria i Comuni di origine – Le Associazioni ex Combattenti e Reduci – Le ANPI di Bolzano, Cremona, Lodi, Parma, Trento. Brunico 8 luglio 2001.
(Il testo italiano è sulla stessa lapide scritto anche in lingua tedesca).

La fucilazione da parte dei nazisti di questi sette giovanissimi italiani avvenne «il 6 luglio alle ore 5 del mattino a Brunico» (*Fronte Democratico*). Cinque di essi erano cremonesi: i tre di Soncino: **Vezzulli Giuseppe**, **Vinoni Luigi**, **Zanda Senofonte**; uno di Corte de' Frati, il diciannovenne **Rossetti Arnaldo**, ed uno di Robecco, **Uberti Marino**. I condannati a morte avrebbero dovuto essere otto, di cui sei cremonesi, Uno di essi, Franco Garattini, diciannovenne di Soncino, venne graziato all'ultimo momento, quando già si trovava nel cortile con gli altri, con la commutazione a 15 anni di lavori forzati avendo avuto un fratello caduto in guerra. Sua una ampia e dettagliata memoria su quei fatti.
Nel giugno del 1944 gli otto, che erano stati o con rastrellamento o con la costrizione "arruolati" dai repubblichini di Salò, si trovavano a Brunico obbligati a lavorare per i tedeschi. La domenica 25 giugno 1944 un tenente italiano permise a loro (ed altri) di andarsene fornendoli anzi di modulo di licenza (firmato però in modo irregolare). I quattro soncinesi fuggirono per la montagna, pensavano di raggiungere un gruppo partigiano di cui avevano sentito parlare. Furono anche aiutati da alcune montanare, ma i tedeschi, che avevano aperto una meticolosa caccia ai fuggiaschi, li catturarono. Gli altri quattro avevano cercato di prendere un treno, l'ultimo della sera, non c'erano riusciti e vennero presi all'alba successiva. Tutti furono rinchiusi in cella, subirono una specie di sbrigativo processo marziale con conseguente condanna a morte per diserzione. Passarono quindi in cella una atroce settimana in attesa dell'esecuzione, avvenuta all'alba del 6 luglio. Scrive Garattini: "La prima scarica venne preceduta da un grido di Viva l'Italia. Non so chi fu a lanciarlo". Nella sua memoria Garattini argomenta con grande lucidità e forza quanto fosse contraria alla verità ed al diritto l'accusa di diserzione, sottolineando che la posizione di grande parte degli "arruolati" dalla RSI era piuttosto quella di "prigionieri di guerra", sia per il modo con cui erano stati rastrellati e costretti poi a lavorare per i tedeschi, sia perchè la RSI non rappresentava la Nazione ed i tedeschi erano diventati per il legittimo governo italiano dei nemici occupanti. (Brani del manoscritto con la memoria sono ripresi su *Patria Indipendente* del 15. 7. 2001).

Carmagnola (TO)

Una lapide situata in piazza Quattro Martiri, così denominata per volere del CLN, ricorda la fucilazione di quattro partigiani di cui due cremonesi. Questi erano: **Codazzi Aldo** (Aldo) e **Bozzetti Paolo** (Tuffo).
Il Comune di Carmagnola ci ha fornito sul tragico evento documentazione del proprio archivio storico. Nel volume del locale Centro Studi *Carmagnola nella Guerra e nella Resistenza* così si descrivono quegli avvenimenti:
Sabato 3 febbraio 1945 una camionetta tedesca è attaccata dai partigiani sulla strada per Racconigi: un caporale tedesco è ferito e muore poco dopo nell'ospedale di Carmagnola. Per rappresaglia i tedeschi prelevano e portano a Carmagnola quattro partigiani catturati nel corso del rastrellamento in Val Susa ed imprigionati alle Nuove di Torino. Con Giovanni Ainardi, 24 anni, di Mattie (Valle Susa) e Carlo Rusconi, 24 anni, di Torino, vi sono Paolo Bozzetti di 21 anni, nato a Scandiano ma residente a Cremona ed il diciottenne Aldo Codazzi, nato a Paderno Ossolaro, anch'egli di Cremona. Nel proprio diario, riportato dal volume citato, un testimone scrive: «vennero condotti al muro dirimpetto il cinema e posti a circa un metro uno dall'altro. Di fronte a loro un picchetto tedesco di 8 armati... il comando alza la voce, dopo d'aver letta la sentenza di morte del tribunale militare. I quattro gridano ad una voce: Viva l'Italia, partono gli otto colpi ed i quattro colpiti piombano a terra malamente. Un colpo alla nuca con rivoltella finisce la giovane vita di quattro italiani, qualche colpo ancora contro uno, che ancora si muove. La tragedia è finita. L'Arciprete recita il subvenite de profundis»."
Bozzetti e Codazzi appartenevano alla 17a brigata Garibaldi F. Cima operante in Val Susa. Si veda anche la scheda relativa a Cremona.

Coazze (TO)

Il Comune di Coazze fornisce immagini e notizie della Fossa comune di Forno di Coazze e della lapide dell'Ossario di Forno, con l'epigrafe "Torturati, fucilati alle gambe, sepolti vivi perchè amavano la libertà".
Risultano caduti negli eccidi avvenuti a Coazze nel maggio 1944 due cremonesi: Ernesto Cocchetti e Luigi Zelioli. I loro nomi non compaiono su quelle lapidi (ove sono però elencati diversi caduti come "Ignoto n..."). Nella lettera del Comune di Coazze si scrive comunque che «Cocchetti risulta tra i caduti dell'eccidio del 10 maggio 1944» e che Luigi Zelioli «sulla base dello studio condotto dallo storico locale, esperto della Resistenza, Mauro Sonzini, risulta caduto alla Fossa comune di Forno di Coazze». Pertanto possiamo dire che quelle dolorose pietre sono anche a loro dedicate.

Zelioli Luigi. Una densa pagina del libro del Sonzini, *Abbracciati per sempre*, Gribaudo Savigliano 2004, è dedicata a Zelioli. Nato a Vescovato il 29.10.1921, studente dell'ultimo anno di medicina all'Università di Pavia, "sceglie di unirsi ai partigiani sulle montagne". Risulta facesse parte della banda partigiana Nicoletta. Catturato mentre era in corso "il rastrellamento nei giorni successivi al 11 maggio e probabilmente incarcerato presso le scuole di Coazze, Luigi viene fucilato a 23 anni martedi 16 maggio 1944 nell'eccidio della Fossa comune a Forno di Coazze." Mauro Sonzini cita quindi la documentazione relativa.
Su *Quarant'anni dopo* leggiamo: «Zelioli Luigi n. Vescovato 29.10.1921, m. Forno di Coazze 16.5.1944 – Fiamme Verdi». Ricon. Distr. Mil.
Fronte Democratico del 20 settembre 1945 scrive: «studente del quinto anno di medicina, Sergente di sanità, preferì la via dei monti al disonore di una obbedienza all'esercito della RSI».
(Ricompreso anche nei citati elenchi del Distretto Militare; vedi anche la scheda relativa a Cremona).

Cocchetti Ernesto: n. Cremona 2.5.1914, m. Val Sangone (TO) il 16.5.1944, 43a Div. S. De Vitis (*Quarant'anni dopo*).
Anch'egli è citato nell'elenco del Distretto Militare. *Fronte Democratico* del 28 ottobre 1945 scrive di lui: «Fatto prigioniero il 10 maggio 1945 al Colle della Rossa, viene fucilato sei giorni dopo all'Alpe della Balma, Val Sangone».
(Vedi anche la scheda relativa a Cremona.)

Concesio (Brescia)

Il Comune di Concesio ci invia l'immagine e il testo della lapide, apposta alla facciata del Municipio, con l'epigrafe che specifica i nominativi di quattro Caduti, tra cui Moretti Santo, con luoghi e date della morte:
"Il Comune di Concesio / in memoria dei caduti per la libertà / Alghisi Primo Laza 2.5.1945 / Lottieri Armando Stocchetta 11.3.1945 / Moretti Santo S. Vigilio 27.10.1944 / Piovanelli Mario Gardone V.T. 25.4.1945 / 25 aprile 1973"

Per il cremasco **Moretti Santo** si veda la nota nella scheda Crema.

Lumezzane (BS)

Il Comune di Lumezzane ha fornito la documentazione relativa al caduto Brugnolotti Giancarlo (Gianni).
In via Roma gli è dedicata una lapide con fotografia ed epigrafe: "A ricordo dei concittadini che nella lotta di Liberazione donarono la loro esistenza per una Italia libera e democratica – La popolazione di Lumezzane.
Giancarlo Brugnolotti / nato il 6 agosto 1921 / partigiano della 122a Brigata Garibaldi in Valtrompia / combattente nella 3° GAP di Milano / catturato in azione partigiana / seviziato e fucilato da plotone fascista / a Milano in via Cadamosto il 21. 4. 1945."

Dalla documentazione del Comune ricaviamo la nota seguente.
Brugnolotti Giancarlo, nato a Cremona, impiegato, era figlio di un operaio di Lumezzane. «Aveva 24 anni (...) gappista a Milano, braccato dalle Brigate nere, passò l'estate del 1944 a scavallare tra la Val Trompia e la val Sabbia nella 122a Garibaldi». A Milano era alle dirette dipendenze di Giovanni Pesce, che ne parlò poi come di un combattente «astuto, pieno di sensibilità e di coraggio (...). Giancarlo e Mantovani avevano attaccato in pieno giorno il 21 aprile 1945 la caserma di via Cadamosto (Caserma Oberdan a Milano), tirando bombe a mano e sparando raffiche di sten». Quindi, in bicicletta si sganciano. Alla bici di Brugnolotti salta la catena. È circondato, «cade a terra... si rialza e riprende a correre, si lascia cadere di nuovo fingendosi morto» Quindi lancia una bomba a mano verso il più prossimo gruppo di fascisti...
Si difende fino all'ultimo ma non può evitare la cattura e l'immediato interrogatorio con le più brutali torture. Viene legato ad una sedia in mezzo alla strada con del filo spinato che gli penetra le carni, bastonato, gli vengono sparate revolverate al ginocchio ed in una spalla. Non parla. Dopo circa tre ore viene fucilato. Per testimonianza diretta di alcuni dei fascisti muore gridando "viva i partigiani... compagni andate avanti..." (vedi *Ricordo del comandante partigiano Giuseppe Verginella e dei caduti di Lumezzane per la libertà* pubblicato dal Comune e dalla Comunità montana Valle Trompia nel 1985; vedi anche scheda relativa a Cremona).

Marzano di Merlino (Lodi)

Sul luogo in cui venne ucciso a Marzano di Merlino (Lodi) è apposta una lapide con la fotografia e la seguente scritta:
“Qui Guaiarini Carlo la notte del 24 luglio 1944 cadeva assassinato dai fascisti / sia il suo sangue generoso semente per la libertà e la pace d’Italia”

Su **Carlo Guaiarini** si veda la nota nella scheda Crema.

Massa Carrara
(strage “Fosse del Frigido”)

In località Fosse del fiume Frigido, il 16 settembre 1944, 159 persone di ogni parte d’Italia, detenute nel carcere Malaspina di Massa, furono assassinate dai nazisti, le SS della 16° Panzergrenadierdiv. (gli stessi di Marzabotto) per ordine del Maggiore Walter Reder a colpi di mitragliatrice e gettate in una fossa. Solo dopo la Liberazione quei poveri resti, molti dei quali senza riconoscimento, vennero pietosamente composti nel vicino cimitero del Mirteto, dove un cippo li ricorda, così come una stele posta sul luogo dell’eccidio.
Solo pochi anni fa si sono potuti riscontrare su documenti dell’epoca del carcere Malaspina, prima sconosciuti, gran parte dei nomi di quelle vittime.
Tra essi c’era **Ferrari Carlo**, nativo di Rivarolo Re e residente a Casalmaggiore, età 19 anni. Ferrari, che risultava sino a questa scoperta ufficialmente come disperso, era stato catturato sul passo della Cisa ed incarcerato come disertore essendosi sottratto al reclutamento per l’esercito repubblichino ed al lavoro coatto per i tedeschi.
Un esauriente saggio sulla figura e sulla vicenda è apparso su *La Cronaca* del 8 luglio 2006 a firma Giorgio Lipreri.

Armando Parlato, nel suo *Da Cremona all’olocausto* riporta per lo stesso eccidio oltre al nome di Ferrari anche quelli di altre due vittime cremonesi: **Brocca Ercole** di Castelleone e **Riccardo Sordi** di Formigara.

Nibbiano (PC)

Lapide collocata nel 1983 sulla facciata nord del Palazzo Municipale di Nibbiano: "Caduti per la libertà – Fucilati il 24 11 1944" e con altri due nominativi è scolpito il nome del giovanissimo cremonese "Coti Zelati Alessandro".

Coti Zelati Alessandro: n. Genivolta il 1.4.1926, m. Nibbiano 24. 11. 1944. Divisione Piacenza, Bgt. Busconi.

Verso la fine di novembre del 1944 ha luogo un vasto e feroce rastrellamento nell'ampia area che ricomprende l'Oltrepo pavese e le valli del Trebbia, del Nure, dell'Arda nel piacentino. In queste zone la presenza partigiana era agguerrita ma di gran lunga soverchianti e meglio armati erano i rastrellatori, composti da mongoli della 64a Div. Turkestan della fanteria tedesca, accompagnati da altri reparti nazisti e da fascisti della GNR e delle Brigate nere. Tra i partigiani che combattono nella Val Tidone vi sono quelli della Brigata Busconi, di cui Coti Zelati fa parte. Catturato, con altri, viene fucilato il 24 novembre.

Olza di Monticelli (Piacenza)

Nel cimitero di Olza una lapide ricorda il sacrificio di "Danilo Barabaschi 16.6.1944" [37].
In località Castellazzo, sopra Salsomaggiore, il suo nome è inciso sulla grande stele dei Caduti della formazione Forni.

Barabaschi Danilo: nato a Monticelli O. (PC) il 23.6.1916, dal 1927 era residente a Cremona, diplomato alle Magistrali e poi insegnante.
Entrato in contatto con ambienti antifascisti, scoperto dall'OVRA nel 1937 viene incarcerato e poi mandato al confino per 5 anni in Abruzzo. Scontata la pena entra nella Resistenza sin dagli inizi, svolge compiti di collegamento per le formazioni di montagna sull'Appennino. Intercettato dai tedeschi in rastrellamento in Val Ceno, dopo la battaglia di Luneto, venne fucilato a Bardi (Parma) il 16 luglio 1944. Col nome di battaglia "Barba" ha fatto parte della Brigata Forni, poi della 62a Brigata Garibaldi Evangelista. Sulla citata grande stele sopra Salsomaggiore dedicata alla Forni è riportato anche il nome del cremonese Luigi Ruggeri "Carmen" (vedi scheda relativa Pozzaglio).
(Enzo Rangognini su *Patria Indipendente* 22.7. 2007 e su *La Cronaca* 22.7.2006; Fabrizio Loffi, *La Cronaca* 26.6.2006; *Fronte Democratico* 7.7.1945; *I cremonesi nella Resistenza*, Cremona 1985).
L'ANPI di Cremona ha chiesto al Comune che il nome di Barabaschi Danilo venga inserito tra quelli della grande lapide sotto il Municipio "Caduti per la Libertà".

[37] Un documento dell'ANPI di Monticelli riproduce la lapide con l'annotazione che la data è "anticipata di un mese", infatti la morte è avvenuta il 16 luglio.

Pontevico (BS)

Lapide sul muro della cascina "Sabionere", reca l'epigrafe "Decimo Tonghini – Amedeo Lazzari Barili – Uomini buoni, patrioti e partigiani qui uccisi dai nazisti il 26 aprile 1945 – Sabionere di sotto – Pontevico, 26 aprile 2006".

Decimo Tonghini era nato a Martignana Po il 17.3.1887. Apparteneva dal 25 novembre 1943 alle Fiamme Verdi, Brigata "Rosselli, col grado di capogruppo sergente maggiore.

Lazzari Barili Amedeo era nato a Corte de' Frati il 24.3.1913. Anch'egli delle Fiamme Verdi dal novembre 1943, era il tenente medico della Brigata Rosselli.
Lazzari era cognato di Tonghini. La famiglia conduceva la cascina agricola Sabionere di Pontevico.

Si erano impegnati a fondo nella rischiosissima attività clandestina di nascondere e curare persone ricercate e perseguitate dai nazifascisti, tra queste il famoso Prefetto Trinchero, condannato a morte dai repubblichini, lo scrittore Giorgio Soavi, il docente universitario Aldo Borlenghi, dirigenti della Resistenza ed altri antifascisti.
La loro uccisione avvenne di notte, ai cancelli che intendevano aprire per far entrare tre loro carrettieri, da parte di soldati tedeschi – erano una quarantina giunti la sera stessa – che avevano occupato la cascina. Tonghini e Lazzari erano disarmati e non vi erano stati particolari motivi per sparare. I tedeschi avevano saputo della loro attività clandestina? Non vi furono spiegazioni, se non che era stato proclamato il coprifuoco, poco dopo i militari partirono.
In occasione della inaugurazione della lapide, nell'aprile 2006, il Comune di Pontevico ha pubblicato il fascicolo di testimonianze e documentazione *Sabionere 1945* dal quale abbiamo tratto queste note.

Rubiana (Torino)

Alla sommità del colle del Lys, Valsusa, nel Comune di Rubiana. Monumento, tra i più importanti a livello nazionale, eretto in memoria dei 2.024 partigiani caduti nelle valli di Susa, Lanzo, Sangone e Chisone. Assai numerosi tra di loro furono i caduti cremonesi, come riportato nelle relative schede.
Questa l'epigrafe alla base del monumento: "Scrisse ai suoi cari un caduto della Resistenza europea: i morti non sono dietro a voi ma davanti a voi / I combattenti di quattro valli che questo monumento ricorda proclamano la stessa verità. / O generazioni di oggi e di domani, mettetevi al nostro passo, seguite le vostre avanguardie, imparate come si consacrano gli ideali da noi che siamo i caduti ma non siamo i morti della Resistenza italiana / 8 settembre 1943 – 25 aprile 1945"
All'intorno di questo grande monumento una lapide indica le diverse divisioni partigiane che operarono in quelle valli, formazioni di diversa ispirazione: Garibaldi, Matteotti, Giustizia e libertà, Autonome, "del popolo", col rispettivo numero di caduti.
Un cippo del Comitato Resistenza Colle del Lys è dedicato "ai caduti il 2 luglio 1944": con l'emblema di una colomba che si eleva sopra fili spinati. Vi sono i nomi di 9 caduti, di cui 7 russi. È stato posto il 2 luglio 2005.

Sempre collocato in quella data e intitolato "1945–2005" vi è una significativa lapide bilingue della tedesca "VVN – BdA: Associazione dei perseguitati del regime nazifascista – Unione degli antifascisti".

Nelle vicinanze del monumento del colle del Lys, vi sono cippi in memoria di caduti, riuniti nel luogo stesso ove furono uccisi e gettati in una fossa comune. Nello stesso luogo, in fregio alla strada, attrezzato a sosta di riflessione, sono quindi presenti diverse targhe e pietre. Su una di esse, con lo stemma del Comune di Cremona, questa l'epigrafe: "La città di Cremona ai suoi caduti al Colle del Lys il 2 luglio 1944 / Boccalini Edoardo 5.4.1905 nato a Cremona / Conca Gianpaolo 25.9.1920 nato a Cremona / Faleschini Benito 5.4.1925 nato a Udine / Scala Franco 11.12.1920 nato a Cremona / Zaniboni Alfredo 23.11.1903 nato a Cremona – 2 luglio 2005".

Un'altra targa su cippo, sormontata dallo stemma della Repubblica Italiana, reca: "2 luglio 1944 / 17a Brigata Garibaldi / Qui riposano in fossa comune 26 patrioti cremonesi piemontesi ed europei che lottarono per costruire un futuro di libertà e pace / furono trucidati dai nazifascisti / Prov. Cremona – Comitato Resistenza Colle del Lys".

Vicino ci sono due altre targhe infisse nel terreno, la prima con lo stemma e la scritta "Provincia di Cremona"., la seconda con la scritta "Comune di Soresina (CR).

Sempre nel territorio del Comune di Rubiana, in località Prà del Colle Monpelato, è posto un cippo con una lapide ed una piccola oasi con due panchine ed un tavolo di legno. Questa l'epigrafe: "A ricordo dei partigiani della XVII Brigata Garibaldi / Amedeo Tonani "Deo" Com. / Sergio Rapuzzi "Pucci" Vicecom. / Medaglie d'argento al V.M. / Gino D'Amico "Gino" / Antonio Di Tommaso "Paolo" / Romeo Sandri "Romualdo" / Giacinto Porcelli "Zini" / 29 marzo 1944 / Ass. Comitato Resistenza Colle del Lys 7 luglio 2002".

Va ricordato che subito dopo la Liberazione i corpi dei caduti in quelle valli vennero riesumati, pietosamente composti e seppelliti nelle loro città. *Fronte Democratico* riporta diffusamente notizia dei funerali commossi ed imponenti che ebbero luogo a Cremona: il 29 aprile per 17 Caduti in città, il 20 maggio per i Caduti in val Susa e Zone dell'Appennino, il 3 giugno per i Caduti del Cisalpino e della Val Toce.
(Sui caduti del Colle del Lys vedi scheda relativa a Cremona).

Toano (Reggio Emilia)

Il Comune di Toano segnala la lapide posta nella Chiesa di Cerredolo di Toano, località "La Cà". La lapide riporta i nomi di quattro fucilati il 5 maggio 1944: Luigi Cattaneo di Soncino, Gaetano Cecchinelli e Francesco Macchi di Vailate e Santo Duzioni di Verdello.
La lapide è stata posata il 2 giugno 2002 dalla Associazione Combattenti, Reduci e simpatizzanti - Soncino.

Cattaneo Luigi: n. Soncino 31.7.1925, m. Cerredolo di Toano (RE) 4.5.1944, CLN Cerredolo.

Cecchinelli Gaetano: n. Vailate 25.9.1923, m. Toano (RE) 3.5.1944, CLN Toano.

Macchi Francesco: n. Vailate 21.9.1925, m. Toano (RE) 3.4.1944, CLN Toano.
(*Quarant'anni dopo*)

Cefalonia

Nel 2008 una numerosa delegazione di studenti cremonesi, ben 200, visitò a Cefalonia ed a Corfù i luoghi ove sono caduti gli italiani della Divisione Acqui. In loro memoria è stato eretto un grande monumento ai Caduti italiani. La famosa "Casetta Rossa", che vide le uccisioni di tanti militari italiani prigionieri da parte dei tedeschi, è stata ricostruita dopo che un terremoto l'aveva distrutta. Vicino c'è la fossa comune dove furono gettati i corpi degli ufficiali italiani fucilati, con una lapide loro dedicata. È presente un piccolo museo, con fotografie, documenti ed oggetti, custodito e gestito dalla associazione di volontari Mediterraneo. Nella scheda di Cremona abbiamo elencato i monumenti e le pietre che li ricordano in città e sottolineato come sia stato elevato il numero dei militari cremonesi che caddero in quella tragica vicenda.
Uno dei due Reggimenti che componevano la Divisione Acqui, il 17° Fanteria, aveva una caserma deposito a Cremona, in via Ettore Sacchi, ed il suo organico era stato completato con riservisti cremonesi. In molti Comuni della provincia, come riportato nel nostro testo, importanti monumenti, lapidi, intitolazioni di vie e piazze sono dedicati ai caduti di Cefalonia.
Già il fascicolo di documentazione edito dall'ANPI di Cremona il 25 aprile 1947 dedicò una pagina ai caduti della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù. Sotto il titolo *I primi partigiani d'Italia* viene descritta la vicenda della opposizione ai tedeschi da parte dei militari italiani e di come 6300 di essi persero la vita, alcuni in combattimento e la maggior parte trucidati ferocemente dopo la battaglia in spregio ad ogni norma di guerra e di diritto internazionale. Altri 3000, fatti prigionieri, perirono nell'affondamento dei pontoni su cui erano imbarcati per la Germania, causato in mare dall'urto con mine.
La nota ANPI del 1947 li definì «i caduti della prima battaglia della guerra di Liberazione».
Vivo ed importante il ricordo di uno dei pochi cremonesi che sopravvissero all'eccidio, Bruno Villa, in una intervista apparsa su *La Cronaca* del 10.9.2003. «L'otto settembre 1943 non sapevamo cosa fare, dall'Italia continuavano ad arrivare ordini e contrordini: prima l'ordine di resistere ai tedeschi, poi di arrendersi». Villa ricorda quindi che i soldati italiani, furono interpellati dai loro Comandi perché essi stessi decidessero sul da farsi. Ebbene, tra gli incitamenti di «ufficiali di artiglieria giovani e pieni di entusiasmo» e «di partigiani greci che incalzavano: resistete, resistete (...) scelsero quasi a livello plebiscitario di combattere» e non sottomettersi ai tedeschi.
Quindi lo scontro, durato 16 giorni e vinto da truppe tedesche inferiori nel numero ma assolutamente meglio disposte, armate e rifornite. Furono particolarmente micidiali le incursioni degli aerei Stukas tedeschi, pressoch incontrastate non disponendo i nostri di alcuna copertura aerea, con mitragliere e bombe sulle postazioni italiane. Dopo di che la sanguinosa rappresaglia con la strage degli ufficiali e dei soldati prigionieri.

Villa prosegue: «alla caserma Mussolini trovai il tenente Cappelli di Drizzona, il ragioniere Paganini e il maestro Testori di Cremona. Li attendeva una tragica fine (...). In un giorno vennero uccisi 136 ufficiali, fra loro c'era anche il capitano Canesi di Casalbuttano».
«Erano molti i cremonesi in Grecia» molti avevano sostituito il primo battaglione del 17° Fanteria, decimato in Albania, che «era composto quasi interamente da cremonesi». Per sostituirli fin dal 1941 erano stati richiamati altrettanti cremonesi di cui "molti avevano fatto la guerra del '15– 8». Dalla Grecia furono dislocati a Corfù nel 1942, quindi a Zante e poi, all'inizio del 1943, a Cefalonia.

Si vedano, sulla materia, oltre ad importanti e noti saggi di carattere nazionale, gli articoli di Angelo Locatelli, Lia Castelvecchio ed altri su *La Cronaca* del 9 e 10 settembre 2003, 20 e 23 agosto 2007, e su *La Provincia* del 24 agosto 2007.
Nel 2009 è stato pubblicato il volume *Da Sospiro a Cefalonia* di Giovanni Scotti, edito da Grafiche Europa.

Di seguito riportiamo nomi e grado dei militari cremonesi così come pubblicati su *Mondo Padano* del 16 settembre 1996 (ove si riproduce anche l'albo "Gloria ai Caduti della Divisione Acqui" con la fotografia di ciascuno).

Soldato Aletti Gìovanni; sergente maggiore Ariberti Giovanni; soldato Arrigoni Giovanni; soldato Assirati Guido; soldato Avalli Attilio; soldato Balconi Giovanni; soldato Baldani Ottorino; soldato Barbaglio Agostino; caporale maggiore Barbieri Riccardo; soldato Barbisotti Egidio; soldato Belgioioso Sapio; sergente maggíore Bellini Pietro; sergente Bergamaschi Manlio; soldato Bernardi Giovanni; soldato Bertoglio Luigi; soldato Bertoletti Giuseppe; marinaio Bianchi Mario; soldato Bianchi Vittorio; sergente maggìore Bignami Enrico; soldato Billa Aldo; caporale Bodini Giuseppe; soldato Bonaldi Paolo; caporale maggiore Bonardi Angelo; soldato Bonazzoli Marino; soldato Bonelli Bruno; sergente maggiore Boni Angelo, medaglia bronzo al valore militare; soldato Bonini Alfredo [38]; marinaio Boriolo Valentino; sergente Boschetti Luigi; maresciallo maggiore Bova Giuseppe; soldato Branchì Cesare; soldato Brocchieri Giovanni; soldato Bruni Antonio; soldato Calzi Francesco; caporale maggiore Camozzi Attilio; capitano Canesi Giuseppe; tenente Capelli Adriano; soldato Capellini Carlo; soldato Carasi Ettore; caporale maggiore Carìsi Aquilino; soldato Carotti Marino; sergente maggiore Casellani Dante; carabiniere Cassi Mario, medaglia d'argento al valore militare; soldato Cavagnoli Carlo; soldato Cavagnoli Mario; soldato Cerettì Aldo; soldato Clerici Costantino; caporale Chiodi Guido; sergente maggiore Colombo Candido; soldato Coppetti Aldo; caporale maggiore Cortellazzi Francesco; soldato Dagani Giuseppe; soldato De Micheli Ilieto; tenente De Stefani Evelino; soldato Digiuni Luigi; soldato

[38] Bonini Alfredo di Soresina, caduto a Cefalonia: vedi su *Quarant'anni dopo* l'attribuzione della medaglia d'oro al Valor militare e relativa motivazione.

Disingrini Pietro; soldato Donati Giuseppe; soldato Dossena Ottorino; soldato Ferlenghi Rosolino; soldato Ferrari Alcide; sergente maggiore Ferrari Alcide; sergente Ferrari Giuseppe; sergente maggiore Ferrari Gualtiero; soldato Fiora Arturo; soldato Fiori Giacomo; sergente Fornari Ettore; soldato Frassi Albino; soldato Frosi Giovanni; soldato Frosi Giuseppe; soldato Gallini Virgilio; soldato Gelera Egidio; soldato Gennari Bortolo; caporale maggiore Gennari Francesco; sodato Ghidetti Cesare; soldato Ghidetti Luigi; soldato Ghilardotti Giovanni; soldato Ghinaglia Celeste; soldato Giovagnoli Bruno; soldato Goldani Fausto; soldato Gozzoli Pietro; sergente maggiore Grilli Marino; soldato Gualazzi Livio; soldato Guerreschi Luigi; soldato Imerico Angelo; soldato Irmandi Rosario; soldato Leoni Aldo; soldato Livraga Umberto; sergente Lodigiani Mario; soldato Maia Daniele; capitano Malanca Ermete; soldato Manenti Guerrino; sergente maggiore Manfredí Giovanni; caporale maggiore Manfredini Giacomo; soldato Manfredini Mario; soldato Manzoli Aldo; soldato Marazzi Ottorino; soldato Marchi Silvio; sergente maggiore Marchini Alessandro; soldato Maretti Stefano; caporale maggiore Mariotti Oreste; soldato Mazzolari Francesco; soldato Miglioli Ernesto; soldato Milanesi Mario; soldato Minuti Giuseppe; soldato Mondani Giovanni; caporale maggiore Mondini Bruno; caporale maggiore Mussi Pietro; soldato Padovani Trieste; capitano Paganini Sergio; caporale maggiore Pagliari Enzo; soldato Pagliari Giovanni, fu Angelo; soldato Pagliari Giovanni fu Antonio; caporale maggiore Pagliarini Antonio; soldato Parizzi Luigi; soldato Pasquali Alfredo; soldato Pellegri Pietro; soldato`Piacentini Tommaso; soldato Pienti Mario; caporale maggiore Pietrobelli Dante; soldato Piva Antonio; soldato Poli Alberto; soldato Poli Primo; soldato Postè Giuseppe; soldato Pozzali Giuseppe; soldato Priori Primo; caporale maggiore Radin Francesco; caporale maggiore Ravara Valfredo; soldato Ravasi Guido; caporale Razzini Aldo; soldato Renzi Giuseppe; soldato Riva Egidio; soldato Robusti Guido; soldato Roncaglio Paolo; soldato Ronchi Ottorino; soldato Rossi Domenico; soldato Rossi Emilio; soldato Rossi Giovanni; soldato Rota Mario; caporale maggiore Ruffini Mario; caporale maggiore Ruggeri Eugenio; soldato Santini Mosè; soldato Savaresi Francesco; soldato Scandolara Dante; soldato Scolari Luigi; sergente maggiore Senarica Luigi; soldato Serventi Olimpio; sergente maggiore Signori Luigi; caporale maggiore Spinelli Pietro; soldato Stagnati Paolo; soldato Stagnoli Enzo; caporale maggiore Stanga Pierino; soldato Sudati Luigi; soldato Superti Dorino; soldato Superti Rosolino; sergente maggiore Tessaroli Ernesto; tenente Testori Enrico; soldato Tortini Aristide; soldato Uggeri Dante; soldato Vaccari Giuseppe; caporale Valcarenghi Rolando; sergente Varesi Giovanni; soldato Venturelli Mario; soldato Visioli Giuseppe; soldato Viviani Carlo; soldato Volpi Angelo; soldato Volta Tersillo; soldato Zambelli Bonifacio; soldato Zambelloni Giuseppe; soldato Ziglioli Carlo; soldato Zaniboni Antonio; soldato Locatelli Angelo; sottotenente Porro Domenico; soldato Rizzi Luigi.

72 cremonesi morti nei campi di sterminio nazisti

Ricordiamo qui, accomunandoli ai martiri della Resistenza, numerosi cremonesi (anche di adozione) deportati, per motivi razziali e politici, e morti nei campi di sterminio del III Reich. È un aspetto della nostra storia recente che forse abbiamo rimosso e dimenticato. I lager nazisti ci sembrano un inferno che ci ha toccato relativamente mentre molti nostri conterranei vi sono stati portati a infinita sofferenza e alla morte.
Significative ed emozionanti le testimonianze dei sopravvissuti cremonesi, ne ricordiamo due. Quella di Libero Accini, il partigiano "Andrea", nato a Mantova ma vissuto a Isola Dovarese, che dal 1944 fu internato a Dachau, nel "blocco della morte". Quando il campo fu liberato dagli Alleati ne uscì che pesava 28 chili. (si vedano i numerosi articoli apparsi sulla stampa locale: *Mondo Padano*; *La Cronaca* del 17-2-1995 e del 26-6-2000)
E la testimonianza di Alberto Tira, nativo di Volongo, poi residente a Cremona, deportato come internato militare dopo l'8 settembre 1943 nei campi di concentramento di Siedlce e di Sandbostel fino alla fine della guerra. Campi non classificabili come quelli di sterminio ma comunque tremendi. Tira aveva detto un chiaro no al reclutamento repubblichino. In prigionia tracciò su dei foglietti numerosi disegni raffiguranti quella penosa realtà, disegni che rimangono documento umano e drammatico (vedi: Alberto Tira, *Matricola 78799*, Cremona 2002).

Ci siamo avvalsi per la elencazione dei caduti in questi campi, della fonte rappresentata da un rigoroso saggio di Armando Parlato, pubblicato su *Provincia Nuova* e poi ripreso nel volume *Da Cremona all'olocausto*. Una buona documentazione è stata pubblicata anche su *La Cronaca* del 27.1.2006.
Alcuni dei nominativi del seguente elenco sono presenti anche nelle schede di Comuni che in qualche modo li hanno ricordati.
Si tenga presente che questi elenchi non sono e non potevano essere completi, per tragici ovvi motivi.
I nomi dei campi di sterminio principali ricomprendono quelli "minori" da essi dipendenti. In particolare la dipendenza di Gusen, a sette km da Mauthausen, che era detta "la tomba degli italiani" e dove morirono molti cremonesi.

Di seguito gli elenchi delle vittime ripartiti per i lager ove morirono.

Mauthausen (Austria)

Alini Palmiro, n. Pozzaglio 22.11.1896, catturato a Milano, morto il 20.3.1945.
Baldi Carlo, n. Pieve S. Giacomo 7.5.1906, catturato a Milano, m. il 5.11.1944.
Bertoletti Luigi, n. Dovera 15.6.1911, catturato a Melegnano, m. il 10.3.1945.
Bini Giovanni, n. Gussola il 25.11.1883, m. 7.2.1945.
Bostoni Davide, n. Cremona 27.7.1897, m. il 25.2.1945.
Brusamolino Giovanni, n. Cassano d'Adda (MI) 3.6.1921, residente Agnadello, m. il 31.3.1945.
Caglio Ernesto, n. Spino d'Adda 17.2.1889, catturato a Monza, m. 30.9.1944.
Ciboldi Virginio Bellino, n. Fiesco 9.9.1927, catturato a Mediglia (MI), m. 22.4.1945.
Cima Pericle, n. Spinadesco il 7.3.1899, catturato a Legnano, m. 11.4.1945.
Cipolla Federico, n. Pandino 1902, m. 14.3.1945.
Contardi Giuseppe, n. Annicco 31.8.1878, catturato a Parma, m. 11.4.1945.
Cremonesi Ernesto, n. Ripalta Guerina 7.2.1908, giornalista partigiano Fiamme Verdi, catturato a Milano, in carcere a S. Vittore quindi deportato a Gusen ove morì il 19.3.1945.
Dagnoni Enrico, n. Ricengo 21.4.1898, m. 29.10.1944.
Dossena Pietro, n. Crema 31.12.1897, catturato Sesto S. Giovanni, m. 2.12.1944.
Duchi Mario, n. Duemiglia (Cremona) 13.1.1902. Dal giugno 1944 partigiano della 62a Bgt Garibaldi Luigi Evangelista. Catturato presso Castelnuovo Fogliani (PC), deportato a Bolzano quindi a Mauthausen–Gusen, è deceduto il 12.1.1945 nel campo di Melk. Il suo nome è scritto sulla lapide del monumento ai caduti di Castelvetro Piacentino. Leggiamo anche in *I partigiani di Castelvetro Piacentino*, di Sara Pastori, ivi edito nell'aprile 2008, che Mario Duchi gestiva, a Croce Santo Spirito di Castelvetro, la trattoria Croce Bianca, molto nota anche ai cremonesi. In quel periodo la Croce Bianca era punto di incontro e rifugio dei partigiani, che se ne servivano anche come base per azioni in pianura.
Gazzoni Carlo, n. Paderno Ponchielli 15.9.1900, m. 25.1.1945.
Gorla Romolo, n. Romanengo il 16.8.1898, catturato a Milano, m. 4.2.1945.
Gregori Bruno, n. Cremona il 10.5.1907, apparteneva alla 4a Brigata SAP Ghinaglia Garibaldi della città di Cremona. Catturato a Cremona e deportato, muore il 15.2.1945.
Leoni Giuseppe, n. Crotta d'Adda 25.11.1891, apparteneva alle B.te Matteotti. Il suo arresto avviene nell'ambito di una azione della GNR a Crotta, con numerosi arresti, tra cui anche Maris e Rizzi (v. scheda Crotta). M. il 26.7.1944.
Magri Martino, n. Cremona 29.1.1918, catturato a Sulzano (BS), m. il 2.5.1945.
Maris Mario Natale, n. Crotta d'Adda 23.12.1910, mugnaio arrestato dalla GNR di Crotta il 30.12.1943, seguì lo stesso destino di Rizzi Delfino e morì a Gusen il 10.3.1945.
Masseroni Rosolino, n. Pescarolo 23.9.1895, m. 16.1.1945.
Monti Erminio, n. Dovera 9.11.1891, catturato a Milano, m. 22.4.1945.

Pedroni Renzo, n. Cremona 22.5.1924, partigiano della 100a Brigata Garibaldi "Tasso" nella zona di Rovigo e catturato in Piemonte, m. 26.4.1945.
Polastri Lorenzo, n. Cremona 13.2.1906, m. 30.5.1944.
Quaini Fernando Omobono, n. Cremona 12.5.1922, partigiano della formazione autonoma "Di Dio", Div. Val Toce. Catturato sul Mottarone (NO). M. 8.3.1945.
Roncaglio Giovanni, n. Soncino 15.4.1902, partigiano a Torino, dove è stato catturato. M. 26.3.1945.
Rizzi Delfino, n. Crotta d'Adda 2.9.1900, calzolaio, antifascista già fuoriuscito in Francia, anch'egli catturato dalla GNR il 30.12.1943. Muore a Gusen il 21.3.1945.
Rizzi Paolo, n. S. Bassano 7. 1. 1900. In seguito residente a S. Donato (MI), località Borgo Lombardo. Partigiano (Paulin) nella Divisione Aliotta, Brigata Crespi, nell'Oltrepo pavese. Vi fu catturato durante il rastrellamento dell'inverno 1944. Deportato a Mauthausen vi morì nel marzo 1945. A lui è intitolata una via di Borgo Lombardo, nella stessa località il suo nome figura sulla lapide dedicata ai caduti, posta in via Buozzi.
Tansini Luigi Giovanni, n. Paderno Cremonese il 15.11.1888, catturato a Sesto S.G. (MI), m. 28.12.1944.
Tortiroli Primo, n. Casalbuttano 6.5.1902, catturato Sesto S.G. (MI), m. 19.4.1945.
Ugoni Enrico, n. Cremona 12.3.1888, m. 24.8.1944. (Era membro del CLN delle Ferrovie dello Stato)
Vanelli Pasquale, n. Moscazzano 17.4.1900, catturato a Moscazzano, muore il 6.2.1945.
Zuccotti Franco, n. Soncino il 18.4.1925, m. nel maggio 1945.

Dachau (Germania)

Bandini Lino, n. Traversetolo (PR) 15.3.1901, residente a Piadena, m. 11.12.1944.
Cavedaschi Ferdinando, n. Vigo 29.7.1918, appartenente alla 1a Brigata Garibaldi "Giustizia e Libertà" di Casalmaggiore-Viadana, m. 2.4.1945.
Cigola Luigi Giuseppe, n. Vescovato 4.3.1915. Prima nel carcere militare di Peschiera, nel settembre 1943 deportato a Dachau dove muore il 13.2.1945. "Al momento della morte era ridotto a uno scheletro ricoperto di pelle" (testimonianza riportata da A. Parlato, *op. cit*.).
Finetti Franco, n. Cremona 4.7.1925, arrestato dalla Gestapo nel 1944 con altri 15 di un gruppo che da Verona faceva informazione per gli inglesi. Muore il 12.3.1945.
Frasca Ernesto, n. Cremona 4.8.1924, m. 22.2.1945.
Maddeo Giuseppe, n. Casaletto V. 15.8.1925, catturato a Milano, m. 6.3.1945.
Milani Giuseppe, n. Soncino 10.3.1901, m. 4.1.1945.
Morandi Angelo, n. Corte dè Frati 29.4.1909, m. 14.2.1945. (Rileviamo da *Fronte Democratico* del 6.4.1946, che Morandi era fuoriuscito in Francia come

antifascista negli anni ’30, era stato sorpreso dai tedeschi a distribuire volantini ed imprigionato già nel 1941.)
Paziente Francesco, n. Gallignano di Soncino 2.8.1905, m. 24.2.1945.
Putigna Giovanni, n. Gallignano di Soncino 5.12.1913, m. 21.3.1945.
Stringhini Cesare, n. Torricella del Pizzo 13. 3. 1915, contadino, partigiano 1 Brigata Garibaldi Giustizia e Libertà Casalmaggiore – Viadana (collegata al ten. Walter Federici, figura di livello nazionale di Giustizia e Libertà). Il suo gruppo ebbe un cruento scontro a fuoco con la Milizia fascista a Quattrocase di Casalmaggiore nel gennaio 1944, i militi ebbero la peggio. Stringhini è attivo partigiano quando, nell’agosto, è catturato a Breda Cisoni (MN). Mandato in campo di concentramento vi muore, a Uberlingen, il 15.2. 1945 (v. anche *Questa gente e la Resistenza*, cit.)

Buchenwald (Turingia, Germania)

Bisotti Celestino, n. Casale Cremasco 17.9.1903, m. 22.1.1945.
Boiardi Rosolino, n. Soresina 3. 1.1924, m. 9.3.1944.
Calati Carlo, n. Cremona 19.9.1911, m. 18.1.1944.
Concari Carlo, n. Cremona 12.12.1903, m. 25.9.1944.
Ghidoni Attilio, n. Drizzona 21.7.1917, catturato a Genova, m. 9.4.1945.
Roncaglio Carlo, n. Acquanegra Cremonese 11.11.1922, m. 7.2.1944.
Salin Angelo, n. Crema 15.5.1915, m. 18.1.1944.
Spadari Mario, n. Ricengo 2.11.1922, m. 2.3.1945.

Auschwitz (Polonia)

Finzi Marcello, n. Ostiano 9.2.1883, sarto, ebreo, m. 10.4.1944.
Foà Jole, n. Vercelli 16.11.1890. Era stata segretaria di Farinacci. Arrestata e deportata, per le leggi razziali, ad Auschwitz, ma la morte avviene in località ignota nel 1945.
Milla Aldo, n. Rivarolo Mantovano 19.7.1896, ebreo, colpito da decreto di confisca beni emanato a Cremona, città da lui frequentata. Arrestato a Rivarolo MN, deportato, viene ucciso subito dopo l'arrivo a Birkenau – Auschwitz il 10.4.1944.
Ovazza Ada, n. Cremona 13.12.1905, ebrea, deportata ad Auschwitz da Milano nel gennaio 1944, muore in data e luogo sconosciuti. Muoiono nei lager anche la madre e il marito.

Quarant'anni dopo riporta anche:
Canzio Pesaro, di Cremona, m. Auschwitz 19.1.1945
Hiaffe Raffaele, n. Trescore C., m. Auschwitz 9.8.1944

Flossenburg (Baviera – Germania)

Barbieri Luigi, n. Soncino 26.11.1915, m. 6.3.1945. Catturato a Milano, m. 6.3.1945.
Calatroni Angelo, n. Bagnolo Cremasco 5.4.1898, m. 18.11.1944.

Bergen – Belsen (Sassonia – Germania)

Arcari Mario, n. Casalmaggiore 24.8.1921, m. 23.6.1944. – Risiedeva a S. Daniele Po, chiamato alle armi nel 1941, era stato catturato dopo essersi reso irreperibile sin dal gennaio '42, rifiutando la guerra d'aggressione fascista.
Mori Onori Delfo, n. Grontardo 11.5.1915, m. 21.3.1945.
Pezzoli (Pessoli) Luigi, n. Soncino 28.7.1920, m. 22.4.1944.

Altri lager

Civardi Giuseppe, n. Castelleone, deportato civile, morto il 12.5.1945 in un lager rimasto sconosciuto.
Ferrari Mario, n. Cremona 10.9.1917, m. 11.4.1945 nella ex filanda di Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), adibita a lager per ebrei.
Mametti Angelo, n. Soresina 30.1.1909, m. Neckargartach (Alsazia) in data non conosciuta.
Marchesi Riccardo, n. Cremona 23.9.1913, m. 10.6.1944 a Natzweiler–Struthof (Alsazia).
Martinelli Arturo, n. Milano 1.9.1916 da genitori cremonesi di Castelverde e Casalmorano. Fucilato il 12.7.1944 nel campo di internamento nazista di Fossoli di Carpi (Modena).
Robolotti Giuseppe, Generale, n. a Cremona 27.12.1885, fucilato nel campo di internamento nazista di Fossoli di Carpi il 12.7.1944 (vedi anche la scheda relativa a Cremona)
Petrali Giuseppe, n. Castelleone 26.11. 1896. Deportato civile, muore nel febbraio 1945 in località ignota.
Renier Antonio, n. Gallignano di Soncino 20.10.1923, m. 9.2.1945 a Neckargartach (Alsazia).
Sorato Renzo, n. Cremona 30.5.1920, m. 25.4.1945 in un lager presso Halle (Sassonia).
Sudati Vittorio, n. Spino d'Adda 8.1.1920. Catturato dai fascisti dopo la manifestazione del 1 maggio 1944 è deportato in Germania come progioniero politico e condannato ai lavori forzati. Disperso, non se ne seppe più nulla.

La rubrica *Eroi per la libertà* di *Fronte Democratico* segnala anche questi nominativi:

Ferrari Federico, n. Cremona 1920, Ufficiale degli Alpini, dopo l'8 settembre rifiuta l'arruolamento della RSI, deportato in campo di prigionia in Germania, viene ucciso dalle SS il 24.4.1945 (*Fronte Democratico* 10.7.1945);
Fappanni Mario, classe 1919, di Cremona, S. Savino, prigioniero in Germania, muore a Berlino il 23.4.1945 (*Fronte Democratico*, 18.10.1945).
Tessaroli Ernesto, sergente maggiore, di Cremona, muore il 4.6.1944 in un campo di prigionia in Germania. Aveva partecipato alla battaglia di Cefalonia (*Fronte Democratico*, 25.10.1946).

Gli internati militari italiani (IMI)

Ai soldati italiani, di cui molti i cremonesi, che essendo prigionieri in Germania per il rifiuto di arruolarsi nella RSI, lasciarono la vita nei campi di lavoro e prigionia, A. Parlato dedica alcune documentate pagine nel suo *Da Cremona all'olocausto*.
Questi i nomi di alcuni IMI cremonesi deceduti che pubblichiamo come emblematici dei numerosi altri che non siamo in grado di riportare qui. Molti cremonesi infatti morirono in quei campi per gli stenti, le malattie, i maltrattamenti, i bombardamenti o perché "giustiziati" per esempio perché, affamati, si erano appropriati di qualche cosa da mangiare. Del resto diversi già erano morti durante il viaggio della deportazione stipati nei famigerati vagoni bestiame piombati.
L'elenco che segue è composto di deceduti in uno stesso campo, quello di Zeithain sull'Elba.

Frosi Riccardo, citato anche su Fronte Democratico del 8.9.1945, nato a Cremona il 22.7.1922 e deceduto il 12.6.1944.
Galli Mario, nato a Cremona il 16.2.1911, m. 1.4.1944.
Sangiovanni Stefano, n. Scannabue 26.12.1914, m. 3.4.1944.
Barbisotti Giuseppe, n. Soresina 5.6.1916, m. 16.4.1944.
Spoldi Francesco, n. Castelleone 19.11.1913, m. 22.4.1944.
Ardigò Bruno, n. 3.7.1922 a Cremona, m. 19.7.1944.
Sassarini Guido, n. Martignana Po 7.7.1919, m. 1944.
Bonelli Palmiro, Distretto Militare di Cremona, morto nel febbraio 1945.

Nell'ottobre 1991, aggiunge Parlato, «le spoglie dei 14 prigionieri cremonesi fatti morire a Zeithain sono state rimpatriate e sistemate temporaneamente nel Sacrario Militare dei Caduti di Bari».
Sull'argomento si veda anche *La Resistenza oscura* di Guido Sanfilippo, pubblicato dalla Biblioteca civica di Casalmaggiore nel 2005, con un saggio e numerose testimonianze di ex internati.

Caduti cremonesi che hanno combattuto con la Resistenza in altri Paesi

Non pochi militari italiani, che si trovavano in altri Paesi durante le alterne vicende della guerra ed in particolare dopo l'otto settembre 1943, rifiutarono di continuare quelle aggressioni, come avrebbero voluto fascisti e tedeschi, e si collegarono con le forze della Resistenza locale. Questo accadde soprattutto in Grecia, in Francia, in Jugoslavia e nei Balcani... Di seguito i nomi di caduti cremonesi in questi Paesi contenuti nei raccoglitori del Distretto Militare conservati presso l'Archivio di Stato (vedi nella Premessa), nell'elenco dei caduti di "Quarant'anni dopo" e in un elenco di caduti dell'ANPI di Milano. Pur essendo senz'altro elenchi assolutamente parziali costituiscono significativo ricordo di questi militari cremonesi caduti in altre terre per la libertà.

Albania:

Vanazzi Giuseppe, n. Chieve 4.2.1920, m. 28.9.1940, Brigata Gramsci in Albania.

Grecia:

Balconi Guido, 1912;
Bonazzoli Marino, 1913;
Bonini Alfredo, 1915;
Copetti Aldo, 1915;
Digiuni Luigi, 1916;
Ferrari Gualtiero, 1911;
Fochi Mario, classe 1908;
Gennari Santo, 1912;
Ghilardotti Giovanni, 1915;
Guereschi Luigi, 1912;
Luzzara Angelo, 1913;
Mariotti Oreste, 1911;
Minuti Giuseppe, 1911;
Padovani Trieste, 1915;
Pagliarini Antonio, 1911;
Pagliarini Giovanni, 1911;
Parizzi Luigi Giuseppe, 1912;
Pellegri Pietro, 1912;
Ravara Valfredo, 1915;
Superti Rosolino, 1911;
Valcarenghi Rolando, 1915;
Visioli Giovanni, 1917.
Volpi Alessandro, 1912;
Volta Tersilio, 1911;
Zambelloni Giuseppe, 1914;

Jugoslavia:

Cavedo Walter, n. Cremona 24.2.1921, m. 24.4.1945 a Viveritica (Zagabria);
Gaboardi Pietro, n. Motta Baluffi 9.12.1920, m. Horinicia 27.5.1944. (vedi scheda relativa a Motta Baluffi)

Montenegro:

Ghilardotti Michelino, n. Sospiro 11.9.1922, m. in data non riportata, Div. Garibaldi.
Loveriti Gian Paolo, n. Crema 12.5.1921, Sten. 6° Reparto Alpini, combatte in Montenegro, fatto prigioniero è fucilato dai tedeschi l'8.10.1943.
Mineri Primo, n. Casalbuttano 23.4.1918, m. Gorazde 19.10.1943, Div. Garibaldi;
Penotti Palmiro, n. Stagno L., m. 18.4.1944 a Jenizza, Div. Garibaldi.
Puerari Giuseppe, m. Kolasin (Montenegro) 12.4.1944, Div. Garibaldi.
Ronchi Benvenuto, n. Cremona 19.12.1921, m. Kolasin in data non riportata; Div. Garibaldi.

Caduti cremonesi della Resistenza decorati al Valor Militare.

Benelli Elvino, Medaglia d'argento. N. Sergano 26.11.1921, m. Bologna 19.8.1925 (vedi la scheda relativa a Crema)
Boni Angelo, Medaglia di bronzo, Nato a Cremona il 12.12.1916, Sergente Maggiore 17° Rgt. Fanteria Div. Acqui, caduto a Cefalonia il 15. 9. 1943.
Bonini Alfredo, Medaglia d'oro, di Soresina, soldato del 17° Rgt. Div. Acqui, caduto a Cefalonia il 22.9.1943.
Brugnolotti Giancarlo, Croce al Valore Militare (vedi schede relative a Cremona e a Lumezzane).
Cesaretti Dante, Medaglia d'argento (vedi la scheda relativa a Cremona).
Di Dio Emma Alfredo, Medaglia d'oro (vedi la scheda relativa a Cremona).
Di Dio Emma Antonio, Medaglia d'oro (vedi la scheda relativa a Cremona).
Favagrossa Giovanni, Medaglia d'argento (vedi la scheda relativa a Casalmaggiore).
Flores Mario, Medaglia d'oro (vedi la scheda relativa a Cremona).
Goi Cesare, Medaglia d'argento (vedi le schede relative a Grontardo e Cremona).
Loveriti Gian Paolo, Medaglia d'argento. Nato a Crema 12.5.1921, Sottotenente 6° Rgt Alpini, Caduto in Montenegro 8.10.1943.
Murdaca Sergio, Medaglia d'argento (vedi la scheda relativa a Cremona).
Novasconi Attilio, Medaglia di bronzo (vedi le schede relative a Cremona e Rubiana).
Panni Leonida, Medaglia di bronzo (vedi la scheda relativa a Cremona).
Rapuzzi Sergio, Medaglia d'argento (vedi le schede relative a Cremona e Rubiana).
Robolotti Giuseppe (vedi la scheda relativa a Cremona).
Rota Roberto, Medaglia di bronzo V. M.
Savergnini Luigi, Medaglia d'argento VM. N. Soncino 19.8.1916, m. Torino 19.1.1945 (vedi la scheda relativa a Soncino).
Tonani Amedeo, Medaglia d'argento (vedi le schede relative a Cremona e Rubiana).
Viviani Luigi, Medaglia d'oro VM. Nato a Crema 23.11.1903. Capitano 86° Gruppo Artiglieria, nell'Egeo, isola di Rodi, si opponeva all'ordine di capitolazione intimato dai tedeschi, resisteva in aspre battaglie. In seguito veniva catturato, internato ad Atene e condannato a morte. Fucilato dai tedeschi il 29.9.1943.

Nelle schede di Cremona sono ricordati i militari decorati di stanza a Cremona: **Pica Armando**, **Valgoi Antonio**, **Vitali Francesco**, **Flores Mario**.

Altri nominativi di caduti della Resistenza cremonese

Riportiamo altri nominativi di caduti cremonesi o originari della provincia presenti nell'elenco complessivo di *Quarant'anni dopo*, nella rubrica "Eroi della libertà" di *Fronte Democratico*, negli elenchi "Riconoscimenti Distretto Militare", in relazioni di CLN comunali e nell'elenco dei caduti dell'ANPI di Milano.
Si tratta dei nominativi non citati nei testi e negli elenchi precedenti.

Abbondati Gabriele, n. Cremona 16.11.1922, m. 19.7.1944.
Ardigò Ettore, n. Cremona 4.12.1920, m. Cipressa Imperia 31.1.1945, 2° Div. F. Cascione. *Fronte Democratico* del 21.10.1945 così lo ricorda: risiedeva nella cascina Palazzinetta di Grumello. Era andato partigiano in Liguria ed era comandante di una formazione d'assalto garibaldina. Catturato da tedeschi e BN fu ucciso a Capo Berta (Imperia).
Balconi Oreste, cl. 1912. SAP Ghinaglia. Ricon. Distr. Mil.
Bellino Magnifico, 2° Bgt SAP Garibaldi. Ricon. Distr. Mil. – Robecco.
Benedini Bruno, n. Pozzaglio 2.6.1924, m. Valfredda Mompiano (Cuneo) 22.6.1944, CLN Mompiano.
Bonomini Marco, n. Casale Cremasco, 28.2.1888, m. Milano 28.12.1944. Brig. Cinque Giornate, Ricon. Distr. Mil.
Cattaneo Ferruccio, n. 1915, m. 1944, 5° Bgt. Garibaldi Pesaro.
Cavanna Carlo, n. Spino d'Adda 6.10.1925, caduto a Somma Lombardo (VA) 1 aprile 1944.
Cervi Arturo, n. Vailate 17.10.1921, m. Fontaneto d'Agogna (NO) 24.2.1945.
Corini Costante, disperso.
Croera Andreino, n. Pontevico 1.6.1924, m. Bussana di Sanremo 21.4.1945. *Fronte Democratico* del 12.5.1945 lo ricorda come cittadino di Pozzaglio, ucciso da una granata a Ventimiglia negli ultimi giorni della lotta partigiana che aveva condotto in Liguria. È sepolto a Sanremo.
Di Fongo Domenico, n. 15.3.1907, m. Bolzano 12.9.1944.
Dognini Gian Battista, morto Casale Cremasco 10.11.1943.
Falloni Giovanni, n. Persico Dosimo 31.7.1899, m. Persico Dosimo 26.4.1945, 2a Brig. SAP Garibaldi Ghinaglia.
Fanti Giuseppe, n. Pozzaglio 25.9.1917, m. Aramengo (Asti) 20.11.1944, Div. Italo Rossi.
Fava Giacomo, n. Dovera 12.1.1924, m. Padova 16.4.1945, Brig. SAP Garibaldi Ghinaglia.
Federici Remo, n. Cremona 14.9.1915, m. Voltido 27.4.1945, SAP Garibaldi Ghinaglia. La relazione del CLN così riporta: «il 27.4.1945 in un combattimento nei pressi di Colombarolo un patriota di Voltido, Federici Remo, rimane sul terreno».

Ferrari Paolo, n. Codogno 10.8.1925, m. Nocera Umbra 23.4.1944, Brig. Garibaldi Foligno Perugia. Ne fa menzione la relazione del CLN di Calvatone, dove Paolo abitava: «non mancò il contributo di sangue del giovane Ferrari Paolo, classe 1925, che incontrò gloriosa morte combattendo contro i nazifascisti in Nocera Umbra».
Il Comune di Calvatone ci ha fornito documenti anagrafici dell'archivio comunale dai quali risulta che Ferrari Paolo si era trasferito a Calvatone nel settembre 1935. L'atto di morte arrivò, tardivamente, dal Comune di Foligno nel 1946. Vi si attesta che "il 22.4.1944 nella casa posta in S. Cristina, è morto Ferrari Paolo Francesco di anni 19". Vi è una nota a margine: "Partigiano Brigata Garibaldi".
Fragnito Nazareno, n. Benevento 21.8.1907, m. Vertova (BG) 28.8.1944. Div. Orobica, Brig. "Camozzi" Giustizia e Libertà. Ricon. Distr. Mil. Ne parla *Fronte Democratico* del 16.6.1945: con un gruppo di una ventina di partigiani Fragnito teneva testa per quattro ore ad una forte formazione di alcune centinaia di SS e brigate nere, in località Roccolone, sui monti bergamaschi. La battaglia era troppo impari ed il suo corpo, straziato, venne ritrovato cinque giorni dopo.
Galloni Ruggero, n. Azzanello 5.11.1926, m. il 29.5.1945 in seguito a ferite riportate in combattimento in località non riportata. 127a Brigata Garibaldi Eros
Generali Walter, aviere, partecipa alla Resistenza come "infiltrato" nella Aviazione della RSI. Muore il 27 luglio 1944 mentre tenta di portare il suo aereo verso le linee degli Alleati. (*Fronte Democratico* 3.11.1945).
Giarelli Giovanni, disperso.
Granata Umberto, n. Agnadello 15.10.1924, m. Oggebbio 23.12.1944, Div. Mari Flaim – Novara.
Idiomi Mario, n. Fiesco 19.6.1910, caduto in combattimento a Rosate (MI) il 10.8.1944. 113a Brigata Garibaldi.
Lena Emanuele ("Tenente Acciaio") Ufficiale partigiano infiltrato nelle file della RSA, prima a Macerata quindi a Cremona. Scoperto è incarcerato a Brescia, quindi disperso. (*Fronte Democratico* 13.3.1946).
Lerzo Ernesto, cl. 1913 SAP Vanni Liguria. Ricon. Distr. Mil.
Manna Cesare, n. Soncino nel 1924, caduto in combattimento a Vignarosa S. Marco il 26.4.1945. Appartenente ai gruppi di Resistenza Ticinesi – Lariani.
Merelli Pier Luigi, classe 1922, di Casalmaggiore. Militare, cadde nella difesa di Roma dai tedeschi il 10 settembre 1943 (*Fronte Democratico* 15.11.1945).
Nicolini Giovanni, n. Soresina 17.7.1925, m. Pigna Imperia il 5.9.1944. V Div. Cascione
Noci Gianfranco, n. Cumignano 18.4.1929, m. Soresina 2.5.1945, CLN Trigolo.
Pochetti Giuseppe, n. Quinzano d'Oglio 1907, m. Vipulzano Preval (GO) 30.4.1945, CLN Gorizia.
Pozzali Guido, morto 22.2.1945.
Puzzi Giuseppe, n. Cremona 26.6.1918, m. Piazza Grande (Milano) 26.8.1944.
Sordi Pietro, n. Montodine 6.1.1930, m. Montodine 28.4.1945. SAP Garibaldi Ghinaglia

Soresini Luigi Renato, studente universitario, cremonese. Commissario del Distaccamento di Sellero, 54a Bgt Garibaldi. Fucilato nel 1944, a 27 anni, vicino a Sellero (BS) insieme a Calmelo Gabrieli dopo essere stati incarcerati a Breno.
È citato in *La Baraonda* di Mimmo Franzinelli, la sua foto è riprodotta su un albo fotografico dei caduti dell'ANPI di Milano pubblicato subito dopo la liberazione.
Tacchinardi Walter, n. Cremona 19.9.1911, m. 19.5.1945.

Cippi lapidi monumenti citati nel testo

(Si è usato il termine lapide *dove sono ricordati nominativi di caduti,* epigrafe *per l'evocazione di date, eventi, nomi collettivi)*

Cremona
Epigrafe "8 settembre 1943" – portici Municipio
Lapide commemorativa di 100 "Caduti per la Libertà" – portici Municipio
Epigrafe al Corpo Volontari della Libertà – portici Municipio
Epigrafe caduti Val Susa – Portici Municipio
Tempietto dedicato ai partigiani – comparto 3° cimitero
Lapide funebre Scala Franco – comparto M cimitero
Lapide funebre Conca Gianfranco – 2° androne cimitero
Lapide funebre Tonani Amedeo – 3° androne cimitero
Cappella Fratelli Di Dio – settore di ponente del cimitero
Lapide funebre Barbieri Attilio – 2° androne del cimitero
Lapide funebre Zelioli Bernardino – tomba cimitero
Lapide funebre Rossani (Rossoni) Antonio – ossario comparto M cimitero
Lapide funebre Aviere sconosciuto – ossario comparto M cimitero
Lapide funebre Palmeri Giovanni – comparto L cimitero
Lapide funebre Germani Nello – 2° androne cimitero
Lapide funebre Brugnolotti Giancarlo – comparto B cimitero
Stele Cavedo Walter – viale comparto L cimitero
Monumento ai caduti di Cefalonia e Corfù – comparto L cimitero
Monumento ai caduti della Resistenza – comparto L cimitero
Lapide funebre e monumento Boldori Attilio – comparto E cimitero
Lapide funebre e monumento Ghinaglia Ferruccio – comparto E cimitero
Lapide per i sei fucilati a Bagnara - ex scuole elementari fraz. Bagnara
Lapide caduti ex allievi orfanatrofio – palazzo ex ECA piazza Giovanni XXIII
Lapide Gilberti Carlo – liceo Aselli via Palestro
Lapide caduti di S. Sigismondo – piazza Bianca Maria Visconti
Lapide Tonani Amedeo – palazzo Stanga via Palestro
Lapide per ferrovieri caduti – atrio stazione ferroviaria
Lapide caduti di S. Felice – ex scuola elementare fraz. S. Felice
Cippo Bruno Ghidetti – Via S. Rocco
Lapide Barbieri, De Marchi Zelioli – tempietto bramantesco chiesa S. Luca
Lapide ai caduti di Cefalonia – cripta Chiesa S. Michele
Lapide caduti parrocchia S. Michele – cripta chiesa S. Michele
Lapide Francesco Vitali – palazzo Ala Ponzone corso V. Emanuele III
Epigrafe con altorilievo e fontana ai caduti per la libertà – Istituto Beltrami angolo via Palestro
Epigrafe al 9° Reggimento Bersaglieri – Istituto Beltrami via Palestro
Lapide Giuseppe Robolotti – via della Colomba

Lapide Civardi Ermete – ex Armaguerra (ora in deposito)
Medaglione a Boldori Attilio – palazzo Duemiglia via Brescia
Epigrafe alle vittime del bombardamento del luglio 1944 – piazza Risorgimento
Monumento ai ferrovieri – Via S. Francesco d'Assisi
Epigrafe episodio ad inizio eventi liberazione – via Manini
Monumento alla Resistenza – scuola media Virgilio via Trebbia
Epigrafe ai caduti partigiani – torrione di via Ghinaglia
Lapide Mario Flores – caserma Manfredini via Bissolati
Lapide Pica e Valgoi – caserma Manfredini via Bissolati
Epigrafe al 3° Reggimento Artiglieria – caserma Manfredini via Bissolati
Acquanegra Cremonese
Monumento ai caduti col nome di Macchi Giovanni – piazzale stazione
Cippo Macchi Giovanni – prima al dosso presso il cimitero, ora in deposito

Annicco
Lapide Grassi e Mazzolari sul monumento ai caduti – piazza Mameli fraz. Barzaniga

Ca'd'Andrea
Monumento ai caduti col nome di Miglioli Palmiro – piazza Vittoria

Cappella Picenardi
Lapide ai caduti coi nomi di Cavazzoni e Cerioli – piazza Roma

Casalbuttano
Epigrafe ai caduti – cimitero
Lapide Boldori Attilio – cascina Traballino fraz. S. Vito

Casaletto Ceredano
Cippo con epigrafe del 50° della Liberazione

Casalmaggiore
Monumento alla Resistenza – Via Favagrossa
Epigrafe ai caduti partigiani – atrio Municipio
Cippo Gino Avigni – argine del Po
Lapide Aldo Formis – via Guerrazzi
Lapide Favagrossa Giovanni e Carlo Martelli – fraz. Valle di Casalbellotto
Cippo Giovanni Favagrossa – fraz. Valle di Casalbellotto
Lapide funebre Aldo Formis – cimitero Casalmaggiore
Lapide funebre Giovanni Favagrossa – cimitero Casalmaggiore
Lapide funebre Luigi Valdisturlo – cimitero fraz. Camminata

Castelverde
Lapide Mignotti Rosa, Ghinaglia Alessandra, Ghinaglia Maria – Ingresso cimitero fraz. Marzalengo
Lapide Villa Natale – via Pasubio fraz. Livrasco
Epigrafe CLN dedicata al 25 aprile – Municipio
Monumento ai caduti di Cefalonia e Corfù, piazza Caduti di Cefalonia

Cella Dati
Cippo Finardi Giovanni – località Pugnolo

Cingia de' Botti
Lapide Tonna, Azzali, Gerelli, Di Mascio – Municipio
Lapide Pierino Tonna – via Giuseppina
Croce Mario Gerelli – fraz. Vidiceto

Corte de' Cortesi
Lapide ai caduti coi nomi di Manini Ferruccio e Maiandi Giuseppe – Municipio

Corte de' Frati
Lapide al "patriota russo Albert" – via Ponchielli

Crema
Lapide ai caduti per la libertà con 16 nominativi – portici del Municipio
Lapide Cagni, Vaccari, Boschiroli – scuole elementari S. Bernardino
Lapide Bestazza, Manfredini, Pedrazzini, Paganini – campo sportivo, viale De Gasperi

Crotta d'Adda
Lapide ai caduti coi nomi di Leoni, Maris, Rizzi – atrio Municipio

Drizzona
Lapide ai caduti col nome di Lazzari Andrea – piazza IV novembre fraz. Castelfranco O.
Monumento ai caduti col nome di Capelli Adriano – cimitero Drizzona

Gadesco Pieve Delmona
Cippo Guarneri Guido e Zanini Stefano – Via XXV Aprile Pieve Delmona

Genivolta
Edicola con targa bronzea per Mancastroppa Renato – località cascina Valle
Cippo Evangelista Gobio – località Dosso Stanga

Grontardo
Lapide Gerosa, Ghisotti, Tricotti – via Gerosa fraz. Levata
Cippo Cesare Goi e partigiani d'Italia – parco comunale

Gussola
Monumento a 14 caduti della Resistenza – cimitero
Cippo Pighi Pierenrico – cascina Cartiera
Cippo Marconi Giuseppe – cascina Cartiera
Cippo Franchini Pietro – argine del Po
Cippo Bini Carlo – sponda canale Navarolo
Cippo Piccinini Renato – argine del Po
Cippo Valenti Giuseppe – argine del Po
Cippo Bini Antonio, Bini Francesco, Mangoni Pietro – strada vicinale
Cippo Vaia Giuseppe – strada per Torricella
Cippo Teo Baldo – via 13 Martiri
Cippo per Grossi Antonio - Via Roma

Isola Dovarese
Lapide Bocci, Piazza, Meda – ponte vecchio sul fiume Oglio

Izano
Lapide Giani Cirillo - Municipio

Monte Cremasco
Monumento ai caduti col nominativo di Alghisi Angelo, p.za Vittorio Emanuele III

Motta Baluffi
Lapide funebre Cernuzzi Giuseppe – cimitero Solarolo Monasterolo

Olmeneta
Lapide Volpari Angelo – piazza Volpari

Ostiano
Lapide Trioni Pierino e Vighenzi Giovanni – atrio ex Municipio
Cippo Trioni Pierino – strada per Pralboino

Paderno Ponchielli
Monumento per Guarneri Luigi – cimitero
Targa per Guarneri Luigi – Largo Guarneri

Persico Dosimo
Lapide Albert – cimitero di Persico Dosimo

Pescarolo
Cippo Gosi Rosolino – strada per Pieve Terzagni
Cippo Rigoni Marino – Via Zanetti
Epigrafe al 25 aprile – Municipio

Pessina Cremonese
Cippo Boccoli Andreino – fraz. S. Antonio
Cippo Magrini Leonida – fraz. S. Antonio
Lapide Magrini Leonida – cascina S. Antonio
Cippo Orlandi Aristodemo, fraz. S. Antonio
Lapide Boccoli, Magrini, Orlandi, Gosi - Municipio

Piadena
Lapide ai caduti con i nomi di Guercé Gaetano e Orlandi Aristodemo – Municipio

Pieve d'Olmi
Lapide funebre Guarneri Annibale – cimitero
Lapide Quaini, Romanelli, Lari – loggia municipale

Pieve S. Giacomo
Cippo Orlandelli Rosolino e Ballerini Gabriele – via Patrioti

Pizzighettone
Lapide Angelo Dognini e Giovanni Fassolo – località Tencara
Monumento ai caduti di Cefalonia – piazza Repubblica

Pozzaglio
Monumento ai caduti coi nomi di Freddi Palmiro e Rigoni Marino – davanti al Municipio
Lapide Luigi Ruggeri – Via Roma

Robecco d'Oglio
Lapide Sguazzi, Fontana, Uberti, Baldani, Bertoglio, Ceretti, Marchini – ex municipio via Martiri della Libertà

Salvirola
Monumento ai caduti con lapide Salvirola Tommaso – via Vittoria

S. Giovanni in Croce
Monumento ai caduti con lapide Bedogni, Busi, Chiarini, Goi A., Goi P., Pugnoli – Piazza Dante

Scandolara Ravara
Monumento ai caduti col nome di Veronesi Felice – cimitero
Monumento ai caduti col nome di Buschini Antonio – via Mazzini, fraz. Castelponzone

Scandolara Ripa Oglio
Lapide Stefanoni Alfredo, bivio con strada Cremona – Ostiano

Sesto Cremonese
Monumento ai caduti col nome di Maruti Giovanni, davanti al cimitero

Solarolo Rainerio
Lapide Bedogni Luciano, scuola d'infanzia via Giuseppina
Lapide funebre Bedogni Luciano – cimitero via Recorfano

Soncino
Stele murata Tinelli Pietro – Via Bastioni Baradello
Lapide Pietro Tinelli – cimitero
Monumento alla Resistenza – via Padre Zanardo

Soresina
Monumento ai caduti per la libertà – Giardini pubblici
Lapide Emilio Cantarini – via Crema
Lapide Mario Paladini - via Pozzo Farinello
Lapide Sergio Bertelli – via Bertelli
Cippo Zambelli e Roncaglio – strada per Genivolta
Epigrafe ai caduti per la libertà – Municipio
Sacrario ai caduti per la libertà e la patria – anticimitero
Epigrafe ai caduti in guerra per la libertà – cimitero
Lapide Bruno Pasini – cimitero
Lapide funebre Giuseppe Paulli – cimitero
Lapide funebre Evelino De Stefani – cimitero
Sacrario a Pasini, Bertelli, Zambelli, Cantarini, Paladini – cimitero

Sospiro
Lapide funebre Lucini Giovanni – cimitero fraz. Longardore

Spineda
Lapide Barbiani Lucindo – via Roma

Spino d'Adda
Lapide nella Cappella ai caduti con dieci nominativi dei partigiani e delle vittime della strage nazista di Spino – cimitero
Monumento ai caduti in guerra e per la Resistenza – piazza XXV Aprile
Lapide ai 10 caduti per la libertà – piazza XXV Aprile
Lapide Luigi Chiesa – Scuole Medie di viale Ungaretti

Stagno Lombardo
Monumento ai caduti con 10 nominativi riferiti alla Resistenza – viale Rimembranze
Lapide funebre Lari Guido – cimitero

Inventario

Torre de' Picenardi
Lapide Cavagnari Marino – bivio per Pozzo Baronzio

Vescovato
Monumento funebre Marchi Angelo – cimitero fraz. Cà de Stefani

Volongo
Cappella per i caduti coi nomi di Mura Achille, Nolli Antonio, Turrini Mario – viale Rimembranze

In altre province

Bacedasco (PC)
Cippo Armando Garilli – loc. Bottacca strada per Vernasca

Bettola (PC)
Monumento per l'eccidio di Forra Rio Farnese (4 i caduti cremonesi: Gilberti, Gastaldi, Canevari, Spagnoli)

Brunico (BZ)
Cippo dedicato a 7 fucilati (5 cremonesi: Rossetti, Uberti, Vezzulli, Vinoni, Zanda) – caserma VI Rgt Alpini

Carmagnola (TO)
Lapide per 4 fucilati (2 cremonesi: Codazzi, Bozzetti) – piazza Quattro Martiri

Coazze (TO)
Lapide fossa comune strage nazista (2 cremonesi: Zelioli, Cocchetti) – Forno di Coazze, Ossario

Concesio (BS)
Lapide per 4 caduti (un cremonese: Moretti Santo) - Municipio

Ferriere (PC)
Cippo Gerosa Ferruccio – loc. Sarmadasco

Lumezzane (BS)
Lapide Brugnolotti Giancarlo – via Roma

Malesco (VB)
cippo e busto Alfredo Di Dio sul luogo della morte

Marzano di Merlino (LO)
Lapide Carlo Guaiarini sul luogo dell'uccisione

Massa Carrara
Cippo alle vittime della strage nazista (3 cremonesi: Ferrari, Brocca, Sordi) – Fosse del Frigido

Megolo
lapide ai caduti della battaglia, col nome di Antonio Di Dio

Milano
Lapide Brugnolotti Giancarlo – Via Cadamosto 5

Monticelli (PC)
Lapide funebre Barabaschi Danilo – cimitero Olza

Morfasso (PC)
Obelisco ai caduti partigiani (col nome del cremonese Guarneri Corrado)

Nibbiano (PC)
Lapide per tre fucilati (col nome del cremonese Coti Zelati) – Municipio

Ornavasso (VB)
Museo intitolato ad Alfredo Di Dio e Attilio Moneta

Pontevico (BS)
Lapide Tonghini Decimo e Lazzari Amedeo – cascina Sabionere

Rubiana (TO) – Colle del Lys e vicinanze
Monumento ai 2024 caduti della valle Susa e valli collegate, tra cui numerosi cremonesi – Sommità colle del Lys.
Cippo ai caduti cremonesi del 2 luglio: Boccalini, Conca, Faleschini, Scala, Zaniboni – Luogo ove fu la fossa comune per questi ed altri caduti, vicinanze sommità colle del Lys
Targhe del Comune e della Provincia di Cremona vicino al cippo della fossa comune
Cippo ai 26 caduti cremonesi della 17° brigata Garibaldi “Felice Cima”
Cippo ai caduti Tonani, Rapuzzi, D’Amico, Di Tommaso, Sandri, Porcelli – Loc. Pra du col

Toano (RE)
Lapide a 4 fucilati tra cui i cemonesi Cattaneo, Cecchinelli, Macchi – Chiesa di Cerredolo

Indice dei nomi

(È da considerare parte integrante dell'indice dei nomi l'elenco, in ordine alfabetico alle pagg. 87 e 88, dei 174 cremonesi caduti a Cefalonia; in esso sono ricompresi i nominativi di pag. 31.
Non sono ripresi i nomi degli autori delle pubblicazioni citate come fonti, vedi bibliografia.)

Abbondio Martino 49
Abbondati Gabriele 94
Accini Libero 88
Agazzi Domenico 12
Agosti Guglielmo 6, 8
Ainardi Giovanni 80
Albert 7, 48, 62
Albertini Aroldo 35
Alghisi Angelo 49, 61
Alghisi Primo 82
Alini Palmiro 89
Andrini Adriano 8
Anselmi Adamo 37
Antonellini Santo 94
Arcari Mario 91
Ardigò Bruno 92
Ardigò Ettore 94
Avigni Gino 45
Azzali Giovanni 47
Azzali Guido 32
Azzini Graziano 28, 69

Badoglio Pietro 4
Baetta Ezio 60
Balconi Guido 92
Balconi Oreste 94
Baldani Ottorino 69
Baldi Carlo 89
Ballerini Gabriele 66
Bandini Lino 90
Banzi Giovanni 40
Barabaschi Danilo 31, 83
Barbagallo Nunzio, 33
Barbiani Lucindo 75
Barbieri Attilio 23, 32
Barbieri Luigi 91
Barbisotti Giuseppe 92
Baroni Francesco 77
Bellanda Ambrogio 77
Benzi Angelo 52
Bertazza Luigi 50, 51
Bazziga Mario 33
Bedogni Luciano 70, 72
Bellino Magnifico 94
Benedini Bruno 94
Benelli Elvino 52, 93
Bera Arnaldo 8
Bergamaschi Mario 80
Bertelli Sergio 74
Bertoglio Luigi 69
Bertoletti Luigi 89
Bianchi Gianni 8
Binaschi Primo 6
Bini Antonio 59
Bini Carlo 59
Bini Francesco 59
Bini Giovanni 89
Biselli Maria 6
Biselli Piero 6
Bisotti Celestino 90
Boccalini Edoardo 15, 85
Bocci Romolo 60
Boccoli Andrea 60, 65
Bodini Virginio 25
Boiardi Rosolino 90
Boldori Attilio 37, 43
Bonali Pietro 73
Bonazzoli Marino 92
Bonelli Palmiro 92
Boni Angelo 93
Bonini Alfredo 92, 93

Bonomini Marco 94
Borlenghi Aldo 84
Boschiroli Domenica Cleonice 51
Boschiroli Agostino 52
Boschini Giuseppe 41
Bostoni Davide 89
Bozzetti Paolino 21, 80
Brianzi Francesco 28
Brocca Ercole 83
Brugnolotti Giancarlo 36, 82, 93
Brunelli Arsenio 63
Brusaferri Felice
Brusamolino Giovanni 89
Bruschi Mario 77
Bruzzi Giovanni 56
Buosi Erminio 33
Buschini Antonio 71
Busi Giovanni 70
Butella Angelo 76

Caglio Ernesto 89
Cagni Domenico A. 51
Calamani Giuseppe 25, 47
Calati Carlo 90
Calatroni Angelo 91
Campi Renato 19
Canesi Giuseppe 86
Canevari Giovanni 14, 32
Cantalupi Prassede 77
Cantarini Emilio 74
Capelli Adriano 53, 86
Caponetto Francesco 33
Cappellini Tarcisio 48
Caprini Pietro 79
Casaletti Abramo 20
Casana Rino 6
Cassi Mario 52
Cattaneo Ferruccio 94
Cattaneo Luigi 85
Cavagnari Marino 78
Cavanna Carlo 94
Cavazzoni Elviro 42, 71
Cavedaschi Ferdinando 90
Cavedo Walter 36,93
Cecchinelli Gaetano 85
Cerani Edoardo 32
Cerati Ernestino 44
Cereda Mario 94
Ceretti Aldo 69
Cerioli Alessandro 33
Cerioli Guerrino 42
Cernuzzi Giuseppe 94
Cervi Arturo 94
Cesaretti Dante 33, 93
Chiarini G. Carlo 70
Chiesa Luigi 77
Ciboldi Virginio Bellino 89
Cigola Luigi Giuseppe 90
Cima Pericle 89
Cipolla Federico 89
Civardi Ermete 36
Civardi Giuseppe 91
Cocchetti Ernesto 12, 29, 81
Codazzi Aldo 21, 80
Colajanni Pompeo 35
Compiani Mario 77
Compiani Terzo 25
Conca Gianpaolo 15, 85
Concari Carlo 90
Contardi Giuseppe 89
Contardi Remo 40
Copetti Aldo 92
Coppetti Mario 5, 35, 38, 39
Corada Serafino 16, 50
Corbani Sergio 42, 46
Corbari Stefano 8
Corini Costante 94
Coti Zelati Alessandro 83
Cremonesi Ernesto 89
Croera Andreino 94

D’Adda Remo 35, 54
Dagnoni Enrico 89
D’Amico Gino 85

Indice dei nomi

De Marchi Danilo 23
De Micheli Lino 53
De Micheli Pietro 53
Dermarabolo Demetrios 7
De Stefani Evelino 74
Di Fongo Domenico 94
Di Dio Alfredo 22, 93
Di Dio Antonio 22, 93
Digiuni Luigi 92
Di Mascio Armando 47
Di Tommaso Antonio 85
Dognini Angelo 57, 67
Dognini Gianbattista 94
Dossena Giacomo 77
Dossena Pietro 89
Duchi Mario 89
Duzioni Santo 85

Facchinetti Gianbattista 73
Faleschini Benito 15, 85
Falloni Giovanni 94
Fanti Giuseppe 94
Fantoni Attilio 40
Fantoni Giorgio 40
Fappanni Mario 91
Farinacci Roberto 4, 6, 15
Fassolo Giovanni 67
Fava Giacomo 94
Favagrossa Giovanni 44, 93
Federici Remo 94
Federici Walter
Ferlenghi Mario 56
Ferlenghi Rosolino 77
Fermi Roberto 24
Ferrari Carlo 83
Ferrari Edoardo 24
Ferrari Ettore 52
Ferrari Federico 91
Ferrari Gualtiero 92
Ferrari Mario 91
Ferrari Paolo 94
Festari Antonio 50
Finardi Giovanni 47, 59
Finetti Franco 90
Finzi Marcello 90
Flores Mario 32, 93
Foà Jole 90
Fochi Mario 92
Fogliazza Enrico 6, 15
Folcini Ubaldo 32
Follo Francesco 50
Fontana Tolmino 69
Formis Aldo 44
Fragnito Nazareno 94
Franchini Pietro 59
Frasca Ernesto 90
Freddi Palmiro 68, 79
Frosi Francesco 6, 8
Frosi Riccardo 92

Gaboardi Pietro 93
Gabrieli Carmelo 95
Galli Mario 92
Galloni Ruggero, 94
Galmozzi Alfredo 8, 50
Garattini Franco 80
Garilli Armando 25
Gastaldi Lorenzo 14
Gatti Silvano 27
Gazzoni Carlo 43, 89
Generali Walter 94
Gennari Santo 92
Germani Nello 35
Gerelli Mario 47
Gerevini Giovanni
Gerevini Palmiro
Gerosa Ferruccio 56
Ghidetti Bruno 22, 32
Ghidoni Attilio 90
Ghilardotti Giovanni 92
Ghilardotti Michelino 93
Ghilardotti Paolo 6
Ghinaglia Alessandra 45
Ghinaglia Maria Rachele 45

Ghinaglia Ferruccio 37
Ghisi Sergio 6
Ghisotti Giuseppe 56
Giani Cirillo 60
Giarelli Giovanni 94
Gilberti Carlo 14, 32
Gobio Evangelista 55
Goi Attilio 70
Goi Cesare 19, 56, 93
Goi Pasquino 70
Gorla Romolo 89
Gorno Alfredo 27
Gosi Rosolino 63, 65
Granata Umberto 94
Grasselli Giulio8
Grassi Mario Ugo 40
Gregori Bruno 26, 89
Groele Enrich 60
Guaiarini Carlo 50, 82
Guaragni Giulio 29
Guarneri Annibale 66
Guarneri Corrado 29
Guarneri Guido 27, 54
Guarneri Livio 50
Guarneri Luigi 62
Guercé Gaetano 65
Guereschi Luigi 77, 92
Guerra Sergio 80
Guglielmi Andrea 32

Hiaffe Raffaele 91

Idiomi Mario 95

Jager 8

Labò Zaccaria 95
Lamera Lorenzo 73
Lancini Oreste 56
Lari Guido 66, 77
Lazzari Barili Amedeo 84
Lazzari Andrea 53
Lazzari Vitaliano 60
Lena Emanuele 95
Leoni Giuseppe 53, 89
Lerzo Ernesto 95
Lindau, colonnello 4
Lodi Leone 67, 73
Lottieri Armando 82
Loveriti Gianpaolo 93
Lucini Giovanni 73
Lucini Raffaele 50
Lupi Mario 95
Luzzara Angelo 92

Macchi Francesco 85
Macchi Giovanni 39, 40
Maculotti Realdo 71
Maddeo Giuseppe 90
Maestri Gianfranco 73
Magri Martino 89
Magrini Claudio L. 64
Magrini Luigi 64
Magrini Sandro 64
Maiandi Giuseppe 48
Mainardi Andrea 72
Majori Angelo 8
Malfasi Giuseppe 95
Mametti Angelo 91
Mancastroppa Renato 55
Mancastroppa Riccardo 77
Manfredini Ernesto 50, 51
Mangoni Pietro 59
Manini Ferruccio 31, 48
Manna Cesare 95
Marabotti 5
Marchesi Pietro
Marchesi Riccardo 91
Marchi Angelo 47, 78
Marchini Alessandro 69
Marconi Giuseppe “Ciciu” 47
Marconi Giuseppe 58

Indice dei nomi

Maretti Ettore 16, 26
Mariotti Marino 28
Mariotti Mario
Mariotti Oreste 92
Maris Mario N. 53, 89
Martelli Carlo 44
Martinelli Antonio 35
Martinelli Arturo 91
Martinelli Lucindo 78
Maruti Giovanni 71
Marzano Francesco 20
Masseroni Rosolino 89
Mazzolari don Primo 6
Mazzolari Serafino 40
Meda Carlo 60
Meda Cesare 60
Merelli Pierluigi 95
Miglioli Palmiro 41
Mignotti Rosa 45
Milani Giuseppe 90
Milla Aldo 91
Mineri Primo 93
Minuti Giuseppe 92
Mondani Ivan 32
Moneta Annibale 72
Moneta Attilio 38
Montanari Domenico 27
Monti Erminio 89
Monti Riccardo 39, 40
Morandi Angelo 90
Morelli Giuseppe 75
Moretti Luigi 12, 29
Moretti Santo 50, 82
Mori Onori Delfo 91
Moroni Alessandro 29
Morrone Tommaso 50
Moroni Tomaso 70
Moscatelli Cino 73
Mucchi Gabriele 64
Mura Achille U. 79
Murdaca Sergio 19, 93
Nicolini Giovanni 95
Noci Gianfranco 95
Nolli Antonio 79
Novasconi Attilio 17, 93

Orlandelli Rosolino 66
Orlandi Aristodemo 65
Ormezzani Giovanni 45
Ovazza Ada 91

Padovani Trieste 92
Paganini Gaetano 50, 51
Paganini Sergio 86
Pagliari Azeglio
Pagliari Davide 42
Pagliari Giovanni 77
Pagliari Renato
Pagliarini Antonio 92
Pagliarini Giovanni 92
Paladini Mario 74
Palmaccio Pasquale 33
Palmeri Giovanni 33,34
Panni Leonida 17, 93
Parizzi Giovanni 13, 21, 32
Parizzi Luigi G. 92
Pasini Bruno 74
Paulli Giuseppe 74
Paziente Francesco 90
Pedrazzini Antonio 50, 51
Pedroni Renzo 89
Pellegri Pietro 21, 92
Penotti Palmiro 77, 93
Pesaro Canzio 91
Pesce Giovanni 82
Petrali Giuseppe 91
Pezzoli Luigi 91
Piazza Giuseppe 60
Piazzi Achille 41
Pica Armando 33, 93
Piccinini Renato 59
Pighi Pierenrico 58

Piovanelli Mario 82
Pirotta Renzo 51
Pizzocchero Domenico 52
Pochetti Giuseppe 95
Polastri Lorenzo 89
Poli Amilcare 26
Poli Fermo 26
Ponzoni Giosuè 60
Porcelli Giacinto 85
Pozzali Guido 95
Prati Giuseppe 14
Pressinotti Piero 8
Priori Ercole 38, 33
Provana Tarcisio 52
Puerari Giuseppe 93
Pugnoli Giovanni 70
Putigna Giovanni 90
Puzzi Giuseppe 95

Quaini Aldo 30, 66
Quaini Ferdinando 30, 89

Radcenco Juri “Giorgio” 6
Ramponi Regina 6
Rapuzzi Sergio 17, 85, 93
Ravara Valfredo 92
Ravizza Alessandro 57
Rebessi ten. 42
Reder Walter 83
Renier Antonio 91
Rescalli Renato 52
Ribolzi Luigina 52
Rigamonti Cesare 49
Righetti Rosolino 17
Rigoni Marino 63, 68
Riva Egidio 77
Rizzi Delfino 53, 90
Rizzi Ottorino 6, 8, 23
Rizzi Paolo
Robolotti Giuseppe 34, 91, 93
Roda Ercole 32
Romanelli Luigi 66, 77
Romanò Agostino 77
Rommel 4
Roncaglio Abbondio 40, 75
Roncaglio Carlo 90
Roncaglio Giovanni 90
Ronchi Benvenuto 30, 93
Rossetti Arnaldo 48, 80
Rossi Domiziano 12
Rossi Sergio 24
Rossoni Antonio 20, 23
Rota Roberto
Ruffini Carolina 63
Ruffini Dante 34
Ruggeri Luigi 18, 32, 68, 70, 83
Rusconi Carlo 80
Rusinenti Luigi 12

Sacchi Edda 35
Salin Angelo 90
Salvinelli Pietro 73
Sandri Romeo 85
Sangiovanni Stefano 92
Sassarini Guido 92
Savergnini Luigi 73, 93
Sbernini Antonio 59
Sbruzzi Rosolino 6
Scaglia Mario 42
Scala Franco 16, 32, 85
Scala Libero 36
Scandolara Dante 77
Scrigna Mario 52
Serini Paolo 8
Sguazzi Calisto 69
Signorini Carlo 20, 27
Soavi Giorgio 84
Soldati Agostino 77
Soldi Paolo 47
Sorato Renzo 91
Sordi Pietro 95
Sordi Riccardo 83
Soresini Luigi 95

Indice dei nomi

Spadari Mario 90
Spagnoli Gino 14
Spanojannis Andrea 7
Speranzini Giuseppe 8
Spoldi Francesco 92
Stefanoni Alfredo 71
Stefanotti Oreste 42, 46
Stringhini Cesare 90
Stringhini Giorgio 27
Sudati Vittorio 91
Superti Rosolino 92

Tacchinardi Walter 95
Tadioli Malvino 30
Tansini Luigi 90
Tassoni Giuseppe 72
Tessaroli Ernesto 91
Testori Enrico 86
Tinelli Pietro 72, 73
Tira Alberto 88
Tonani Amedeo 17, 85, 93
Tonghini Decimo 84
Tonna Pierino 47
Torresani Gino 18
Tortiroli Primo 90
Tricotti Francesca 56
Trinchero 84
Trioni Pietro 61
Turrini Mario 79

Uberti Marino 69, 80
Uggeri Guido 6
Ugoni Enrico 90

Vaccari Ennio 51
Vaia Alessandro 48
Vaia Giuseppe 59
Vaia Riccardo 77
Vaiani Giovanni 12, 32
Valcarenghi Rolando 92
Valdisturlo Luigi 45
Valenti Giuseppe 59
Valgoi Antonio 33, 93
Vanelli Pasquale 90
Venturini Eugenio 28
Verginella Giuseppe 82
Veronesi Felice 70
Vezzulli Giuseppe 73, 80
Vietti Eugenio78
Vighenzi Giovanni B. 61
Villa Bruno 86
Villa Natale 46
Villa Vittorio 95
Vinoni Luigi 73, 80
Visioli Giovanni 92
Vitali Francesco 32, 93
Viviani Luigi 52, 93
Volonté Linfardo 51
Volpari Angelo 61
Volpi Alessandro 92
Volta Tersilio 92

Westerholt Fritz 4

Zambelli Angelo 74
Zambelloni Giuseppe 92
Zanda Senofonte 73, 80
Zaniboni Alfredo 15,85
Zaniboni Giovanni 43
Zanini Stefano 28, 54
Zanoletti Domenico 76
Zanoni Angelo 60
Zavatti Attilio 6
Zelioli Bernardino 23, 32
Zelioli Luigi 81
Ziglioli Andrea 31
Zuccotti Franco 90

Note introduttive, pag. 5
Presentazione, 5 – Premesse, abbreviazioni, sigle, bibliografia, 6 – Scenari della Resistenza nel cremonese, 13.

Cremona, pag. 22
La grande lapide dei 100 caduti, 22 – I martiri di Bagnara, 23 – I caduti di Bettola, 27 – Colle del Lys, 29 – Alfredo e Antonio Di Dio, 38 – I tra ragazzi partigiani di S. Luca, 39 - Cefalonia, 51 – Militari contro l'occupazione, 52 – Il Generale Robolotti, 57 - Boldori e Ghinaglia, 61 – Il monumento, 66.

I Comuni della provincia, pag. 67
Acquanegra, 67 – Annicco, 68 – Bonemerse – Ca' d'Andrea, 69 – Cappella Cantone, 70 – Cappella Picenardi, 71 – Casalbuttano, 72 – Casaletto C. 74 – Casalmaggiore, 75 – Casalmorano, 79 – Castelleone, xx – Castelverde, 80 – Cella Dati, 82 – Cingia de' Botti, 84 – Corte de' Cortesi, 86 – Corte de' Frati, 87 – Crema, 88 – Crotta d'Adda, 95 – Drizzona, 96 – Gabbioneta, 97 – Gadesco, 98 – Genivolta, 99 – Grontardo, 101 – Grumello, 104 – Gussola, 105 – Isola Dovarese, 111 – Izano, 112 – Monte Cremasco, 113 – Motta Baluffi, 114 – Olmeneta, 115 – Ostiano, 116 – Paderno P., 117 – Persico Dosimo, 118 – Pescarolo, 118 – Pessina, 122 – Piadena, 125 – Pieve d'Olmi, 127 – Pieve S. Giacomo, 128 – Pizzighettone, 129 – Pozzaglio, 130 – Robecco d'Oglio, 132 – Salvirola, 134 – S. Giovanni in Croce, 135 – Scandolara Ravara, 136 – Scandolara Ripa d'Oglio, 137 – Sesto Cremonese, 138 – Solarolo R., 139 – Soncino, 140 – Soresina, 143 – Sospiro, 147 – Spineda, 148 – Spino d'Adda, 149 – Stagno Lombardo, 152 – Torre Picenardi, 154 – Trescore Cremasco, 155 – Vescovato, 155 – Volongo, 157.

Località extra provinciali, pag. 158
Brunico, 158 – Carmagnola, 159 – Coazze, 150 – Concesio, 162 – Lumezzane, 163 – Marzano, 164 – Massa Carrara, 165 – Nibbiano, 166 – Olza di Monticelli, 167 – Pontevico, 168 – Rubiana, 169 – Toano, 171.

Elenchi, pag. 172
I caduti di Cefalonia, 172 – I 72 morti nei campi di sterminio, 175 – Internati militari, 180 – Caduti con la Resistenza in altri Paesi, 181 – Decorati al Valor Militare, 183 – Altri nominativi di caduti della Resistenza cremonese, 184

Cippi, lapidi, monumenti citati, 187.

Indice dei nomi, pag. 195